

in piazza

San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire



CENTRO MEDICALDENT

PREVENZIONE E SALUTE

I NOSTRI SERVIZI

DIAGNOSI STRUMENTALE

Lo studio dentistico è fornito di attrezzature di ultima generazione per radiografie endorali, panoramiche (OPT) e teleradiografie (TAC) oltre ad una serie di strumenti per la cura e la diagnosi di tutte le patologie odontoiatriche.

IGIENE ORALE E SBIANCAMENTO DENTALE

Per il corretto mantenimento di una bocca sana e pulita è fondamentale fissare un appuntamento presso il nostro centro una volta l'anno.

CONSERVATIVA E ENDODONZIA

La **conservativa** si occupa della cura delle carie attraverso otturazioni e ricostruzioni che salvaguardano estetica e funzione del dente. L'**endodonzia** si occupa delle terapie legate alla vitalità del dente con eventuale devitalizzazione e conseguente conservazione.

PEDODONZIA

È la disciplina che tratta la cura della carie nei bambini fino allo sviluppo di una dentatura adulta, con interventi di medici specializzati.

IMPLANTOLOGIA

È la branca dell'odontoiatria che si occupa della sostituzione del dente attraverso l'impianto di una vite che fungerà da radice su cui ricostruire un nuovo dente.

ORTODONZIA

L'**ortodonzia** cura il corretto allineamento dei denti. Possediamo tante soluzioni per farti sorridere con apparecchi visibili e invisibili, mobili o fissi, creati appositamente sui tuoi denti.

PROTESI FISSA E MOBILE

In caso di mancanza di qualche dente si ricorre, a seconda dei casi, a protesi fisse o mobili. Sono protesi finalizzate ad una migliore masticazione ed estetica.

PARODONTOLOGIA E CHIRURGIA ORALE

La **paradontologia** si occupa delle terapie legate alle patologie delle gengive e dei tessuti molli. Grazie alla chirurgia orale e all'implantologia vengono trovate e soluzioni più adeguate.

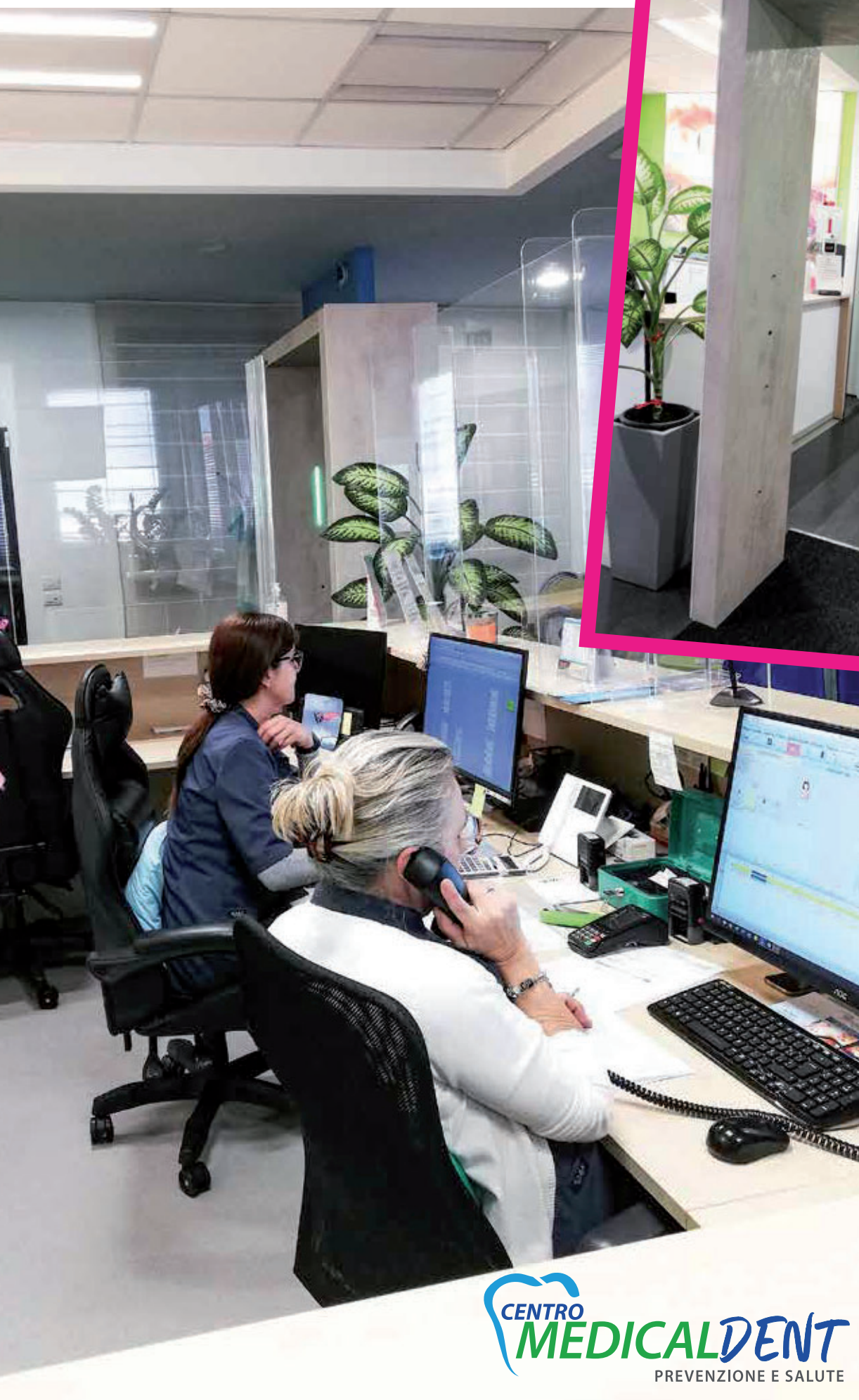


Come RIABILITARE la bocca in 7 ore (Carico immediato)

Da noi:

- > Farai **Check-Up implantologico** con un chirurgo specializzato
- > Intervento con **sedazione cosciente** senza dolore
- > **Riabilitazione** da 4 a 6 impianti anche per chi ha poco osso con **protesi provvisoria in resina** già nello stesso giorno e, ad integrazione impianti, sostituita con **protesi definitiva** in resina/zirconio/ceramica
- > **Box farmaci** e istruzioni alimentari post intervento
- > **Finanziamento fino a 72 mesi**

Dir. Sanitario: Dott. Carlo Dariol



Ponte igienizzante

CENTRO
MEDICALDENT
PREVENZIONE E SALUTE

Via Como, 73 (area Centro
Commerciale Piave)
SAN DONÀ DI PIAVE | VE

***Prenota la tua visita gratuita
e senza impegno al numero 0421 221623***



Riso artigianale veneziano.

Il riso Carnaroli La Fagiana diventa 'Classico',
rivalorizzando la varietà più tradizionale e gustosa.

Vendita al dettaglio presso lo spaccio aziendale di Torre di Fine a Eraclea,
oppure online su **shop.lafagiana.com** - (+39) 0421 237 429 - info@lafagiana.com




IN PIAZZA

Periodico trimestrale di informazione, arte, costume, cultura, musica, natura, storia e storie del territorio
 Anno 10 • Numero 34 • Giugno 2023
 Reg.Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014
 numero iscrizione ROC 2506
 distribuzione gratuita

Direttore Responsabile

Aldo Trivellato

Direttore Editoriale

Attilio Rinaldin

Editore e proprietario

Omega Pubblicità S.a.s.

Via Garda, 42 • 30027 San Donà di Piave (Ve)

Pubblicità

Omega Pubblicità

0421 221445 - info@omegapubblicita.com

Redazione

Mario Dotta

mario.dotta@gmail.com • 337 464504

Hanno collaborato

Simonetta Cancian • Carlo Dariol • Otello Drusian
 Francesco Finotto • Marco Franzoi • Paolo Frasson
 Edi Gonella • Gianfranco Marian • Irene Pavan
 Oliviero Pillon • Giuseppina Piovesana
 Piergiorgio Rossetto • Luca Sartor • Renzo Toffoli
 Romano Toppa • Aldo Trivellato • Michele Zanetti
 Luigino Zecchin • Carlo Zulianello

Foto/Illustrazioni

Simonetta Cancian • Mario Dotta • Otello Drusian
 Francesco Finotto • Marco Franzoi • Oliviero Pillon
 Giuseppina Piovesana • Alessandro Serena
 Luca Sartor • Renzo Toffoli • Michele Zanetti
 Luigino Zecchin • Carlo Zulianello

Copertina

Leonardo Checchia

Senza titolo, tecnica mista, 2022, 100x120

Progetto grafico editoriale

Mario Dotta

Stampa

L'Arte Grafica S.r.l.

Via Martin Luther King | 31032 Casale sul Sile | TV
 stampato in data 25/06/2023

Quanto ci costa?

Aldo Trivellato

Quando manca il senso, lo si va a cercare nel passato o nel futuro. È una questione di fondamenti, di valori. Perché il nostro agire chiede continuamente uno scopo, un motivo, una ragione fondante che ci spieghi e sostenga le nostre azioni. In questo nostro tempo confuso, elastico, liquido, come ha voluto chiamarlo Zygmunt Bauman, il senso delle cose si mercifica e anche il profondo diventa commercio, monetizzandosi. Bauman lo definisce chiaramente: nel nostro mondo, ognuno di noi, dal più ricco al più povero, cerca la propria identità in fasce sociali che si definiscono per lo stile di vita e per gli oggetti che possono acquistare, *status symbol* standardizzati e via via più esclusivi e costosi a seconda dei livelli di reddito disponibili. E chi non riesce a reggere il ritmo, sempre all'interno dell'insieme economico e sociale in cui si identifica, non è più come gli altri ed esce dal gruppo, perché non è più accettato nella sua funzione di consumatore che apparteneva a quel livello. Non può permettersi quegli oggetti, ovvero il tenore di vita a cui ritiene giusto appartenere. Ecco perché il filosofo polacco sostiene che in una società in cui ogni cosa diventa merce e commercio, anche il senso dell'essere umano diventa mercificabile, acquistabile, vendibile.

Professioni, competenze, idee, ma anche pensiero, esistenza e corpi.

Sommario

- | | | | |
|----|----------------------|---------------------------------------|--|
| 7 | Luigino Zecchin | Mi dice che è uno scoop | |
| 11 | Oliviero Pillon | La Tramvia TV-Meolo-S.Donà | |
| 15 | Paolo Frasson | La Madonna della cintura | |
| 18 | Renzo Toffoli | Baracche a Salgareda | |
| 21 | Otello Drusian | La cavalla nera | |
| 22 | Marco Franzoi | Un lago nel Basso Piave | |
| 24 | Giuseppina Piovesana | L'ex Asilo Vascellari | |
| 27 | Irene Pavan | Stretti: cento primavera e non solo | |
| 31 | Luigino Zecchin | Vittorio Marusso: palestra e pennello | |
| 32 | Simonetta Cancian | Fossalta di Piave: il cinema Italia | |
| 35 | Piergiorgio Rossetto | Il Circo nell'anima | |
| 39 | Michele Zanetti | Il cuneo salino del Piave | |
| 43 | Francesco Finotto | Pet food | |
| 47 | Gianfranco Marian | Il "colpo di genio" di Rousseau | |
| 48 | Romano Toppa | Sport e la bellezza della democrazia | |
| 51 | Luca Sartor | Splendidi cinquantenni | |
| 55 | Carlo Zulianello | Niente di nuovo sul fronte musicale? | |
| 58 | Aldo Trivellato | Cosa stiamo perdendo | |
| 60 | Carlo Dariol | Ghe vol diesemè parché 'a vae a posto | |
| 63 | Edi Gonella | 'A maestra foresta | |
| 66 | | Da leggere | |



Questa rivista è stampata in 15.000 copie e distribuita gratuitamente negli esercizi pubblici e nei negozi di: San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Ponte Crespado, Stretti di Eraclea, Cessalto, San Stino di Livenza, Chiarano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Salgareda, Jesolo, Oderzo, Zenson di Piave, Monastier, Fossalta Maggiore, Campodipietra.



- VENDITA AL PUBBLICO
- VINO SFUSO
- BAG IN BOX
- BOTTIGLIA



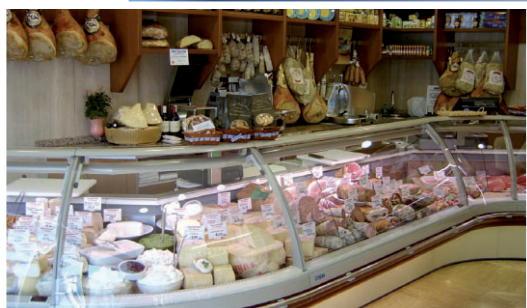
www.route47wine.com

CANTINA PIOVESAN
 PASSIONE E TERRITORIO DAL 1963

Via Pralungo, 46 • SANDONÀ DI PIAVE • tel. 0421 52571 • aziendaagricola@quarantasette.com

FRIGO MECCANICA

oltre 50 anni di storia ...



- **REFRIGERAZIONE**
- **CLIMATIZZAZIONE**
- **ASSISTENZA TECNICA**

Musile di Piave (VE) - Via Casebianche, 18



0421-53412

frigomeccanica.net

Mi dice che è uno scoop

Partire da San Donà per andare a lavorare in Sicilia, precisamente ad Acireale, provincia di Catania, giusto il contrario di quello che fanno tutti, non è cosa usuale (fa anche rima)! Eppure lui da tanti anni si è trasferito là e mi dice che si trova molto bene. La vita!

Non passa mese che non si faccia vivo, magari solo per salutarci, ma stavolta l'ha fatta grossa, mi ha chiamato alle sette di mattina di qualche domenica fa, facendomi sobbalzare dal letto, per dirmi che ha per le mani uno scoop. Che si tratta di una cosa che mi interesserà moltissimo, che è una occasione che non vuol farmi perdere, insomma che, siccome deve spendere dei soldi, che poi sono i miei soldi, vuol avere carta bianca per fare la trattativa.

Non mi fa neppure parlare, ha bisogno del mio assenso, che abbia solo fiducia, che mi chiamerò contento. Che dovevo fare? Siccome so che non è un malandrino, a scatola chiusa ho detto sì. Che Dio me la mandi buona, mi son detto.



Ospedale Umberto I in Viale Regina Margherita a San Donà di Piave (Archivio A. Milanese)

Luigino Zecchin

È passata giusto una settimana, o poco più, e al mio indirizzo è arrivato un corriere con un pacchetto per me. Il mittente è lui, lo intuisco subito perché in evidenza c'è il suo indirizzo con Acireale scritto in grassetto.

L'emozione è tanta perché non sono in grado di fare nessuna ipotesi plausibile sul contenuto. Neppure il peso mi aiuta perché ha la consistenza di un pacco vuoto. Che sia un maledetto scherzo?

No! non è uno scherzo. Quello che c'è dentro è riprodotto qui in questa pagina. Lui, il mio amico, in Sicilia ha trovato e mi ha comperato un biglietto di lotteria, è vero che l'estrazione è avvenuta 103 anni fa, ma io appena mi rendo conto di quello che porta scritto, sono felice come se fossi stato il vincitore del primo premio: 150.000 lire di un secolo fa.

Si tratta di un biglietto che riguarda la lotteria nazionale fatta esclusivamente per finanziare un'iniziativa di San Donà, la mia città. Ne avevo vagamente sentito parlare.

Passata la momentanea comprensibile emozione mi sono documentato ed ho fatto tante scoperte.



Biglietto
(archivio Luigino Zecchin)

Che la situazione sanitaria nel nostro territorio agli inizi del secolo scorso fosse quasi drammatica è storia acquisita anche se uno spiraglio di luce si accende nel febbraio del 1913 quando al termine di enormi sacrifici viene inaugurato il primo ospedale cittadino.

Costruito in viale Regina Margherita (oggi Viale della Libertà) nella stessa area in cui attualmente sorge la scuola Media "Ippolito Nievo" e la sede, per anni, del liceo scientifico "Galilei" e poi del classico "Montale", porta il nome del re Umberto I°, il re Buono, assassinato a Monza un decennio prima.

Purtroppo la storia di questo presidio ospedaliero così importante dura un solo lustro.

Per ironia della sorte è proprio la nostra artiglieria, posta al di là del Piave, a raderlo al suolo. Operazione dolorosa, ma ritenuta necessaria per sconfiggere il nemico. Parliamo della prima guerra mondiale, la Grande Guerra.

Si torna così nel 1918, finita la guerra, al punto di partenza, anzi, tra tante rovine disseminate in città la situazione è forse ancor peggiore di prima. I problemi per chi governa sono infiniti, ma quello sanitario è una assoluta priorità.

Una risposta immediata, anzi un ripiego, si trovò allestendo un

ospedaletto da campo tra i ruderi di alcuni locali, rimasti in piedi dell'ospedale da poco bombardato.

Ma il pensiero fisso era quello di ripristinare una nuova valida struttura ospedaliera là dove prima sorgeva. Tra i notabili della città ci fu un'autentica gara di solidarietà per trovare le risorse finanziarie perché il nuovo progetto andasse a termine. Sostanziosi mezzi furono forniti auspice anche il Ministero per le Terre Liberate che aveva sede a Treviso.

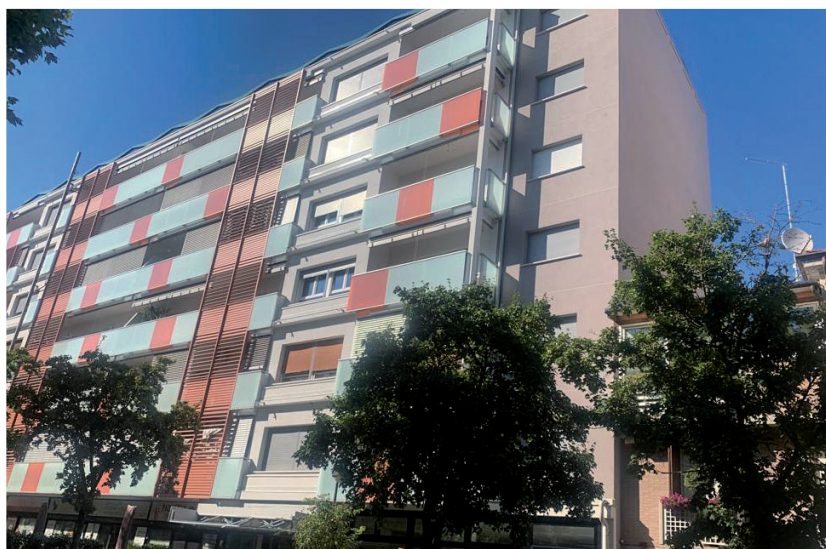
Il dott. Dino Casagrande ricorda anche che¹ "Nell'archivio comunale ora depositato al Museo della Bonifica ha ritrovato alcuni documenti interessanti che testimoniano il grande sostegno nazionale all'iniziativa di ricostruzione dell'ospedale, nella città simbolo della distruzione bellica".

Impegno nazionale che si concretizzò con una grande lotteria a cui partecipò tutta la nazione, appunto.

Ecco lo scoop, quello che ho tra le mani è un rarissimo esemplare di quella lotteria, scampato al macero a cui inevitabilmente era destinato, finito chissà come in Sicilia, e adesso ritrovato.

La sua lettura ci offre molte informazioni e ci consente di formulare anche delle ipotesi.

TREVENCOLOR



- ▶ COSTRUZIONI E RESTAURI EDILI
- ▶ MANUTENZIONI STABILI
- ▶ IDROSABBIATURE | PITTURE e VERNICIATURE
- ▶ RIVESTIMENTI TERMOACUSTICI
- ▶ FINITURE D'INTERNI

Sede Legale e Uffici:
Via Trezza, 39 | San Donà di Piave | VE
Tel. e Fax 0421 52120
info@trevencolor.it | www.trevencolor.it

Innanzitutto come sarà riuscita l'amministrazione comunale di un piccolo paese come San Donà a contattare la grande macchina organizzativa del premio con sede a Roma?

La lotteria come dice il biglietto è assunta ed amministrata dal Comitato Nazionale rifiuti d'archivio pro Croce Rossa Italiana. In realtà in quegli anni una legge sugli archivi dava istruzione agli enti pubblici in merito al cosiddetto scarto, normalmente cartaceo, che doveva essere consegnato alla Croce Rossa Italiana che poi provvedeva con gli utili ricavati ad opere assistenziali e di beneficenza.

Con discreta fortuna ho trovato negli archivi il documento, inviato a tutti i segretari comunali nel luglio del 1917 da parte del Ministero degli Interni, contenente le istruzioni cui attenersi per lo scarto degli atti presenti negli archivi. Il documento è accompagnato da una lettera che termina con un ringraziamento a tre segretari comunali che hanno collaborato alla stesura, tra questi spicca il nome del geom. Livio Fabris, segretario allora a San Donà di Piave.

Tre anni dopo 1920 la grande lotteria gestita dal Comitato Nazionale Rifiuti passa per San Donà: che sia una coincidenza, questo non lo so. È certo che sono ormai passati 103 anni e San Donà una simile opportunità non l'ha mai più avuta, anche se le disgrazie nel nostro territorio non sono purtroppo mancate.

Il nuovo Umberto I° fu solennemente inaugurato l'11 dicembre del 1921 alla presenza del ministro Giovanni Raineri e del vescovo di Treviso S.E. mons. Giacinto Longhin.

Disgraziatamente il 10 ottobre del 1944 saranno ancora bombe amiche, stavolta quelle dell'aviazione americana a decretarne la fine. Conclusa la seconda guerra mondiale San Donà cambierà il suo volto. Viale regina Margherita diventerà Viale della Libertà e così gli spazi della sanità diventeranno spazi riservati all'istruzione e alla cultura.

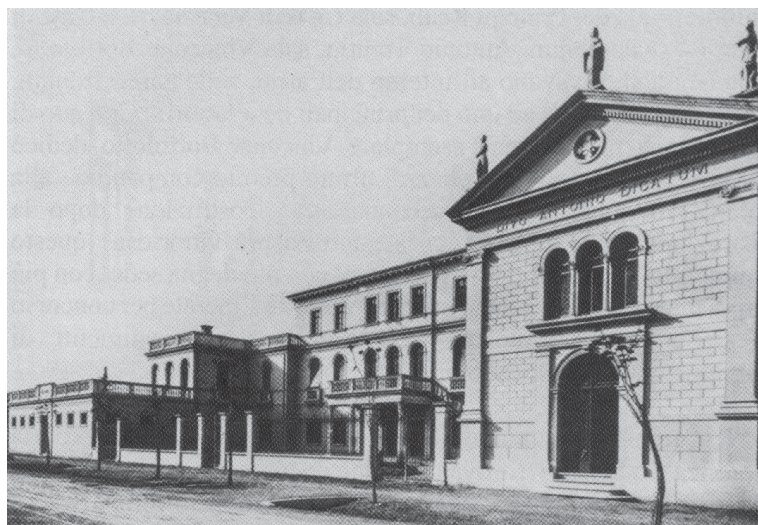
Della storia dell'ospedale Umberto I° restano poche tracce fotografiche e documenti d'archivio. Anche questo biglietto ne è una testimonianza.

Che fine farà dopo esser stato miracolosamente salvato non lo so! Meglio, tutto dipenderà dal conto che mi arriverà dal mio amico di Acireale, che non si è fatto ancora vivo per battere cassa.

Speriamo bene!

Ma come si dice, in queste occasioni, ci sono soddisfazioni che non hanno prezzo.

E questa, per me, è una di quelle.



Ospedale Umberto I in Viale Regina Margherita a San Donà di Piave



Viale Regina Margherita dopo il bombardamento dell'ospedale. Villa costruita di fronte all'ospedale. Foto archivio A. Battistella

'Dino Casagrande "L'Ospedale Civile di San Donà, la storia dell'edificio"



SERVICE MULTIBRAND

con officina, carrozzeria,
centro revisioni e Adas

MULTIBRAND STORE

con auto km 0 e usate
di tutte le marche

Musile di Piave (VE) | Via Industrie 30 | 0421 54708

borsoi.net

f i+ You Tube in

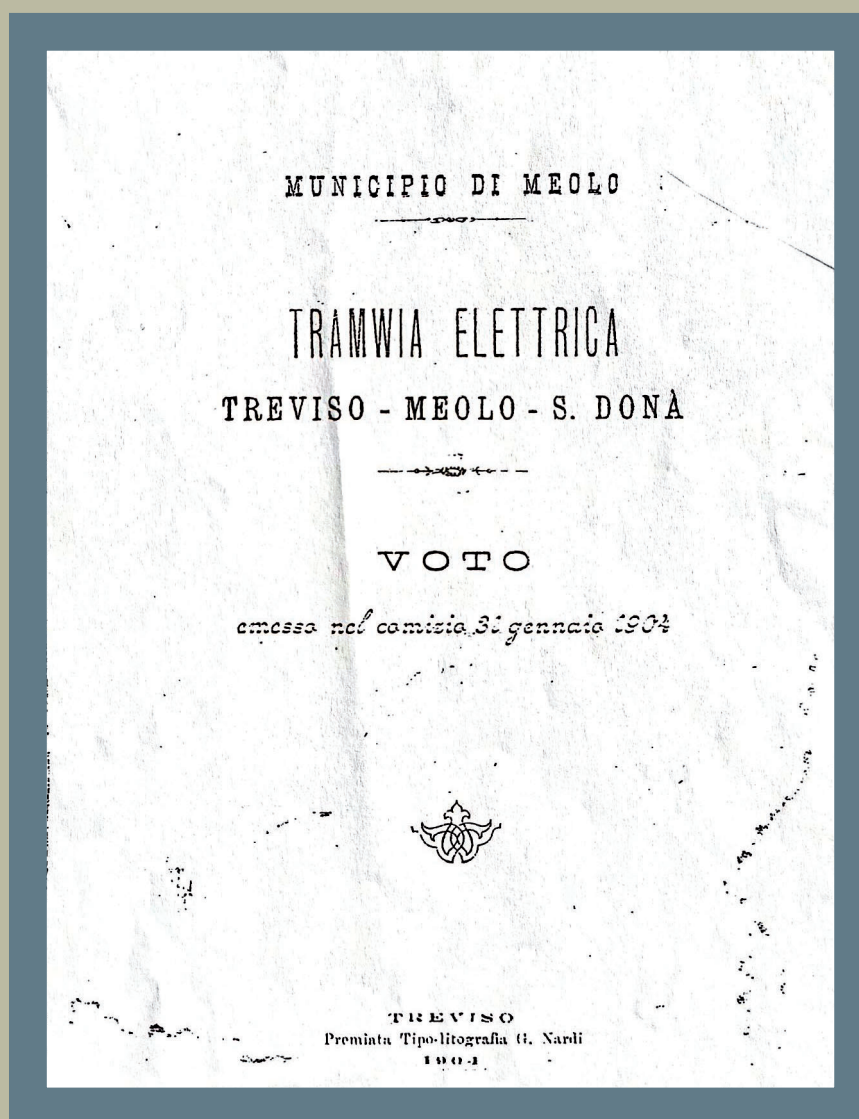
ARRIVIAMO
DOVE GLI ALTRI
NON ARRIVANO.



BCC

**PORDENONESE
E MONSILE**

gruppobcciccrea.it bccpm.it



Quando fu proposta La Tramvia elettrica Trevise-Meolo-San Donà

Oliviero Pillon

Nella Biblioteca Comunale di Treviso si trova un opuscolo (Misc.3403/27) dal titolo "Tramvia elettrica Treviso-Meolo-San Donà" e con il sottotitolo "Voto emesso nel Comizio 31 gennaio 1904", appositamente stampato a Treviso dalla Premiata Tipo-litografia G. Nardi nel 1904 e poi diffuso a cura del Municipio di Meolo. Nel presentare l'Ordine del Giorno votato in quel Comizio (i Comizi del tempo erano spesso semplici riunioni "popolari" in cui si discutevano e si rappresentavano progetti e programmi politici) il Sindaco dott. G. Vendrame ricorda l'esito del solenne Comizio che si tenne proprio a Meolo solo per trattare e favorire l'iniziativa promossa dal conte G.G. Felissent ... per la costruzione di una rete di tramvie elettriche trevigiane, provinciali ed interprovinciali; ...esito che sorpassò ogni aspettativa per il numero e la qualità degli interventi e degli aderenti... e per l'elevatezza della discussione, e l'importanza del voto.

Scorrendo il lungo elenco dei numerosi presenti e degli aderenti al Comizio di Meolo, si leggono i nomi di nobili di antica discendenza veneziana; ci sono molti Sindaci del trevigiano (addirittura quelli di Follina, di Riese, di Asolo...) e del Veneto orientale (ma c'è perfino l'adesione del Sindaco di Chioggia!) quasi tutti insigniti di titoli e di varie onorificenze; c'è anche la presenza di qualche medico, imprenditore o industriale (ricordo per tutti, Carlo Menon, di Roncade) e quelli dei "nuovi" possidenti, espressione delle recenti borghesie locale. Infine sono citati anche i parlamentari del Collegio, molti consiglieri-deputati delle Province di Treviso e di Venezia, diversi agenti che rappresentano, su delega, le rispettive proprietà (come caso dei Padri Armeni di Venezia allora proprietari dei fondi agricoli di Ca' Tron o dell'Ospedale di Treviso che da secoli possedeva molti poderi in quel di Meolo) ed alcuni rappresentanti delle banche locali. Questa era, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, la classe dirigente

MUNICIPIO DI MEOLO

Meolo, 3 febbraio 1904

Ill.^{mo} Signore

Nel giorno 31 Gennaio p. p., fu qui tenuto un solenne Comizio, indetto dallo scrivente per favorire l'iniziativa di una rete tranviaria trevigiana provinciale ed interprovinciale, con ispeciale riguardo alla linea Treviso - Meolo - S. Donà.

L'esito del Comizio sorpassò ogni aspettativa, per il numero e la qualità degli intervenuti e degli aderenti, come per l'elevatezza della discussione, e l'importanza del voto.

Mi onoro elencare qui sotto i nomi dei componenti il Comizio, e trascrivere il testo dell'ordine del giorno deliberato all'unanimità, e ciò in conformità a quanto prescrive l'ordine del giorno medesimo, augurandomi che il voto del Comizio venga preso dalla S. V. nella dovuta considerazione, per quanto concerne le di Lei attribuzioni.

Colla più perfetta osservanza

IL SINDACO

G. Vendrame

PRESENTI

Co. G. G. Felissent, presidente del Comitato per le tramvie.
On. Co: Vincenzo Bianchini, deputato al Parlamento per il Collegio di Treviso.
Comm. G. B. Mandruzzato, Sindaco di Treviso.
Cav. Uff. Augusto Marzinotto, Assessore di Treviso anche pel Consiglio d'Ammin. dell'Ospitale di Treviso.
Cav. A. M. Fontebasso, Segretario-Capo di Treviso.
Cav. Uff. Pietro Berna, deputato provinciale di Venezia, in rappresentanza della deputazione prov.^{le} di Venezia.
Comm. Avv. G. B. Radaelli, Consigliere com. di Treviso.
Cav. Uff. Carlo Radaelli, Sindaco di Roncade.
Cav. Lorenzo Girotto, Sindaco di Monastier.
Cav. Dott. Giacomo Crico, Sindaco di Fossalta di Piave.
Cav. Giovanni Battistella, Sindaco di Nervesa.
Folco Co: Avv. Lodovico, possidente di Meolo.
Folco Co: Dott. Francesco, possidente di Meolo.
Cav. Giovanni Ancilotto, Consigliere provinciale di Venezia, anche in rappresentanza del Cav. Gregorio Bressanin Cons. prov. di Venezia.
Cav. Dott. Vincenzo del Negro, Cons. prov. di Venezia.
Ing. Cav. Costante Gris, procuratore della Ditta Dubois-Bianchini.
Co: Dott. Luigi Sugana, anche in rappresentanza dei sigg. Cav. Attilio Marzolo, Cav. Avv. Guido Ermanno Usgli, Cav. Baldin, e Cav. Gino Sarfatti.
Renzi Giuseppe, agente della Contessa Dubois-Bianchini.
Ing. Gerardo Bernardi, Segr. del Comitato per le tramvie.

Matarollo Cav. Arnaldo, Segr. delegato pel Sindaco di Morgano.
Baloppa Giovanni, Segr. delegato pel Sindaco di Quinto.
Renati Pietro, Assessore di Nervesa.
Avv. Antonio Torresini, possidente di Roncade.
Avv. Silvio Camin, prosindaco di Fossalta.
Co: Leonardo Gradenigo, Assessore di Fossalta.
Cav. Uff. Isidoro Coletti, Consigliere comunale di Treviso.
Meloni Fausto, Agente Collegio Armeno di Ca' Tron.
Caberlotto Giovanni, Assessore di S. Michele del Quarto.
Dall'Acqua Dott. Giovanni di Roncade.
Campaner Dott. Alessandro di Roncade.
Guarisoni, Assessore di S. Donà.
Simonato Natale, imprenditore di Meolo.
Simonato Alessandro, idem.
Cav. Angelo dal Maschio, imprenditore di Treviso.
Cav. Pietro Dall'Armi, vice-segretario del Consorzio idraulico Vallio e Meolo.
Dott. Luigi De Marchi, Medico di Meolo.
Bernardi Sig. Matteo, Consigliere comunale di Roncade anche pel Sig. Co: Giulio Oniga Farra.
Dott. Antonio Cazorzi, di Noventa di Piave.
Varisco Dott. Eugenio, Medico di Fossalta.
Groppi Ing. Luigi, possidente in Roncade.
Menon Carlo, industriale di Roncade.
Avv. Giorgio Radaelli di Treviso.
Schiavinato Guglielmo, Segretario della Banca di S. Donà.
— Inoltre la Giunta Municipale di Meolo e molti Consigliere comunali, negozianti e possidenti di tutta la

del periodo, una borghesia pur "illuminata" ma quasi sempre paternalistica, fatta da "possidenti" nuovi o di antica nobiltà che, fino alla riforma elettorale del 1913, si eleggeva da sé anche al governo delle amministrazioni locali e che riesce ora a presentare talune progettualità per un possibile e futuro sviluppo di questa nostra zona finora negletta - così da loro stessi chiamata questa nostra terra per i problemi della quale sembra avessero comunque coscienza e consapevolezza - cercando di favorire nuove forme di associazionismo, anche e soprattutto finanziario, e rappresentando meglio i problemi della difficile realtà sociale di questa parte del Veneto di allora.

Così, particolare attenzione fu posta subito al sistema della rete stradale e ferroviaria per reclamare con la realizzazione della tramvia elettrica Treviso-Meolo-San Donà... un moderno mezzo di trasporto... che servirebbe un territorio in cui numerose e fiorenti industrie, importanti interessi agricoli, e ragguardevoli centri di popolazione che convergono per necessità di cose e per antiche tradizioni a Treviso; un moderno mezzo di trasporto... da cui trarrebbero incalcolabili risorse, tanto più che vi andrebbero congiunte distribuzioni di energia e di luce elettrica, rendendone in pari tempo sicuramente proficuo l'esercizio.

Di qui, tra le possibili precondizioni del progresso economico e sociale di questa zona finora negletta, con la richiamata urgenza di miglio-

rare i collegamenti tra i Comuni del territorio, è posta, quasi contestualmente e con precise finalità economiche, anche l'elettrificazione della bassa trevigiana e, per quello che ci riguarda, quella tra i Comuni di Meolo, Monastier e San Biagio di Callalta!

Nell'Ordine del Giorno del Comizio approvato a Meolo il 31 gennaio 1904, è anche posta un'altra, curiosa ed interessante questione per la quale si afferma proprio che se... la ventilata ferrovia ordinaria Treviso-Meolo seppur è una riprova della ricorrente necessità di questa congiunzione è ancora lontana dalla sua attuazione e che quindi... in attesa del prolungamento ferroviario Motta-Portogruaro, allora la Tramvia Treviso-Meolo-San Donà fornirebbe subito e comunque... il solo comodo accesso alla ferrovia litoranea Venezia-Trieste (già in servizio dal 1866)

Per tutti i presenti al Comizio l'auspicata Tramvia costituisce non solo una illuminata opera di progresso, ma altresì un dovere di giustizia da parte delle due provincie di Treviso e di Venezia, verso una zona finora negletta... si direbbe oggi, "depressa" così come è stata considerata tale fino ad alcuni decenni fa!

Così è stato ipotizzato l'inserimento di Meolo in un articolato sistema di relazioni territoriali (Meolo dapprima ordinario snodo

Pubblicità redazionale

AF

Studio
Dott.ssa Anna Favero

consulenza aziendale
adempimenti fiscali

I nostri clienti non sono il nostro pane quotidiano,
sono la nostra risorsa più importante.

Via Garda, 5 • 30027 San Donà di Piave
tel. 0421 42963 • fax 0421 222286

Passione. Disponibilità. Competenza.

Queste parole che guidano il nostro Studio da oltre vent'anni.

Competenza: fondamentale per un lavoro che svolgiamo quotidianamente, ove l'aggiornamento costante, la tempestività delle informazioni, il necessario approfondimento delle problematiche sono elemento distintivo della nostra professionalità.

Disponibilità: la competenza priva di umanità, di capacità di relazione e di comprensione, di flessibilità e di accuratezza diviene sterile sfoggio di nozioni.

Passione: competenza e disponibilità a nulla valgono senza la passione che ci guida ogni giorno, anche nei momenti in cui il carico di tensione

zona che sarebbe attraversata dalla progettata linea tramviaria.

Inviarono lettere o telegrammi di adesione i Signori:

Onor. Fradetto, deputato del Collegio.

Onor.^{le} Bertoldi, Manzato e Teseo.

On. Comm. Pascolato, Presidente del Cons. prov. di Venezia.

Comm. Penzo Presidente e Cav. Bortolotto Vice presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Comm. Giorgio Suppiej, Pres. della Camera di Commercio.

Comm. Nardari, per sé e quale rappresentante il Comune di Melma.

Sindaco di San Donà di Piave, Sig. Giuseppe Callegher.

Sindaco di Riese, Cav. Andreazza.

Sindaco di Follina, Cav. Uff. Antonio Prandini.

Cav. Achille Serena, Sindaco di Asolo e Consigliere prov. di Treviso.

Comm. Francesco Mariutto, deputato provinciale di Venezia.

Cav. Gregorio Bressanin, Cons. prov. di Venezia.

Prof. Carlo Combi, Cons. prov. di Venezia.

Sig. Gallimberti Amadio, Cons. prov. di Venezia e Sindaco di Chioggia.

Cav. Romeo Mion, Cons. prov. di Venezia.

Abate Dott. Giuseppe Trabucchi-Onisto, Consigliere prov. di Treviso.

Nob. Dott. Lodovico Barea-Toscan, Cons. prov. e com. di Treviso.

Cav. Ing. Gaspare Polese, Cons. prov. di Treviso.

Co: Cav. Ing. Azzo Avogadro degli Azzoni, Consigliere provinciale di Treviso.

Prof. Antonio Bottero, Cons. com. di Treviso.

Sub-Comitato per le tramvie di Castelfranco Veneto.

Comm. Avv. Andrea Sicher, membro della Giunta prov. amministrativa di Venezia.

Sig. Passuello, industriale di Treviso.

Cav. Gregori Gregorio, industriale di Treviso.

Cav. Mariano Peratoner.

Ing. Giorgio Mioni.

Cav. Giovanni Berengan.

Banca Agricola Provinciale di Treviso.

Notaio Mamerto Dott. Voltolina di Venezia, possidente di Roncade.

Nicola Vianello, industriale di Treviso.

N. U. Girolamo Marcello di Mogliano.

Sig. Carlo Valier di Padova.

Sig. Visentin Venerando Angelo di Melma.

Sig. Carlo Miollo.

Co: Giovanni Ninni di Fiera.

ORDINE DEL GIORNO

Il Comizio di Meolo, tributando il plauso alla feconda, coraggiosa ed indefessa iniziativa del Co: Felissent per la costruzione di una rete di tramvie elettriche trevigiane, provinciali ed interprovinciali, ed aderendo al progetto da lui apprestato col concorso di valenti collaboratori, progetto che risponde ad un bisogno evidente, sentito da tutta la regione e che affida per la sua serietà,

Sentite le comunicazioni fatte dal Sig. Co: Felissent intorno al concorso di capitale e alla provvista della forza motrice.

Ritenuto che la linea Treviso-Meolo-S. Donà servirebbe un territorio in cui numerose e fiorenti industrie, importanti interessi agricoli, e ragguardevoli centri di popolazione, convergenti per necessità di cose e per antiche tradizioni a Treviso, reclamano un moderno mezzo di trasporto, da cui trarrebbero incalcolabili risorse, tanto più che vi andrebbero congiunte distribuzioni di energia e di luce elettrica, rendendone in pari tempo sicuramente proficuo l'esercizio,

Ritenuto che la già ventilata ferrovia ordinaria Treviso-Meolo, nel mentre è una riprova della riconosciuta necessità di questa congiunzione, sembra ancora lontana dalla sua attuazione per indurre a soprassedere da un progetto che si presenta di più vicina riuscita, oltretutto preferibile per la maggiore facilità e frequenza dei traffici.

Ritenuto che la tramvia Treviso-Meolo-S. Donà, finché non avvenga il prolungamento ferroviario Motta-Portogruaro, fornirebbe eziandio il solo comodo accesso da Treviso alla ferrovia litoranea Venezia-Trieste,

Ritenuto infine che il concorso con mezzi adeguati alla costruzione ed all'esercizio di questa tramvia, costituisce non solo una illuminata opera di progresso, ma altresì un dovere di giustizia da parte delle amministrazioni delle due provincie di Treviso e di Venezia, verso una zona finora negletta.

fa voti

perchè la linea tramviaria elettrica Treviso-Meolo-S. Donà, secondo il tracciato proposto dal benemerito Comitato ese-

cutivo delle tramvie, divenga presto un fatto compiuto, merco il concorso del capitale privato e delle libere contribuzioni delle provincie di Treviso e di Venezia, nonché dei Comuni interessati e perciò

delibera

che da apposite commissioni, una per Provincia, da nominarsi dal Presidente del Comizio, sia portato questo ordine del giorno ai R. Prefetti delle due provincie, ai rispettivi Presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, che copia ne sia inviata a tutti i Consiglieri delle due provincie ai Sindaci ed ai Deputati della regione nonché ai Presidenti delle Camere di Commercio segnalandolo inoltre con telegrammi al Ministero dei lavori pubblici ed a tutti gli Enti interessati.

ferroviario più breve e veloce tra Venezia-Treviso; ovvero giusto collegamento viario provinciale e cerniera interprovinciale tra Treviso, San Donà e il sandonatese, la parte orientale della provincia di Venezia ed il litorale veneziano (Oggi, anche se con diversa destinazione la Treviso-Mare!) che doveva concorrere a rendere finalmente giustizia a tutta questa nostra ...zona finora negletta.

Le cose invece andarono diversamente.

Solo negli anni '30 del secolo scorso le prime corriere dei fratelli Ferrari iniziarono a percorrere il Veneto Orientale ma lo fecero con la linea San Donà-Passarella- Cavazuccherina, una linea che doveva assicurare il trasportare i carriolanti verso le nuove bonifiche, non certo verso Treviso....

Ogni altro progetto fu accantonato e comunque un qualche di trasporto "pubblico" servizio fu avviato in parte solo molto decenni più tardi.

Cento e più anni dopo il Comizio di Meolo del 1904, forse si pongono analoghe questioni ed ancora (!) con quella del traffico attorno a Meolo, nel Sandonatese, nel basso Trevigiano e quello verso le spiagge del litorale veneziano...

PORTEND
di Taverna Roberto & C. s.n.c.

ZANZARIERE - TENDE DA SOLE
TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE VERTICALI - OSCURANTI
PORTE RIDUCIBILI



Via E. Ferrari, 2/D - San Donà di Piave (VE)
Tel. 0421/44428 - Fax 0421/221500
portendsnc@libero.it



LA TAVERNETTA

Luogo/storia/altro

Ristorante immerso nel verde della campagna veneta, per tranquillità e raffinatezza nella cucina, per tutti gli amanti del pesce e non solo, possiede anche un'ottima cantina. La Tavernetta di Eraclea con il suo patron Giovanni Cirocco vi propone molteplici situazioni, da eventi nel suo parco molto rilassante e adatto anche ai bambini e fino a Venezia in palazzi storici. Recentemente è stata realizzata anche l'osteria che vi consigliamo, rustica e con una cantina a vista, in cui l'ospite può muoversi tra le bottiglie e scovare le migliori riserve. La cucina è seguita da Chef Tommaso percorrendo la stagionalità del mercato. Ampia la proposta di pesce con tecniche originali, come la marinatura alla curcuma o il carpione per conservare le verdure. La sala è seguita dal maitre Andrea che vi consiglierà sui vini, oppure chiedete di visitare la cantinetta per trovare proposte interessanti da tutto il Belpaese.



SPECIALITÀ

*Antipasti della Tavernetta
sia cotti bolliti che di crudità di mare*

*Paccheri con gamberi rossi
di Mazara del Vallo
e burrata pugliese*

Frittura mista secondo il pescato o catalana di crostacei

*Sfoglia con crema chantilly
fragole fresche e scaglie di cioccolato*

*Menù di carne/pesce - Piatti vegetariani e vegani
menù bambino - carta vini - miscita vini pregiati
locale climatizzato - dotato per persone diversamente
abili - servizio wifi - locale consigliato per grandi eventi
locale dotato di area esterna con giochi bambini.*



Via Cittanova, 48 - 30020 Eraclea (VE) - strada San Donà di Piave/Caorle
Tel.: +39 0421.316091 - www.ristorante-latavernetta.com

La Madonna della Cintura

Un tesoro artistico
nella chiesa
di Grassaga

Paolo Frasson



Fermo al rosso, sul ponte di Grassaga, chi viene da San Donà ha occasione di guardare un attimo la facciata della chiesa: sebbene comprenda subito che si tratta di una costruzione relativamente recente, magari non sa che al suo interno sono custoditi alcuni oggetti certamente più antichi dell'edificio, in qualche caso, anzi, risalenti a tempi remoti, fatto questo in sintonia con quanto è stato salvaguardato, e talvolta affiora ancora oggi, dalle nostre terre. Mi soffermerò in questo articolo sulla statua lignea della *Madonna della cintura* di Vincenzo Cadorin, non particolarmente antica, è vero, ma che colpisce per il tema rappresentato, oggi desueto, ma anche – e questo mi preme sottolineare –, per la finezza della sua fattura.

Prima di entrare nel merito, mi pare l'occasione, questa, per spendere qualche parola sulla storia dell'edificio. Non ci sono notizie precise sulla primissima fondazione di un luogo di culto in Grassaga, sicuramente, grazie a riferimenti indiretti, di origine medievale. In epoca moderna, le testimonianze aumentano: sappiamo, per esempio, che nel giugno del 1535 si può considerare compiuta la rifondazione della cappella, dedicata a San Giorgio Maggiore, con annesso un ospizio e un piccolo cimitero intorno: la cura d'anime era affidata ai canonici regolari (agostiniani) di Venezia che, in un precedente articolo («In Piazza» IX, 32, dicembre 2022), abbiamo visto avere una certa influenza su questo territorio. Nella scheda predisposta della



*Un fiore
per ogni
occasione...*



ROSAFLOR
la fioreria
di sandro mazzon



Via Ciceri, 4
30027 San Donà di Piave (VE)
0421 - 330232

Diocesi, leggiamo che nel 1607 il villaggio era chiamato anche parrocchia e che, a fine Settecento, la cura d'anime passò alle dipendenze del vescovo di Ceneda. «La vecchia chiesa restaurata e un po' ingrandita nel 1900, venne demolita nel 1955. Si costruì allora quella nuova fra il 1956 e il 1959, su disegno dell'architetto Luigi Candiani. Il vescovo Albino Luciani la benedì e l'aprì al culto il 27 settembre 1959».

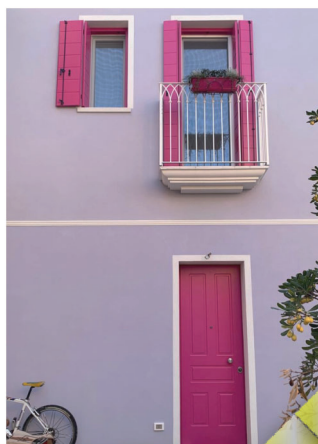
Nel Sito della Parrocchia di Grassaga troviamo numerose (e curiose) fotografie dei tempi andati e, in alcune di esse, oltre alla facies della vecchia costruzione, notiamo anche che, al suo interno, è già presente la scultura in questione. D'altronde, in difetto (al momento) di precise notizie essendo la statua firmata, ma non datata, è possibile dare conferma di quanto detto attraverso indizi di altro tipo. Innanzi tutto, Bruno Presotto ce ne offre uno di simpatico: ricorda che sua madre, Anna Marcuzzo, diceva che la statua era arrivata a Ceggia «in treno». E, poiché la linea ferroviaria nel tratto San Donà di Piave – Portogruaro è del 1886, questa data costituisce un termine *ante quem*: prima di allora, cioè, la scultura non può essere stata collocata. Giungeva da Venezia, dove il Cadorin (1854-1925) teneva bottega, coadiuvato dai figli, e quindi l'anno della morte dell'artista costituisce il termine *post quem*, considerata la firma presente sul basamento ligneo. Pertanto, nell'arco del primo quarto del Novecento, la Madonna della cintura doveva aver trovato la sua collocazione su un altare laterale della chiesa di Grassaga.

La rudimentale formazione religiosa del nostro tempo invita fin da subito a chiederci se non sia un poco strano e da dove derivi questa specificazione attributiva («della cintura») elaborata dalla devozione mariana, considerato che non figura neppure nelle più famose litanie. Inoltre, appare sorprendente come una siffatta venerazione abbia potuto radicarsi in un angolo di terraferma abitato da genti probabilmente non sofisticate al punto da conoscerla e proporla.

A questa seconda questione si può rispondere in modo abbastanza semplice, se si considera la leggenda che fa risalire il culto della Madonna della cintura a Santa Monica, madre di Sant'Agostino, e da lui partecipata all'ordine degli agostiniani e alle Congregazioni di canonici regolari da questi derivate. E abbiamo visto, nell'articolo precedentemente citato, che Venezia era ricca di tali confraternite, che con l'andar del tempo avevano diffuso la loro influenza sul nostro territorio. Se queste considerazioni hanno una qualche validità,



2



**SERRAMENTI IN LEGNO
E LEGNO / ALLUMINIO**



**VIA DANTE ALIGHIERI 17,
SAN STINO DI LIVENZA
TEL. 042180668
WWW.ELLETTRE-SRL.IT**

bisognerà credere che tale venerazione risalga a molto prima dell'arrivo della statua «in treno» a Ceggia: forse già al Sette-Ottocento o ancora prima, cioè da quando, con bolla pontificia del 1513, San Giorgio fu affidata ai canonici di San Salvador di Venezia.

Fin qui, alcuni sviluppi storici. Resta tuttavia insoddisfatta la nostra curiosità di moderni su un titolo così arcano. Ma se ci affacciamo al significato simbolico dell'oggetto, «la cintura», ci rendiamo subito conto di fare un passo nella direzione di soddisfarla: ci si apre, infatti, uno straordinario ventaglio di temi, di valori e di considerazioni. Per brevità annotiamo i pochi che qui ci interessano: quello della cintura è un archetipo antichissimo e non soltanto limitato all'area del Mediterraneo; esprime un legame di fedeltà; è un invito all'anima di abbandonarsi a ciò che ama; simbolo della sorgente di tutte le grazie e di fertilità, la cintura di Iris (che comunemente conosciamo come arcobaleno), è una promessa di pienezza, perché annuncia il bel tempo. E non manca alla sua immagine il significato complementare: la cintura come segno di continenza e castità. Ecco allora che ci troviamo di fronte, una volta di più, ad un filo di quel grandioso processo che si sviluppò nei primi secoli dell'era volgare, promosso dai Padri della Chiesa: la traduzione in termini cristiani del grande patrimonio speculativo e culturale del mondo greco-romano.

Se la statua lignea della *Madonna della cintura* di Grassaga accoglie in sé questi (e sicuramente anche altri) significati, non parrà strano che fosse oggetto di venerazione e, come ancora una volta la memoria ci tramanda, fosse ricoperta di ori e gioielli, donati come ex voto: preziosi poi ricomperati dai donatori stessi, per contribuire alle spese per la costruzione della nuova chiesa. Inoltre, non dimentichiamo che la statua è opera di un artigiano e scultore, Vincenzo Cadorin, di grandi capacità, a suo tempo noto in tutta Europa. Tra gli estimatori ebbe pure la regina d'Italia Margherita di Savoia. Inoltre, nella Basilica della Salute a Venezia, troviamo il trono che i veneziani offrirono a Pio X (che era veneto, di Riese), in occasione del suo giubileo sacerdotale. Come artista, Cadorin non fu un innovatore, certo, ma seppe accogliere i fermenti del Liberty di fine Ottocento, che anticiparono la rivoluzione delle avanguardie novecentesche. Ma a noi qui interessa ammirare la scultura della chiesa di Grassaga e segnalare, all'interno di una cornice certamente di maniera, l'eleganza dei panneggi, la delicatezza dei colori e, in modo particolare, l'umana dolcezza e felicità dei volti della Vergine e del Bambino.



3

1. *La facies della vecchia chiesa con alcune note relative agli interventi successivi (tratta da www.parrocchiadigrassaga.it)*
2. *La statua sull'altare della vecchia chiesa (tratta da www.parrocchiadigrassaga.it)*
3. *Dettaglio della statua lignea della Vergine (Paolo Frasson)*



Birre - Soft Drinks - Vini - Liquori

Via della Industrie, 24 - ERACLEA (VE)
0421 232381 - www.mestresrl.com





1

BARACCHE A SALGAREDA

Renzo Toffoli

Prima della Grande Guerra a Salgareda si contavano 620 abitazioni; a conflitto ultimato 450 erano totalmente distrutte, 150 risultavano danneggiate in modo significativo, ma riparabile e solo 20, tutte situate nella parte nord del Comune (Candolé, Pizzocchera, Tana, S. Lorenzetto e lungo il canale Bidoggia ad Arzeri), erano ancora abitabili. La situazione che descriviamo è sovrapponibile a quelle degli altri paesi rivieraschi il Piave: da parte del Genio Militare, si approntarono subito le baracche. Poi si edificarono le case secondo questa priorità: gli uffici pubblici, i luoghi di culto e le abitazioni dei benestanti che potevano disporre di una liquidità sufficiente; poi le case coloniche, in quanto funzionali all'economia agricola del territorio (e dei proprietari). Tale ricostruzione favorì anche un miglioramento delle condizioni di vita dei mezzadri. Infine, quelle dei "repetini", termine che identificava una categoria sociale che non possedeva nulla di proprio. Nel 1924, delle 450 case totalmente distrutte dalla guerra, i proprietari terrieri stavano man mano ricostruendo circa 150 edifici colonici per ospitare i loro mezzadri ed assicurare così la continuità produttiva dei loro poderi; mancavano all'appello ancora molte abitazioni dal conteggio anteguerra. In quell'anno erano presenti a Salgareda ancora 293 baracche. Nelle nostre ricerche abbiamo rinvenute

mentre si costruiva la sua umile dimora, sfidando così la furia di quel fiume con il quale aveva sempre convissuto tutta la vita fino alla grande alluvione del 1966 che gli lesionò fortemente l'abitazione e lo costrinse a ritirarsi in casa di riposo.

La situazione delle baracche presenti nel comune non si risolse affatto rapidamente. In una nota d'archivio del 24 maggio 1940 (a 22 anni dal termine della guerra), certamente parziale e non riferita all'intero territorio comunale, leggiamo che in località Vigonovo erano ancora presenti 11 baracche che ospitavano altrettanti nuclei famigliari per un totale di 53 persone, mentre tra Talponada e Chiesavecchia c'erano ancora 70 famiglie in altrettante baracche per un totale di 456 persone.

L'ultima concentrazione di baracche ad essere dismessa fu quella di Chiesavecchia. Infatti, a parte qualche baracca sparsa qua e là nel territorio che sopravviverà a quelle di Chiesavecchia, la concentrazione maggiore di questi tuguri sorgeva proprio nel sito della vecchia chiesa e piazza del paese lungo l'argine del Piave. Erano povere abitazioni dove vivevano i manovali e i braccianti. Costoro non sarebbero mai stati in grado di costruirsi una casa: era già molto se riuscivano a mettere assieme il pranzo con la cena. Vivevano in condizioni di

tutte le schede dettagliate di queste baracche. Nell'elenco c'erano famiglie di ogni condizione sociale, persino dei benestanti che utilizzavano la baracca come soluzione transitoria in attesa che le imprese edili, particolarmente oberate di lavoro in quegli anni, potessero costruire la loro villa. Inoltre, da queste schede si evince che, pur con le 30 baracche presenti, il vecchio centro di Salgareda (già allora denominato Chiesavecchia) si stava spopolando a favore di Talponada e Vigonovo. Nella golena del Piave, dove la distruzione delle case era stata totale, c'era solo la baracca di Natale Salvelli; le altre famiglie preferirono risiedere in baracche oltre l'argine, al sicuro dalle piene del fiume. Erigere una baracca all'interno dell'area golenale era estremamente pericoloso perché, non avendo fondamenta, ma poggiante solo su dei plinti, una piena del fiume poteva facilmente sollevarla e trascinarla verso valle. Nella scheda relativa alla baracca di Natale Salvelli è riportato che questi si stava già costruendo in golena, da solo, la propria modesta abitazione che era composta da sole due stanze, disposte su due piani. Si trattava della stessa minuscola casetta che Goffredo Parise acquisterà (ed amplierà) nel 1970. Ma Natale Salvelli, abitando ostinatamente in quella baracca in golena, voleva in qualche modo presidiare il suo minuscolo appezzamento di terreno



LINEA PERSONE

- Polizze RCA
- Polizze Infortuni Malattia
- Polizze Abitazioni e Condomini
- Polizze Spese Mediche
- Polizze R.C.T. Vita Privata
- Polizze Incendio Immobili per Mutui
- Polizze Vita Tcm/long Term Care
- Fondi Pensione

LINEA AZIENDE e PROFESSIONISTI

- Polizze Rischi Industriali
- Polizze All Risks Hotel
- Polizze All Risks Attività Commerciali
- Polizze All Risks Fabbriati Civili
- Polizze Rc Professionali Attività Legali-Tecniche-Sanitarie
- Polizze Cyber Risk
- Polizze D&O
- Fidejussioni / Fidejussioni Legge 210/04
- Polizze C.A.R. / Decennali Postume

**VUOI RICEVERE
UN PREVENTIVO
PER LA TUA RCA?
INQUADRA CON IL
TELEFONO IL QR CODE**



morfin
agenzia di assicurazioni RUI A000079033

P.zza Indipendenza, 1/2 - 30027 San Donà di Piave (Ve) - Tel. 0421.330650 - 333 100 1390 - info@marfin.it
Viale Ancona, 8/b - 30173 Mestre (Ve) - Tel. 041.5055579 - 331 309 1005 - info@marfin.it

marfin [marfinintermediarioassicurativo](https://www.marfinintermediarioassicurativo.it)
marfin [marfinagenziaassicurativa](https://www.marfinagenziaassicurativa.it)

**LE GARANZIE PIÙ COMPLETE
AL PREZZO PIÙ VANTAGGIOSO**



2

estrema povertà e di promiscuità con tutte le conseguenze che quest'ultimo aspetto può comportare e facilmente immaginabili. Queste baracche a Chiesavecchia furono abitate da questa categoria di derelitti fino al 1956. In quell'anno questi tuguri furono sostituiti dalle attuali e dignitose (per l'epoca) abitazioni di edilizia popolare che l'"I.N.A. Casa" aveva fatto costruire nel

vecchio centro del paese, divenuto estrema periferia dopo la Grande Guerra. Conserviamo ancora il ricordo dell'ultima baracca di Salgareda, costruita a cavallo di un fosso dentro al quale precipitavano le deiezioni umane dal "cosiddetto" gabinetto di quella stamberga. Era situata alla fine del borgo "Polveriera" (all'inizio di via Callunga) e abitata da due nuclei familiari fino ai

primissimi anni Sessanta. Alle due famiglie in questione furono assegnati altrettanti alloggi popolari nei palazzoni appena costruiti in via Europa. Nel 1968, tre o quattro anni dopo dalla dismissione di quell'ultima baracca, si sarebbe celebrato il cinquantesimo anniversario della fine della Grande Guerra. Tanto erano durati a Salgareda gli epigoni di quella tragedia.

1. Le baracche in località Chiesavecchia, smantellate nel 1956 per far posto agli attuali edifici popolare costruiti dall'"I.N.A. Casa"

(Archivio Renzo Toffoli)

2. Il vecchio centro di Salgareda, lungo l'argine del Piave, dopo la Grande Guerra

(Archivio Renzo Toffoli)

3. Il vecchio centro di Salgareda, lungo l'argine del Piave, prima della Grande Guerra

(Archivio Renzo Toffoli)

Foto n 4: Il medesimo sito al giorno d'oggi... (Archivio Renzo Toffoli)

Foto n 5: Elaborazione fotografica di Marco Sutto del "Centro Stile" – Centro fotografico di Salgareda, che evidenzia così dove sorgevano i vecchi edifici in rapporto agli attuali.



3



4



5

POLIAMBULATORIO E PUNTO PRELIEVI

Direttore Sanitario: Dott. Fabio Tagliapietra

Ubicato in una posizione strategica tra le principali località turistiche di Eraclea Mare, Jesolo e Caorle, il Centro Eraclea Medica offre un servizio di Poliambulatorio e Punto Prelievi.

Il nostro obiettivo è soddisfare le esigenze del paziente nel miglior modo e nel più breve tempo possibile, proponendo un'ampia gamma di specialisti.

ACCOGLIERE PERSONE, NON PAZIENTI

Specialità:

- ANDROLOGIA
- CARDIOLOGIA
- DERMATOLOGIA
- DIABETOLOGIA
- DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
- EMATOLOGIA
- ENDOCRINOLOGIA
- FISIOTERAPIA
- GERIATRIA OSTEOPOROSI
- GINECOLOGIA
- OSTETRICIA
- MEDICINA DEL LAVORO
- MEDICINA DELLO SPORT
- MEDICINA INTERNA
- OCULISTICA
- ORTOPEDIA
- OSTEOPATIA
- OTORINOLARINGOIATRIA
- PNEUMOLOGIA PSICOTERAPIA
- REUMATOLOGIA
- SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE
- SCREENING DENSITOMETRICO
- UROLOGIA

PREVENIRE E CURARE CON IL CUORE E CON IL SORRISO

ORARI DI APERTURA CENTRO ERACLEA MEDICA

	Prelievi	Visite
LUNEDÌ		9.00 - 12.30 15.00 - 19.00
MARTEDÌ	7.30 - 9.30	9.00 - 12.30 15.00 - 19.00
MERCOLEDÌ		9.00 - 12.30 15.00 - 19.00
GIOVEDÌ	7.30 - 9.30	9.00 - 12.30 15.00 - 19.00
VENERDÌ		9.00 - 12.30 15.00 - 19.00
SABATO	7.30 - 9.30	

Referti on line

È possibile richiedere
un preventivo per gli esami

Tel. 0421/23 16 86
info@centroeracleamedica.it
www.centroeracleamedica.it

CONTATTI

DOVE TROVARCI

Via Fausta, 38
30020 Eraclea (VE)



La cavalla nera

Otello Drusian

Ai tempi della seconda guerra mondiale, in Villa Teodora dalla famiglia Vascellari a Fossalta, arrivarono i soldati tedeschi e a questi non parve vero trovare tutto quel ben di Dio: frumento, pannocchie, fagioli, polli, salami... in più riprese, portarono via tutto. Verso la fine della guerra, prima di partire, ai soldati non rimaneva che requisire il vino per portarlo a Chiarano presso Villa Zeno dove stava il quartier generale. Per trasportare le grosse botti venne precettato Nèi Faè che di mestiere faceva il *cariotto*. Nèi sapeva il fatto suo in materia di trasporti: col suo carretto tirato dalle due splendide cavalle, trasportava di tutto: legname, sabbia, frumento, farina... praticamente se qualcuno a Fossalta aveva bisogno di trasportare qualsiasi cosa, si rivolgeva a Nèi Faè. Era un uomo taciturno, non amava far caciara e trovava maggior soddisfazione nel parlare con le sue cavalle piuttosto che con i cristiani. Abitava nel borgo delle Carbonere Vecchie. Una volta un forestiero che aveva bisogno dei servizi del *cariotto*, chiese a Olivo Favaro che abitava all'inizio della stradina dove abitasse Nèi Faè e si sentì rispondere: *"Te gira zò par sta strada, te va avanti tresento metri, sòea destra te trova 'na casa co dò cancei: là sta Nèi"*. Persona particolare questo Olivo, direte voi: amante delle rime bacciate dico io! Era fatto così, e a chi gli chiedeva qualcosa, *rispondeva per le rime*. *"Olivo, vièntu a Messa?"* *"Fin che i sona le campane l'è sempre bonòra, co no i sona pì, vegne anca mi!"*.

Quel giorno, per trasportare il vino dei Vascellari, Nèi attaccò al carro solo una cavalla, quella nera perché l'altra si era storta una zampa il giorno prima e questa con passo lento trainava il pesante carico con la testa bassa, visto che la strada la sapeva a memoria. Procedendo lentamente lungo Via Cella, scortata da due soldati tedeschi, prima di arrivare alla Chiesa di Fossalta la cavalla si fermò davanti alla bicocca di Richèto Franzin e non ne voleva sapere di continuare. Richèto, che era affetto da una sete atavica e perenne corse in strada cercando di convincere i soldati che nel frattempo stavano frustando la cavalla incitandola a proseguire, senza comunque sortire risultato alcuno: *"Tosàti, a cavàea la ha pì giudizio de valtri... cossa voeo portar via el vin... tirèo zo che lo bevèn noialtri... asèa star a cavàea... la ha rasòn a fermarse... tirè zo e bot..."*

A dare infine un tocco di solennità al momento, passò per la strada Caterino Àgnol, *El Càtaro*, uno dei letterati del paese che oltre a saper leggere e scrivere era anche un appassionato della Divina Commedia, che fermatosi ad assistere alla scena, alzò la mano scarna verso il cielo, e rivolto al teutonico nemico, con le parole del sommo poeta, declamate come fossero una maledizione, li inchiodò al carro, tanto che i tedeschi restarono inebetiti con la frusta in mano, cercando



Villa Teodora - Vascellari a Fossalta Maggiore negli anni '50



Il cariotto Nèi Faè con il suo carretto trainato dalle due cavalle

disperatamente di capire cosa stava succedendo:

*"Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.*

*Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.*

*Dinanzi a me non fuor cose create
se non etterne, e io eterno duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".*

La scena durò qualche secondo, ma sembrò un'eternità! Come ridestati da un sogno, come se il tempo si fosse fermato, la cavalla nitri forte e riprese il suo lento cammino, Caterino abbassò la mano e i tedeschi si misero a camminare veloci, non vedendo l'ora di lasciare quella gente così strana.

Marco Franzoi

Un lago nel Basso Piave

1

Dopo attento sopralluogo, gli ingegneri G.L. Gallesi, T. Contini e C. Guberni il 30 luglio 1615 presentarono al Magistrato alle acque della Serenissima una relazione, in cui evidenziavano il grave danno causato al porto di Venezia dalle torbide della Piave. Concludevano che era *“ormai indispensabile il doversi allontanare essa Piave da Gesolo con un nuovo cavamento, stimando che quello di taglio di Re fosse affatto inutile alla esigenza”* (Zendrini, 1811). Si ammetteva così ufficialmente il fallimento del Taglio del Re, diversione realizzata nel secolo precedente per creare uno scaricatore delle piene del Piave a Cortellazzo, in modo da allontanare le torbide dalla laguna di Venezia e preservarla dall'impaludamento.

Trascorsero gli anni con ulteriori esami, sopralluoghi ed osservazioni di esperti. Finalmente, il 23 agosto 1642, il Senato della Repubblica

andava condotta nel ramo di Caorle tramite *intestadura* (sbarramento) da costruirsi presso San Giorgio (la cui Strada Caomozzo, nonché le Vie Manzoni ed Alighieri de La Salute di Livenza ripercorrono il vecchio tratto ora interrato che univa i due rami);

- a sud di San Donà la Piave veniva deviata sino al canale Cin di Palazzetto, lasciandola poi proseguire *“a svaro”* in un ampio vaso di paludi e bassi fondali (si sarebbe poi dovuto deviare nel suo alveo abbandonato i fiumi Zero, Dese, Marzenego e Sile, intervento che interessò solo quest'ultimo nel 1672-82);

- veniva costruita una robusta *intestadura* nel canale sfociante nel porto di Cortellazzo, per impedire che le acque della Piave condotte al mare dai canali Largon, Velai e Revedoli – funzionali alla navigazione in Livenza – uscissero da questa parte, obbligandole invece a



2

di Venezia - per non subir *“la perdita del patrio nido”* - *“fissò la linea”* della grande diversione della Piave per condurla a sfociare a porto Santa Margherita. Le modalità sarebbero state quelle dell'articolato progetto del vice-proto Bonotti, di cui si ricordano i punti principali:

- la Livenza, che sfociava in mare con i due rami del canale Traghetto-Caorle e di Santa Croce,

Immersa nella
campagna,
L'OSTERIA ALLE VIGNE
ti svela le
ricette tipiche
del Veneto:
i primi con i
ragù di
caccagione,
il “bisato
in tecia”,
la sopa coada,
il grande
bollito,
i grandi piatti
di pesce,
i dolci
casalinghi

31056 Ca' Tron di Roncade (TV) • Via Nuova, 64 • Tel. 392 2484369 • osteriaallevigne@gmail.com

seguire la via prefissata del porto di S.ta Margherita;

- si innalzavano degli arzerini (arginelli) dal nuovo *cavamento* della Piave sotto San Donà a Passarella e sino a Cortellazzo, seguendo il “Tajo de re”; poi sino a Cittanova e lungo i canali S. Bernardino e S. Martino fino a San Giorgio e all’attuale Brian, dove si sarebbero praticati tagli per far defluire le acque delle piene della Piave a Porto S.ta Margherita.

Dopo una ventina d’anni, a lavori ultimati (1664), quello che risultò non fu tanto un esteso ed omogeneo “lago”, pur così definito, bensì un territorio in cui si alternavano paludi, dossi, canali e fitti canneti che davano origine allo strame. Ebbene, del Lago della Piave esistono ancora tracce dirette o indirette. Il più evidente elemento dell’intervento è il rettilineo di sei chilometri del fiume dall’Intestadura di Musile a Palazzetto. Dall’argine, un chilometro a sud est del centro abitato, si vede quel che è rimasto del canale Cin: un piccolo fosso che segna il confine tra i due comuni di San Donà ed Eraclea. Inoltre, le Vie Ca’ Turcata, Bernini e Tiepolo, tra Palazzetto e Cittanova, sono un tratto degli “arzerini”, che poi continuano verso Stretti...

Nel 1683 la Piave “scelse” la via più breve per raggiungere il mare e verso cui *“sempre fu osservato che di sua natura propendeva il peso delle acque”*. Rompendo infatti l’intestadura (palificata) della Landrona, andò a sfociare in Adriatico a sud di Cortellazzo, che tra l’altro era quanto aveva proposto sin dal 1639 il provveditore G. Salomon. Dopo quasi vent’anni il fiume aveva così accorciato il suo corso di una decina di chilometri, portando la foce da S.ta Margherita a quella che è la bocca della laguna del Mort. Trascorsi tre secoli il Lago fu quindi definitivamente prosciugato con la bonifica idraulica.

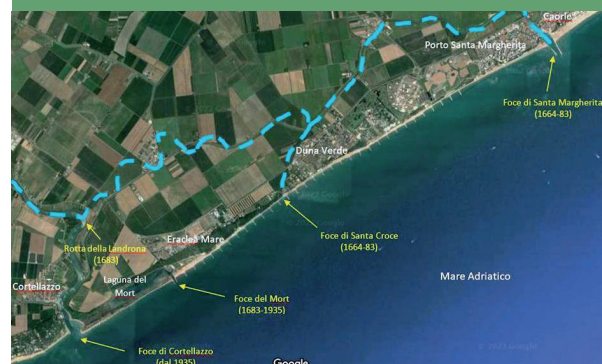
In seguito alla piena della notte 5 ottobre 1935 il Piave ridusse di ulteriori 2 km il suo alveo (già accorciato nel XIX sec. di un chilometro abbondante, avendo abbandonato il meandro di Via Tiro a segno): si crearono l’attuale foce e la laguna del Mort.

A valle di San Donà il Piave scorre lungo un grande dosso. Il tratto rettilineo scavato a mano dai lavoranti della Serenissima dall’Intestadura a Palazzetto sembrerebbe allora seguire un suo antico ramo. Ne è prova anche il fatto che, secondo il progetto del Bonotti, la Piave doveva *“cominciare la sua nuova linea inferiormente a S. Donato, e fatta camminare incassata per pertiche duemilaottocento, cioè per campagne arate pertiche ottocento, e per prati e pascoli pertiche duemila, sino al canal detto del Cino”*, ossia in un’area sopraelevata (dosso) rispetto alle circostanti, depresse e palustri, già lagunari.

L’ex Lago è una sorta di vasto catino, con perimetro pari a circa 60 km e superficie di 136 kmq, a quota per lo più sotto il medio mare, coincidente con gli attuali bacini Ongaro Inferiore e - parzialmente - Cavazuccherina, separati dal Piave.



3



4

1. Il Piave dove vi fu la “rotta della Landrona” (1683), presso l’attuale Revedoli (foto M. Franzoi)
2. A Palazzetto, tra i due vigneti, vi è un tratto di quello che rimane del canale Cin, in cui fu fatto sfociare il Nuovo Piave nel 1664 (foto M. Franzoi)
3. Il perimetro del “Lago della Piave” (base fotografica: google.it/maps, 2022)
4. In tratteggio azzurro l’ultimo tratto del Piave sino al 1683 e le sue foci storiche (base fotografica: google.it/maps, 2022)



OG ottica ghiotto

GLI SPECIALISTI DELLE LENTI
PROGRESSIVE

UNA VISIONE PERFETTA AD OGNI DISTANZA

**GRAZIE AD UN SOLO
PAIO DI OCCHIALI**

PRENOTA IL TUO ESAME DELLA VISTA

0421 22 05 84

Via Carlo Vizzotto, 26 - San Donà di Piave (VE)

www.otticaghiotto.it



1

Chiarano - Asilo "A. Vascellari",

1.
L'Asilo infantile e scuola di lavoro.
Prima metà del '900.
Carlolina dell'archivio di
Cristian Patres
2.
Le recite. Foto di proprietà di
Carmen Rusalen
3.
Le recite. Foto di proprietà di
Luisa Amadio
4.
L'Asilo Vascellari dopo il restauro

L'ex Asilo Vascellari

Un secolo di storia

Giuseppina Piovesana

L'ex Asilo Vascellari è una palazzina in stile Liberty che dal 1927 caratterizza il centro di Chiarano. La costruzione voluta del commendator Alfonso Vascellari nell'immediato dopo guerra, è stata realizzata con tanto lavoro dei fittavoli e dei braccianti delle tenute agricole della famiglia Vascellari. L'Asilo Vascellari nacque per essere asilo infantile e scuola di lavoro per i bambini di Chiarano e Fossalta Maggiore. Ogni domenica nel teatrino con tanto di palco e sipario,

c'erano recite, e nel salone i giochi e la scuola di ricamo per le bambine.

"Quant che ven zogà all'asilo, dae suore" ricordano ancor oggi gli ex ragazzi di Chiarano... ormai avanti con l'età. Nella sua storia l'Asilo Vascellari è stato il centro culturale e assistenziale più sentito e frequentato. Negli anni '70 del secolo scorso iniziò il declino delle attività sociali e della stessa struttura.¹ La gestione dell'asilo fu affidata alle suore del Cottolengo che rimasero a Chiarano fino al 1957. All'epoca i piccoli che lo frequentavano erano molto numerosi: mai meno di cento, suddivisi nelle tre sezioni. L'asilo aveva finalità benefiche, molti ricevevano gratuitamente il pranzo. "Nei limiti dei mezzi economici sarà distribuita una refezione giornaliera ai bambini poveri. E' vietata ogni diversità di trattamento fra bambini accolti gratuitamente e quelli che pagano una retta mensile", sottolinea l'articolo n. 6 dello Statuto dell'ente.

Lo Statuto formalizzato nel 1953 da Alfonso, Giuseppe, Giovanni, Maria, Enrica Vascellari che istituirono la Fondazione Asilo infantile "Alfonso Vascellari", parla chiaro riguardo alle finalità sociali: "Lo scopo della Fondazione è di raccogliere in apposite aule e nelle ore diurne i bambini di età prescolastica, di ambo i sessi, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale, religiosa ed intellettuale nei limiti consentiti dalla loro tenera età. Nella ammissione sarà data preferenza agli orfani ed ai bambini appartenenti a famiglie che abbiano avuto caduti e mutilati di guerra". Questa nota ci ricorda che l'asilo fu progettato nel 1925 e terminato nel '27, quando i drammi della Prima Guerra mondiale erano ancora vivi in tutte le famiglie di

Ampia esposizione
di articoli per l'arredamento.
Un team di professionisti al tuo servizio.
I nostri installatori
consegnano e posano ovunque.

intra
CREAZIONI D'INTERNI

Via Garda, 44 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel. 0421 222042 - www.intrarrediti.it

Tendaggi ●
Letti imbottiti ●
Salotti ●
Tessuti ●



Chiarano, territorio invaso fino al 1918.

Alle suore del Cottolengo subentrarono altri ordini religiosi. Ci furono le suore del Santo Volto e le Figlie di Santa Maria di Leuca fino al 1979. Poi fu necessario pensare al passaggio a scuola statale perché i costi di gestione e del personale da pagare erano diventati insostenibili. Quando divenne statale l'asilo dovette seguire nuove regole e nuovi ordinamenti e perse la funzione di centro di aggregazione sempre aperto, sia per i bambini che per i ragazzi e le ragazze di Chiarano.

Nel 1988 fu estinto l'Ipab "Asilo infantile A. Vascellari. I beni furono trasferiti al Comune con vincolo di destinazione ad attività socio assistenziali culturali ed educative nel nome di Alfonso Vascellari.

L'Asilo Vascellari è indissolubilmente legato ai ricordi dell'infanzia dei tanti bambini, ora adulti e... nonni che lo hanno frequentato prima degli anni '70. Ecco una fra le tante voci nostalgiche: "Sono stata all'asilo dal 1957 al '59. Ricordo molto di quel periodo: le suore, le aule, le recite. Era tutto bellissimo, a cominciare dall'edificio. Per noi che abitavamo nelle case di campagna del dopo guerra, l'asilo con le sue colonne, le scalinate, le vetrate colorate era come il castello delle fate. Le suore ci facevano entrare dalla parte del teatro; ci si metteva in fila e si consegnava il pentolino con dentro il secondo. Il primo piatto alle volte era la pastasciutta con il sugo, ma più spesso c'era minestrone di verdure o di fagioli. L'odore del minestrone si spandeva e impregnava tutte le stanze. Non ricordo molto delle attività didattiche, ma benissimo i giochi! Nel grande salone si correva e ci si divertiva come pazzi. Le suore organizzavano anche le recite. Nella mente provo ancora l'emozione nel vedere dal palco i tantissimi spettatori seduti nella platea che sembrava immensa, e il terrore di sbagliare le battute! Ricordo le lunghe prove, i canti, le filastrocche come questa, che oggi fa sorridere: *"Io dell'asilo mi sono persuaso, che è brutto introdurre le dita nel naso!"*

Negli anni '90 la scuola materna fu trasferita in un edificio più funzionale alle moderne esigenze didattiche. La bellissima palazzina Liberty subì l'inevitabile degrado dell'abbandono. I suoi recupero fu voluto dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Gianpaolo Vallardi che affidò nel 2007 agli ingegneri Vittorino Dal Cin e Gianfranco Casetta e all'architetto Francesco Peruc l'incarico di redigere il progetto per la struttura abitativa per disabili presso l'ex asilo. Il restauro costato oltre 1.700.000 euro, è stato finanziato dalla Regione Veneto e dall'Ulss n.9.²

Ora l'ex Asilo Vascellari è amministrato dalla Cooperativa Sociale Madonna dei Miracoli onlus che gestisce servizi per persone con disabilità.

¹ - ² Piovesana G., Serafin R. in "Comune di Chiarano, Inaugurazione struttura abitativa per disabili ex A. Vascellari", 2010.




CAGNATO
gioielli

orologi
EBERHARD & CO - TISSOT
gioielli
CAMMILLI

CENTRO ASSISTENZA **EBERHARD & CO**
PER IL VENETO E FRIULI
LABORATORIO SPECIALIZZATO
IN RIPARAZIONE OROLOGI



P.zza Vittorio Emanuele, 31
30020 NOVENTA DI PIAVE (VE)
Tel. 0421 65172



ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

SAN DONA' DI PIAVE - JESOLO ODV

Con la **TUA** generosa offerta
in cambio di **UN** sacchetto di noci

STIAMO REALIZZANDO QUESTI PROGETTI
PER IL 2023 E 2024



con
5000
sacchetti di noci

1 ecocardiografo portatile
per la Cardiologia Riabilitativa
dell' **OSPEDALE DI JESOLO**



con
500
sacchetti di noci

2 defibrillatori
nelle frazioni del
COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE
comune cardio protetto

con
1200
sacchetti di noci

5 defibrillatori per far diventare
la **CITTÀ DI ERACLEA**
città cardio protetta



con
800
sacchetti di noci

3 elettrocardiografi
per fare i check-up
NEL TERRITORIO



con
700
sacchetti di noci

**SERATA DI
SENSIBILIZZAZIONE**
con spettacolo teatrale

con
700
sacchetti di noci

3 defibrillatori
per far diventare
il COMUNE DI TORRE DI MOSTO
comune cardio protetto



con
700
sacchetti di noci

3 defibrillatori
per iniziare la donazione
alla **CITTÀ DI CAORLE**



Tenuta la Spiga
Torre di Fine di Eraclea (VE)

le noci del cuore



L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo (Sofocle)

contattaci 391 7703360 - info@amicidelcuoresandonajesolo.it

numero di codice fiscale per donare il 5 per mille **93004420274**

Stretti: cento primavere e non solo

Irene Pavan

Illustrissimo, non mi è facile riassumere, a un'età così veneranda, le vicissitudini alle quali ho avuto modo di assistere nei miei viaggi in quelle terre orfane di inizio e di fine. Le antiche carte topografiche che troverete negli archivi veneziani indicano la zona con nomi altisonanti: Melidissa, Heraclia, Villa caput argeris, possedimenti dei nobili Da Mosto, Correr, Corner, Marcello, Zeno e Giustinian... ma per noi comuni mortali, questa stretta fascia di terra tra i due canali, si è sempre chiamata semplicemente *I Stretti*.

Vi arrivai per la prima volta a bordo della piccola locomotiva a scartamento ridotto che gli austriaci usavano per portare armi verso il fronte: andata verso Grisolera carica di munizioni, ritorno verso San Stino gravida di feriti. Scesi cogliendo il breve rallentamento del treno poco prima del ponte che attraversava il Brian. Una baracca lurida e due crucchi pieni di freddo, la terra coperta dall'acqua a causa della rottura delle idrovore, il cielo plumbeo, un unico colore grigio, senza dissoluzione alcuna tra terra e cielo. Fiol de anema, questo ero, senza famiglia, senza casa, un boceta sol che sarebbe morto di stenti se qualcuno non mi avesse letteralmente buttato in mezzo ai soldati feriti su quel treno. Non ricordo molto di quella breve sosta se non il freddo e il silenzio, e mi creda, entrambi facevano paura.

Vi tornai che la guerra era finita da quasi dieci anni, mi scaricarono

dal carro subito dopo il solito ponte sul Brian e con enorme stupore trovai quel posto dimenticato da Dio cambiato: baracche abitate, un casoin, l'ambulatorio antimalarico, una scuola elementare, la terra finalmente asciutta grazie al lavoro di bonifica. Lo trovai dentro la sua baracca: un unico vano con una branda da campo, un inginocchiatoio e una vecchia stufa, dentro più freddo che fuori. Don Giovanni Bertola era appena rientrato, con le mani rosse dal gelo, il berretto di lana grossa calato sul viso e la tonaca sporca di fango fino a metà gamba. "Ma ti pare che io debba sentire questi discorsi? Quelli di *Busatonda* che si credono migliori di quelli della *Parada* perché sono proprietari delle baracche e del loro fazzoletto di terra. Quelli della *Parada* e di Cittanova che si vantano di essere migliori di quelli della Braidà che sono solo degli scariolanti. I padovani che non si intendono con i *piovesani*, i *massariotti* non li capisce nessuno, nemmeno il maestro che viene dalle parti di Treviso. Padre buono, *I Stretti l'è un porto de aneme!*" Così dicendo e brontolando spezzava le *grisioe* e le buttava sul fuoco, ma quelle bruciavano in un attimo e l'aria rimaneva gelida; dopo qualche ora mi chiese se volessi della minestra, così intesi che mi aveva visto.

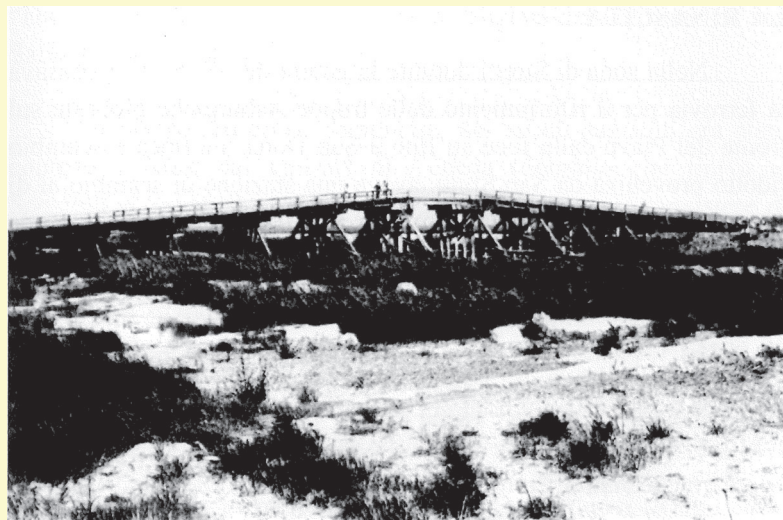
Illustrissimo, ora lei mi costringerà a riflettere su ciò che ho visto e sentito in quei mesi nei quali ho dormito vicino a quella arcana figura di santo e vorrà sapere se facesse le cose sante o altre stramberie. Perdonerà la mia limitata capacità di osservazione, la mia ingenuità, ma l'unica luce di santità che si poteva intravedere in quell'uomo era il suo essere prete di campagna, il suo stare vicino a tutti nei problemi di salute, di lavoro, di famiglia. Se gli chiedevano la grazia di far tornare le galline, lui diceva di pregare e quelle, a volte, tornavano. Se gli chiedevano la grazia di guarire il figlio, lui diceva alla madre di pregare e a volte il figlio si salvava. Si dice che bloccasse i ladri di frutta sugli alberi, ma illustrissimo, lei sarebbe sceso sapendo che ad aspettarla a terra c'erano solo un bel po' di bastonate? Don



1917 La linea ferroviaria che forniva l'esercito Austroungarico sul Piave



1923 Ponte sul Brian, sulla sinistra si intravede la chiesa prima in legno



Primo ponte fisso sul Brian

Giovanni sapeva fare il falegname, tagliare i capelli, insegnava a leggere e scrivere, era buono nelle giornate buone e scorbutico in quelle restanti.

Vero fu che quell'uomo schivo si rifugiò nella baracca sana che gli avevano preparato in *Parada* e della costruzione della chiesa di Stretti non si curò poi molto, qualcuno lo sentì dire che tanto, fino alla sua morte, la chiesa non sarebbe stata eretta. Profezia? Secondo me semplicemente parole *mal capite*, più che *mal dette* e chi ha orecchie per intendere, intenda pure.

Illustrissimo, i fatti che seguono ve li racconto senza dilungarmi perché agli Stretti vi tornavo solo di tanto in tanto. Nel 1941 arrivò don Roberto Voltolina, un prete carico di spirito e di iniziative, grazie a lui ci furono il cinematografo, l'asilo, le opere di carità per i bisognosi, il telefono pubblico e un nuovo terreno sul quale costruire la chiesa, perché quello di prima era stato lasciato alla costruzione della scuola e dell'ambulatorio. Quel buon prete, arrivato di fresco, era così entusiasta che voleva persino cambiare il nome del paese in

“San Tiziano di Eraclea”. Si diede un gran daffare, era convinto di potere celebrare lui la prima messa nella nuova chiesa, ma non poteva sapere che lì sotto era stato tombato il secondo canale che delimitava gli Stretti e che quindi, a pochi metri dal suolo, c'era solo fango melmoso.

Dopo anni di vicissitudini, una nuova guerra e una nuova crisi, lotte clandestine tra capifamiglia delle borgate vicine (Busatonda, Cittanova e Parada) che volevano la propria chiesa, furbizie dei signori mal disposti a lasciare le terre sane, il 2 luglio del 1950 si posò la prima pietra per la costruzione della chiesa. Una costruzione ambiziosa, grande, importante. Ma niente, l'edificio non stava su, si riuscì a erigere solo il campanile grazie all'aiuto dei giovani della A.C., il cantiere fu sospeso.

Passarono sedici anni, poi, cambiarono i venti e da queste parti arrivò Don Carlo che era ben diverso dal suo predecessore, me lo ricordo bene. Uomo pratico e severo, vendette il cinema e il pezzo di terra donato alla parrocchia anni prima dalla contessa Ancilotto, riuscì a

CONCORSO ENOLOGICO
INTERNAZIONALE
CITTÀ DEL VINO

Manzoni Moscato
premiato con

MEDAGLIA D'ORO INTERNAZIONALE

CONCORSO ENOLOGICO INTERNAZIONALE
CITTÀ DEL VINO
GOLD
2023

CONCORSO ENOLOGICO INTERNAZIONALE CITTÀ DEL VINO
PREMIO SPECIALE
FORUM SPUMANTE
GOLD
2023

Molon
LUIGINO

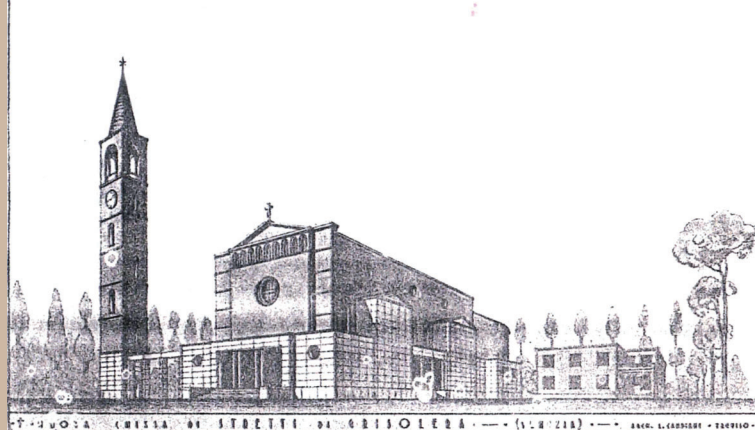
Cantina Molon Luigino da oltre 70 anni vini di produzione propria
Via Grassaga, 50 - San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421320170 www.vinimolon.it
Seguici sui social: @vinimolonluigino



trovare un contributo pubblico e "convins" molti paesani a prestare lavoro gratuito con la sottoscrizione di un accordo che durò diversi anni. Si rimpicciolì il progetto e la nuova chiesa divenne grande solo come l'abside di quella sognata; leggera e spartana nella costruzione che prevedeva una struttura metallica e tamponamento in mattoni forati. Costruita all'interno delle fondamenta esistenti, con un sistema di drenaggio permanente per mantenerla in equilibrio sopra la falda d'acqua. Una chiesa anfibia che fu inaugurata nel 1966, scarna di finiture e priva di ricchezze, ma pur sempre meglio di quella in legno che fino a quel momento era stata usata.

Illustrissimo, lei mi farà notare che la costruzione della chiesa è andata dal 1964 al 1966 e che il nostro sant'uomo, Don Giovanni è morto proprio nel '64, cosa posso dire... *Quando sufla el vento del cambiamento, qualcun costruiss ripari, qualcun altro costruiss muini a vento.*

Ora non posso proseguire oltre, ma lei che ha gli occhi ancora buoni, vada a leggersi il libro di Tiziano Zanchetta (Son da i Stretti) che racconta proprio tutto dall'inizio alla fine e se proprio ancora volesse



1939 Progetto della chiesa, campanile e opere parrocchiali da edificarsi sul lato sinistro di via Ancillotto

1965 la (nuova piccola e leggera) Chiesa in costruzione

saperne di più, vada a vedere lo spettacolo "Stretti 100 primavere e ancora primavera". Ma solo il 23 settembre 2023 (dietro la chiesa nella sala polifunzionale). Eh sì, sono passati esattamente cento anni dall'arrivo di Don Giovanni Bertola e quelli di Stretti ne hanno ancora da dire, un po' per scherzo e un po' sul serio.

LE DOLCI NOTTI

il tuo negozio di fiducia

Via Noventa 102 San Donà di P. (Mussetta) 0421 596057   ledolcinotti.com

permafleX

SIMMONS

magniflex

Dorsal
Il riposo di natura

SAMOA

CALEFFI
LA CASA DEI SOGNI

Mirabello
Biancheria per la casa
dalla 1973

SALDI ESTIVI

letti materassi poltrone
topper biancheria



Audi Summer Check

Vieni a trovarci nel nuovo
Audi Service di Musile di Piave
prima di partire per le vacanze:

40€

Check-up 20 controlli
+ Box contenitore da bagagliaio in regalo

*Offerta valida fino al 30/09/2023 - L'immagine è solo a scopo illustrativo.



OMAGGIO



Motorclass Musile di Piave | Via Triestina, 13
Tel. 0421 280740 | email: info@motorclass.it

Vittorio Marusso

palestra e pennello

Luigino Zecchin

Nel 2007, dopo una ricerca certosina durata oltre dieci anni tra archivi pubblici e privati, il mio amico gen. Gianni Colosetti dava alle stampe un volume dal titolo "Storia dello sport sandonatese". Il titolo potrebbe trarre in inganno ma l'indagine fatta dall'autore va ben oltre l'aspetto sportivo.

Colosetti nell'intento di far emergere gesta di nostri concittadini o di gruppi di sportivi ha avuto la capacità di mettere in risalto anche il contesto storico e culturale in cui si sono verificate e così fa capolino sempre la nostra città le sue tradizioni, ed il suo lontano passato.

La ricerca di come lo sport sia arrivato in riva al Piave agli inizi del secolo scorso, lo porta a Venezia e scopre:

"La vita sportiva veneziana, nel primo novecento, era incentrata sull'Associazione sportiva Reyer" e si svolgeva principalmente nella ex chiesa della Misericordia, nella palestra della "Diedo" e nel complesso sportivo "Cavanis". Le attività all'aperto si tenevano invece nel campo del Redentore, alla Giudecca e, abusivamente, nel campo di San Polo.

A Santa Marta e a Baia del Re si svolgevano incontri di pugilato e di lotta libera, con tanto di scommesse, ma questo era noto fin dal tempo di Marco Polo, perché c'è la testimonianza del "ponte dei pugni" ove il ko era sentenziato da un volo nel canale".¹

Chi l'avrebbe mai pensato, ma tra i praticanti la lotta grecoromana vi era anche un ragazzo di San Donà, tal Vittorio Marusso.

Vittorio, classe 1867, viveva in un convitto veneziano e frequentava il Regio Istituto di belle Arti. Di famiglia di scarse possibilità economiche aveva avuto l'opportunità di continuare gli studi grazie ad un contributo della Giunta Comunale di San Donà che intendeva così sostenere la grande propensione naturale che il ragazzo fin dalla tenera età aveva mostrato per l'arte figurativa.

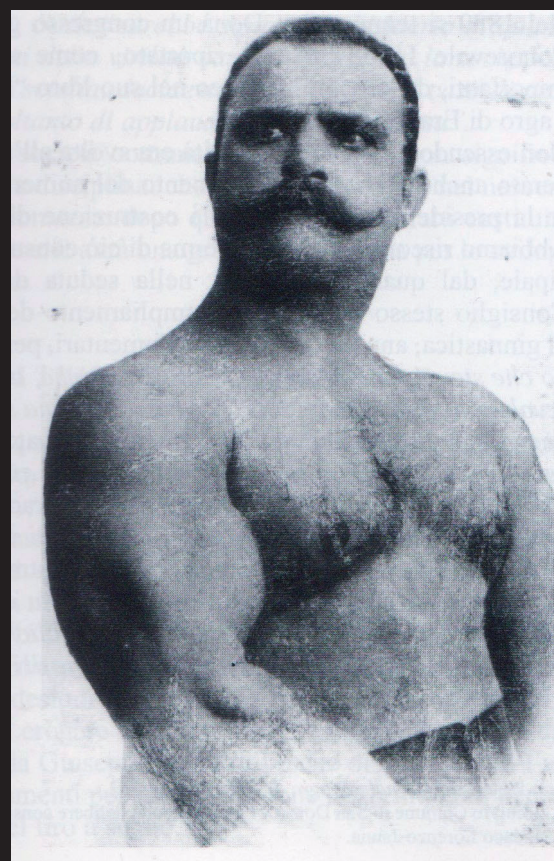
La natura con Vittorio era stata molto generosa. Dotato di grande sensibilità nello spirito, lo aveva fornito anche di un fisico atletico.

Fu così che Vittorio nei momenti liberi dallo studio frequentò la palestra della Misericordia e non disdegnò di esibirsi in incontri-sfida, mettendo da parte anche dei compensi che lo aiutarono nella sua carriera studentesca,

Di questo momento sportivo ci resta quasi niente, interessante però è la foto che è stata ritrovata che lo ritrae atleta in esuberante atteggiamento di sfida.

Di Vittorio Marusso è ben nota invece tutta la produzione pittorica: ritratti, acquerelli ed una infinità di paesaggi che ritraggono il nostro territorio che tanto amava. Per non parlare dei soggetti religiosi che adornano ancor oggi molte chiese del nostro territorio ma anche altrove.

Per beffardo destino, il suo fisico che tanto lo sostenne in gioventù lo abbandonerà in età matura. Morì nel 1943, ottant'anni fa, pressoché cieco, ospite della casa di riposo "Monumento ai caduti" della nostra città.



Vittorio Marusso



Gesù tra i fanciulli

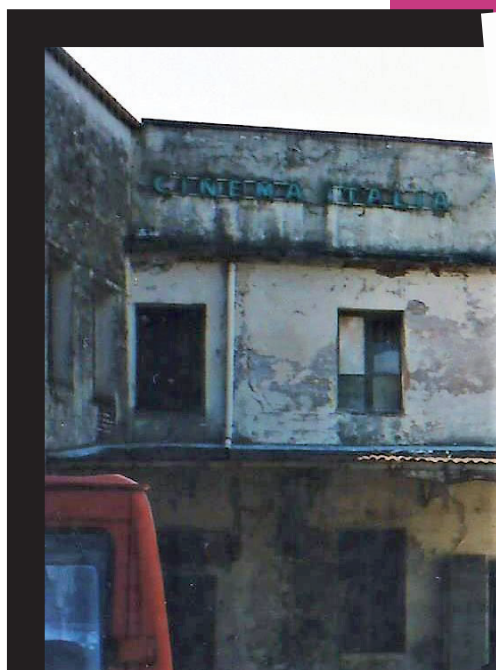
Tramonto sul Piave



¹G. Colosetti "Storia dello sport sandonatese"

Il Cinema Italia

Simonetta Cancian



1



2

L'articolo, riposto da anni tra le pagine di un libro, riporta alla luce un capitolo importante della storia fossaltina. "Abbattuto il CINEMA ITALIA: questo il titolo, datato 22 maggio 1996. "Al suo posto sorgerà un complesso residenziale".

Il moderno edificio, situato in Piazza della Vittoria, è realtà da molti anni, tuttavia il ricordo del vecchio cinema, a lungo presenza significativa in paese, persiste nella memoria collettiva: è interessante ripercorrerne a grandi linee la storia.

Il locale, aperto al pubblico nel dicembre 1920, era di proprietà di Antonio Ferrari. Furono i mutilati di guerra a chiederne l'apertura al Commissario Prefettizio di Fossalta subentrato al primo sindaco del dopoguerra Eugenio Fasan.

Nella richiesta si precisava che la sala offriva "tutte le sicurezze richieste per gli spettatori, sia riguardo alle norme igieniche essendo ben aerata, sia riguardo alla stabilità".

Quali saranno state le prime proiezioni? Ripercorrendo la storia generale del cinema, nato ufficialmente nel 1895 grazie ai fratelli Lumière, sappiamo che nei primi anni del secolo ebbero molto successo le comiche, brevi filmati basati su racconti semplici che rispondevano al bisogno di evasione di una popolazione provata da un conflitto cruento che aveva distrutto gran parte del paese. Non esistevano né il colore né il sonoro: quest'ultimo sarebbe nato negli anni '30.

Nel 1933 venne chiesta l'autorizzazione – probabilmente per un rinnovo o un rilancio ufficiale – all'apertura del CINEMA PIAVE: questa fu la prima denominazione di quello che sarebbe divenuto in seguito, si presume nel secondo dopoguerra, il CINEMA ITALIA. Le norme di sicurezza erano nel frattempo divenute più rigide. Una commissione nominata dal podestà di Fossalta Guglielmo Rossetto aveva ispezionato la sala e stabilito una serie di regole da rispettare. Per esempio: nella cabina di proiezione era prevista la presenza di due operatori; era vietato fumare nel locale; in cabina dovevano esservi un secchio d'acqua, uno di sabbia e uno coperto d'amianto; durante le proiezioni dovevano funzionare i lumi di sicurezza prescritti; gli

spettacoli non potevano protrarsi oltre le ore 24. In sala erano previsti 250 posti, in galleria 60.

Il CINEMA PIAVE continuò a funzionare anche durante il secondo conflitto.

A partire dalla seconda metà degli anni '40 vi lavorò come operatore Pietro De Rocco (1931-2005), falegname apprezzato in paese, che aveva frequentato uno specifico corso a Treviso. La signora Anna Maria Zannol, nata nel 1934 e dal 1958 coniugata con lui, ricorda che Pietro era impegnato ben quattro giorni la settimana: il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica. Allora la televisione non aveva ancora fatto il suo ingresso nelle case delle famiglie fossaltine!

"La sala era sempre molto affollata, c'erano persone di ogni età. La domenica erano necessari due turni e Pietro si alternava con Bruno Polo. Il gestore del cinema era Arturo Del Turco".

La signora Anna Maria racconta che le pellicole erano consumate, a volte si rompevano ed era necessario riattaccarle al momento con l'acetone. La proiezione si interrompeva improvvisamente, dalla sala si levava un mormorio di disappunto e qualcuno esclamava a voce alta: *Piero, cossa fatu?* Tra i film degli anni '60, ricorda "Kapò", incentrato sui campi di sterminio. In particolari occasioni, come l'ultimo dell'anno, il locale veniva adibito a sala da ballo.

Pietro De Rocco continuò a lavorare come operatore cinematografico fino al 1966. Nel frattempo, nella gestione del locale, che aveva assunto il nome di CINEMA ITALIA, era subentrato dal 1962 Natale Casagrande, proveniente da Mestre e già esperto nel condurre l'attività: avrebbe proseguito fino al 1976.

"Marinavamo il vespero", ricorda oggi Luigi Collauto, nato nel 1951, allora assiduo frequentatore del cinema. Ha ancora impresso il profumo di liquirizia dell'ingresso del locale che si confondeva con l'aroma del sigaro di Arturo Del Turco. Un biglietto per un posto



ProGesso S.R.L.

CARTONGESSO AD OPERA D'ARTE

- ▶ Pareti in cartongesso
- ▶ Controsoffitti
- ▶ Isolamenti termo acustici
- ▶ Isolamenti antincendio
- ▶ Dipinture in genere

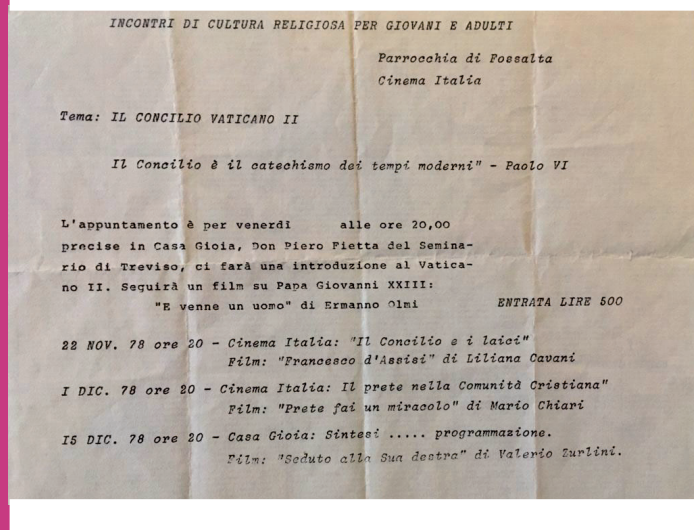
*Diamo forma
alle vostre idee!*



Via delle Industrie, 27

30020 Fossalta di Piave (VE) - Tel. 353 3750837

www.progesso.it - info@progesso.it



3

economico vicino allo schermo costava 100 lire.

Luigi ripercorre gli anni in cui il cinema era maggiormente frequentato, essendo una delle poche attrazioni presenti in paese: negli anni '60 da film a sfondo storico come "Ben Hur", "La caduta dell'Impero Romano", "La Guerra di Troia", si passò al tipico western all'italiana con attori come Giuliano Gemma. Molto seguite erano inoltre le storie ricavate da canzoni famose allora in voga, come "In ginocchio da te" con Gianni Morandi. Oltre a quelle domenicali, c'erano proiezioni infrasettimanali: non mancava inoltre qualche spettacolo vietato ai minori.

Una novità culturale molto importante fu rappresentata dall'avvento del Cineforum, organizzato a partire dal 1964 dalla biblioteca comunale e in seguito, dal novembre 1969, gestito insieme alla biblioteca parrocchiale "Giovanni XXIII". Grazie a questa collaborazione, il numero dei soci aumentò considerevolmente.

Angelo Collauto, nato nel 1956, ricostruisce alcuni momenti di questa attività a cui partecipò attivamente: lo scopo era stimolare un dibattito costruttivo, approfondendo tematiche importanti come il lavoro, la questione femminile, le problematiche giovanili, ecc.

Venivano in genere proposti cicli di quattro film a cadenza settimanale, nel corso dei mesi invernali. I partecipanti alle serate erano numerosi e in gran parte giovani. L'attività, ricorda Angelo, proseguì fino al 1978 circa.

Essendo l'unico locale spazioso, il cinema veniva utilizzato anche per manifestazioni importanti rivolte a tutta la cittadinanza: nel gennaio del 1971 si organizzarono i festeggiamenti in onore del comm. Alfonso Ferrari, dei sigg. Arturo Del Turco e Diego Rossetto e del dott. Da Re. Alcuni mesi dopo, nel mese di maggio, ebbe luogo un appuntamento canoro molto apprezzato, patrocinato dal Ministero della Pubblica Istruzione, con la presenza del coro di Fossalta diretto dal Maestro Narciso Zaramella.

Intanto, l'incremento della mobilità iniziava a cambiare la vita del paese e il vecchio cinema faticava ad adeguarsi ai tempi. Nell'ultimo periodo venne gestito dal figlio di Natale, Loredano Casagrande (1951-2003). Quindi, nel 1976, venne costituita una cooperativa formata da trentun soci, allo scopo di proiettare film per ragazzi e adulti, proporre spettacoli culturali e teatrali e affittare la sala per conferenze e convegni. L'iniziativa proseguì per alcuni anni – sembra fino al 1981 –, quindi per il CINEMA ITALIA iniziò un inesorabile declino fino al suo abbattimento nel 1996.

INIZIATIVE DA SEGNALARE

Fra le iniziative meritevoli di essere segnalate, ci pare opportuno inserire la costituzione, avvenuta di recente, di una cooperativa per la gestione della locale sala del Cinema Italia.

Un gruppo di genitori, cogliendo l'occasione dal fatto che la gestione individuale precedente stava per scadere, ha deciso di assumersi l'impegnativo compito di fornire ai fossaltini un programma di film che corrispondesse alle loro aspettative.

Si è pensato soprattutto ai ragazzi, perchè trovino in paese il modo di passare un pomeriggio domenicale divertendosi entro precisi limiti morali e civili. Per gli adulti ci sarà, almeno u-

na volta al mese, un film di sicuro successo.

L'iniziativa non ha scopo di lucro, anzi si è già messo in preventivo che ci sarà una perdita, ma si vuole lo stesso operare perchè si crede nella sua utilità. Tutti possono aderire e farsi soci, se condividono le finalità che ci si è proposti.

Una raccomandazione particolare: sarebbe bene che i genitori accompagnassero i figli, quando è possibile.

Si otterrebbe un clima più familiare e anche il comportamento dei ragazzi ne risentirebbe positivamente.

LA COOPERATIVA CINEMA ITALIA



Si ricorda che ancora nel 1977 su iniziativa di un gruppo di genitori e di giovani è stata costituita la COOPERATIVA "CINEMA ITALIA".

Questa iniziativa è sorta allo scopo di voler dare, attraverso i films, qualcosa di più valido di quello che solitamente si va assistendo nelle sale cinematografiche, e cioè spettacoli che siano educativi e nello stesso tempo ricreativi.

Gli sforzi iniziali non sono stati indifferenti: tutti possono ricordare la "SALA DEL CINEMA DI FOSSALTA", i locali erano tutti da ammodernare e rendere più confortevoli, c'era da cambiare l'impianto acustico, necessitava costruire un palco: ecco, tutto questo è stato fatto per poter rilanciare la sala e raggiungere quegli scopi che i promotori dell'iniziativa si erano preposti.

Le spese quindi sono state consistenti, ma grazie ad alcuni soci si è potuto far fronte senza tante difficoltà agli impegni assunti.

La Cooperativa Cinema Italia ha in programma oltre che alla proiezione di films anche spettacoli culturali e teatrali ed è disponibile ad affittare la sala a chi lo desiderasse per conferenze e convegni.

Attualmente i soci della cooperativa ammontano a 31, e allo scopo di

contenere al massimo i costi, a turno provvedono alla vendita dei biglietti, alla pulizia dei locali ed alcuni, muniti di idonea abilitazione, a proiettare i films.

Conoscendo la sensibilità dei genitori fossaltini, i soci della cooperativa rivolgono loro un invito affinché questa iniziativa venga appoggiata ed aiutata a proseguire perchè si propone principalmente lo scopo di assicurare una sana educazione ai nostri figli.

Si trascrive qui di seguito il programma dei films nei prossimi due mesi:

NOVEMBRE
5/11 PINOCCHIO
12/11 LA CONQUISTA DEL WEST
19/11 SANSONE E DALIDA

DICEMBRE
3/12 TORNA EL GRINTA
10/12 HINDENBURG
17/12 SECONDO TRAGICO FANTOZZI

1. L'insegna del cinema, prima della demolizione del fabbricato. Foto di proprietà di Francesco Ferrari, per gentile concessione di Lorenzo Mazzonetto

2. Locandina del 1933 (Archivio Comunale)

3. 1978. Ciclo di incontri al CINEMA ITALIA. Per gentile concessione di Lorenza Cancian

4. Notiziario Comunale, gennaio-aprile 1977

5. Notiziario Comunale, ottobre-novembre 1978

5

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla ricostruzione della storia del CINEMA ITALIA con testimonianze e/o materiale fotografico.



CIBIN

TENDE DA SOLE
PERGOLATI GAZEBO

risparmio energetico
ecobonus

50%

Via Kennedy, 17 Z.I. - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Tel. 0421 41942

www.cibinoutdoorproject.com

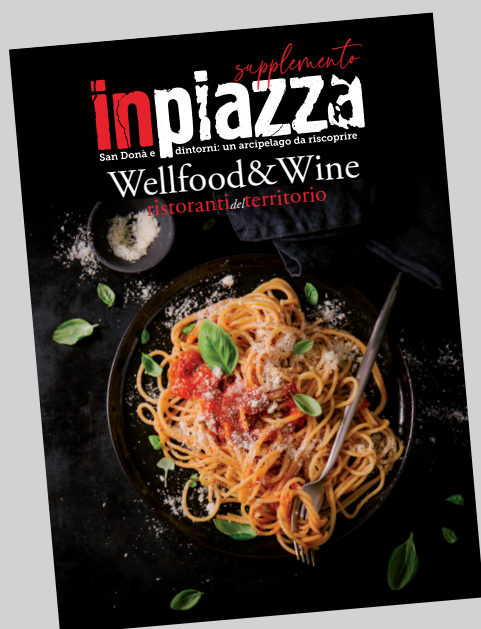
omega

pubblicità a tutto campo

0421/221445

concessionaria per la pubblicità

in piazza
..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire



Wellfood&Wine
ristoranti del territorio



LE FIERE

DEL ROSARIO

ESPOSIZIONI D'AUTUNNO

30/1/2

SETTEMBRE OTTOBRE

2023

SAN DONÀ DI PIAVE



Per prenotazione stand: 335 7023682 • fiera@omegapubblicita.com

OMEGA PUBBLICITÀ sas | Via Garda, 42 | 30027 SAN DONÀ DI PIAVE | VE



IL CIRCO NELL'ANIMA

INTERVISTA A ALESSANDRO SERENA

Piergiorgio Rossetto



Mi trovo nella tranquillità di Tessere, a casa di Alessandro Serena, un nome centrale per il mondo italiano del circo, e con grandi legami col nostro territorio. Non solo in quanto nipote di una figura amata e popolare come Moira Orfei. Alle pareti, decenni di storia e storie del favoloso mondo circense.

Alessandro, cominciamo con i dati biografici.

Sono nato a Livorno nel 1966. Mio papà era un "fermo" (nel gergo circense qualcuno che non appartiene al mondo del viaggio), nei '60 faceva il musicista a Camp Darby, la base americana in Toscana. Passò di lì il circo di Orlando Orfei in viaggio verso il Kuwait che cercava musicisti. Nel cast c'era il "Trio Nones", in cui c'era anche mia mamma. Si sono conosciuti, ed io sono nato a Livorno perché era la sede, anche postale, del circo. Quella che poi dal 1971 è diventata la Villa Ancillotto, il quartiere invernale, quando il circo sta fermo e si dedica alle riparazioni ecc. Ho avuto poi qualche problema nel frequentare le scuole elementari e medie, perché i bambini del circo cambiano sempre scuola. Non impari molto, ma sviluppi un gran senso di adattamento. Vedevo il circo come un mondo fantastico, anche se non ero interessato a diventare artista. Poi però, i miei genitori mi imposero di fermarmi a San Donà e fare ragioneria all'Alberti. Mi son trovato bene, ho fatto anche il rappresentante d'istituto. Ma la mia strada era verso l'arte, così mi sono poi laureato con lode al Dams di Bologna.

Come diventi un "manager" del circo? La definizione è sicuramente riduttiva.

Mio zio Walter Nones mi diede l'incarico di occuparmi del casting circense per le sue produzioni, fra le quali grandi programmi Tv per le reti Fininvest e Rai. Così dagli anni '80 mi trovai a girare per il mondo, anche in luoghi remoti come Corea del Nord o Mongolia. Vedendo cose straordinarie, tipo il corpo scelto di acrobati dell'esercito cinese. E frequentando l'ambiente della tv, lavorando con Villaggio, la Perego, la Messaggio, Mike Bongiorno (a Reality Circus). Poi il teatro. Nel 2000 l'attore Emanuele Pasqualini di Pantakin mi contattò per una collaborazione con La Biennale di Venezia, in quegli anni interessata al "Nouveau Cirque". Creiamo Arcipelago, mettendo assieme circo, teatro, danza, musica con il regista Marcello Chiarenza.

E poi c'è l'avventura universitaria.

Chiamato dal Professor Paolo Bosisio, nel 2004 tenni il primo Laboratorio di Storia del Circo alla Statale di Milano. Che diventò un corso di 40 ore ed ora è un evento, le "Giornate di studio sull'arte circense", da 3 Cfu. Molto intenso, dove i frequentanti incontrano artisti, storici, operatori di tutto il mondo. Cerchiamo di trasmettere valori importanti, propri del mondo del circo: il senso del lavoro, la costanza, la passione, l'autodisciplina, l'inclusione.

E intanto il circo si evolve, e tu sei proprio in mezzo al cambiamento.

Proprio così. Questo nuovo circo, di strada, di regia, circo-teatro, che si sviluppa nei primissimi Duemila, innova sostanzialmente l'universo del circo mescolandolo proficuamente con gli altri generi. Un movimento mondiale, molto vitale, che non si ferma mai. E ha stimolato anche la nascita del circo-sociale: pensa ai clown-dottori, al circo in carcere. Quindi laboratorio per categorie svantaggiate, come i bambini disagiati romeni, ai quali l'insegnare il circo soprattutto nei primi anni '90 indicava una prospettiva di recupero, di futuro. In effetti puoi usare il tuo corpo in modo virtuoso e non passivo, avere un obiettivo



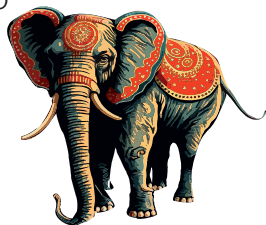
f.lli Ballarin Impianti fotovoltaici ed elettrici

SAN DONA' DI PIAVE - VE



0421 44228

www.ballarinimpianti.it



e perseguirlo: fare uno spettacolo, prepararlo, sentirsi responsabili verso il pubblico e così via.

Sei anche storico del circo. Due parole sulla sua nascita?

Il circo moderno nasce stabile in Inghilterra con l'ex militare Philip Astley nel 1768. Diventa itinerante perché via via, solo dalla seconda metà dell'800, si vogliono raggiungere anche i centri minori. Per cui si inizia in America a viaggiare come le compagnie teatrali, andando là dove vieni chiamato. Del resto il pubblico, i ceti popolari, aveva come alternative il teatro di varietà o il circo. Ai primi del '900, c'erano dentro anche Charlie Chaplin, Fred Astaire, Houdini. Solo in seguito si afferma il modello del nucleo familiare che gira con un piccolo tendone, che lascerà profumi e sapori in Fellini, Picasso, Kafka, Genet.

Quindi l'università, gli spettacoli, la tv. Fino ad Open Circus.

Oggi abbiamo due associazioni culturali: Circo e dintorni e Mosaico Errante. Una specializzata in eventi e parchi di divertimento (incluso Caribe Bay di Jesolo) ed una nella produzione di spettacoli di circo teatro. La cosa curiosa è che abbiamo sede legale a Verona, perché lì c'è lo studio di un commercialista esperto nella gestione tributaria del circo. Ma la sede operativa è a San Donà di Piave. Abbiamo uffici, una sala prove, un magazzino. Da qui partono tutte le nostre produzioni, come i Black Blues Brothers, che hanno successo in tutto il mondo. Open Circus è un nostro progetto sostenuto dal Ministero della Cultura atto a diffondere la cultura circense in ogni sua forma, attraverso mostre, conferenze, workshop.

Com'è andata con Karakasa, la scuola di circo che avevi stabilito a Noventa?

Purtroppo abbiamo chiuso durante il covid, ma alcuni dei nostri docenti hanno aperto altre realtà simili. E resta il contatto col territorio, anche grazie a realtà come il Don Bosco, dove nostri artisti ucraini o africani vanno ad esibirsi ed incontrare i ragazzi. Apprezzo l'utilità del circo a valenza sociale. Faccio spesso da catalizzatore, sostengo questi progetti, anche se "sul campo" ci vanno gli operatori "veri". Come il clown David Larible nei reparti di oncologia infantile.

Il circo poi riempie anche strade e piazze.

Sì, la commistione con il teatro di strada ha generato forme di grande esito artistico e ben accolte dal pubblico. Noi lavoriamo con comuni importanti di tutta Italia e spesso anche all'estero con progetti di "circo urbano". Devo dire che anche a San Donà avremmo un sacco di idee da proporre, sia per il teatro che in strada.

Io farei uno spettacolo organizzato da voi ogni anno! Considerando anche l'affetto che il territorio ha riservato a tua zia Moira. Ricordo la quantità di gente al funerale. Ma perché Moira Orfei ha avuto tanto successo?

Guarda, l'altro giorno ero a Gragnano, il paese della pasta, per un sopralluogo. Cercavo un autobus per tornare in aeroporto. Nel momento in cui è venuto fuori che Moira era mia zia, l'autista mi ha portato alla stazione senza chiedermi il biglietto e saltando qualche fermata, con la complicità entusiasta di tutti



Alessandro Serena all'università

i passeggeri. La zia ha avuto un fascino incredibile per tante generazioni di italiani. A un certo punto è diventata un marchio, un'icona, con la "cofana" di capelli riconoscibile da tutti. Cinema, Tv, ma soprattutto la sua schiettezza: una "regina semplice". Poi fu percepita come simbolo, magari non del tutto volontario, della comunità transessuale. Lei era piuttosto tradizionalista nel quotidiano, di una devozione popolare, intuitiva, sposava le sue cause per istinto, ad es. quando portò il circo là dove c'era il carcere dov'era Enzo Tortora. Poi tante cose diverse. Anima mia con Fazio, giurata di Miss Italia, Cavaliere del Lavoro a firma di Pertini. Al contrario di quanto dice Wikipedia, non era di origine zingara, ma lo ha sempre rivendicato, mentre pochissimi lo facevano. "Mamma, quella signora è una bambola", dicevano i bambini al circo indicandola, quando i loro

FOGLIANI

Serramenti e Portoni di Fogliani Giuliano

Via Maestri del Lavoro, 58/3 - San Donà di Piave (VE)

Tel. 0421 220028 - Cell. 349 7523051

info@foglianiserramenti.it

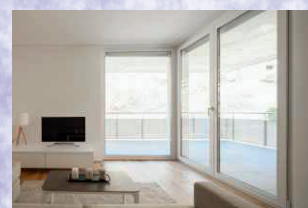
www.foglianiserramenti.it

SERRAMENTI E PORTONI



PORTONI
SEZIONALI
RESIDENZIALI
INDUSTRIALI

SERRAMENTI
ALLUMINIO E PVC





Alessandro Serena con Papa Francesco

padri la vedevano soprattutto come una gran bella donna. Riusciva ad intercettare pubblici diversi, faceva tutto in modo istintivo, non ideologico. Ma con il correre del tempo i ragazzi più giovani rischiano di dimenticarla. Per quello mi piacerebbe continuare a celebrare il suo nome. Anche se forse quel tipo di circo, con tendoni da 3.000 posti sempre pieni, non esiste più. Ci sono complessi più piccoli. Ma nel momento in cui il circo classico sembrava faticare, di fatto si è riprodotto in mille rivoli diversi, testimoniando la grande vitalità del movimento.

Hai introdotto il tema di come il circo cambia. C'è un tema molto spinoso: gli animali. L'anno scorso è stata approvata la legge delega per l'eliminazione degli animali nei circhi. Sempre nel 2022 c'è stato un sondaggio della Eurogroup for Animals, secondo il quale il 77% degli italiani è contrario agli animali nei circhi.

Ricordo un sondaggio del 1996 circa, condotto dal Cirm di Piepoli, in cui la percentuale era ancora del 50%. Ma parto da lontano: in ogni cultura il rapporto uomo/animale è qualcosa di ancestrale. È l'incontro con l'altro da sé che ti stupisce. Poi questa istanza profonda, col colonialismo e l'imperialismo ottocenteschi, si trasforma in un predominio anche violento sulla natura. Poi è anche successo, a partire dagli anni '80, che per i complessi circensi era più vantaggioso acquistare gli animali piuttosto che ingaggiarli. Chiaro che poi è più difficile abbandonarli. Se ti muore una tigre è un po' come quando perdi il tuo cane. La legge in realtà parla di "graduale superamento" della presenza degli animali: d'altro canto chi ospiterebbe animali dimessi? Pensa agli elefanti, alle tigri. Dal 1984 è in vigore la Convenzione CITES di Washington, che vieta l'importazione di animali esotici, quindi quelli presenti in Italia o sono nati qui, o sono discendenti di questi ultimi. Per fare a meno dell'animale, il circo deve comunque rivisitarsi completamente, e ci stiamo pian piano arrivando, anche sulla base del gusto del pubblico. A me personalmente, piacerebbe vedere spettacoli in cui l'interazione con gli animali riesce a proteggerli. Penso al francese Zingaro, per darti un'idea dell'evoluzione del rapporto con gli animali in ambito circense. Anche l'ammaestramento, dipende da come viene condotto: c'è un modo dolce, graduale, del tutto avulso dal maltrattamento. In Francia avevano introdotto un registro di ammaestratori di animali, a garanzia del metodo.

Dai Alessandro, fai il "professore". Come definiresti il circo nella sua essenza?

Anzitutto, dividiamo le attività circensi in tre settori. I virtuosi del corpo, che mostrano il desiderio dell'uomo di sfidare i propri limiti, con forte valenza simbolica: il giocoliere è l'uomo che fa girare i pianetri

pianeti intorno a sé, il funambolo simboleggia l'uomo che cerca la retta via. Il salto mortale è l'ultima forma di sacrificio umano rimasta accettabile.

Poi gli ammaestratori di animali e infine i clown, che testimoniano che ridere serve per esistere, per sdrammatizzare il potere, esserne indipendenti. L'attore interpreta, mentre il clown fa venir fuori te stesso, funge da mediatore, ti fa da autoanalisi. Lo specifico del circo è questa vicinanza con l'azione sciamanica: il circo è un insieme di "tecniche dello straordinario".

Il film sul circo che più ti piace?

Tanti. I clowns di Fellini è molto bello e informato. Poi i classici, quelli di Chaplin, De Mille. Trapezio, Freaks di Ted Browning, e in anni più recenti, Come l'acqua per gli elefanti o The Greatest Showman. E il meno noto Mr. Chocolat, la storia vera di un clown di colore nella Parigi di inizio '900.

Il futuro del circo?

Di ogni forma d'arte si dice periodicamente che sia in crisi. Io credo che le "tecniche dello straordinario" siano qualcosa di eterno, arcaico. Possono cambiare le modalità di espressione, di vendita, ma ci saranno sempre. C'è bisogno di meraviglia.

Ultima domanda: penso al giocoliere e al funambolo, sondare il limite, conoscere il corpo, costruire una storia. Come racchiudere il circo in una metafora?

L'antropologo Paul Bouissac, riprendendo le fiabe russe studiate da Propp, dice che ogni numero del circo è un viaggio dell'eroe. Ogni numero altro non è che una serie di esercizi della stessa disciplina, presentati secondo uno schema di difficoltà crescente, o apparentemente tale. Il premio finale qui è l'applauso del pubblico.

Il circense è questo eroe, e il suo numero il viaggio.

Il viaggio di tutti noi.





COMMERCIALE



ASSISTENZA E RIPARAZIONI

Forni, lavastoviglie, frighi, piani cottura, lavatrici, asciugatrici e piccoli elettrodomestici.



0421 1840357

Via Revine, 26

San Dona' Di Piave (VE)

info@fzcommerciale.com

www.fzcommerciale.com

Official Partner :



Il cuneo salino del Piave

Michele Zanetti

1

Il fenomeno di cui si parla riguarda la risalita di acque marine lungo l'alveo del fiume Piave, a seguito di condizioni concomitanti di magra e dunque di estrema scarsità della portata e di alta marea montante.

Accade che quando la forza propulsiva delle acque fluviali si spegne, a seguito appunto della scarsità della portata che defluisce verso mare, la massa idraulica marina, spinta dalle dinamiche celesti che presiedono agli eventi di marea, riesce a vincerle e ad insinuare le proprie acque lungo l'alveo fluviale, invertendo la direzione stessa del flusso idraulico.

Per rendersi conto del fenomeno è sufficiente sedersi sul pontile di San Donà di Piave e osservare la direzione della corrente. Se lo si fa leggendo un libro, il nostro non sarà tempo sprecato, né l'esercizio oziosamente riprovevole (la vita è breve e il tempo preziosissimo); in ogni caso però la cosa può risultare istruttiva. E alla domanda del come sia possibile osservare la direzione della corrente, rispondiamo che a rivelarlo sono i piumini del pioppo che galleggiano sulla superficie dell'acqua o qualsiasi altro oggetto galleggiante, sia esso una canna di palude o una foglia.

Il fenomeno non è nuovo; o meglio esso risulta correlato alle naturali dinamiche del regime idraulico dei fiumi alpini che sfociano nell'alto Adriatico e risulta pertanto antichissimo. Da quando, al termine dell'ultima glaciazione quaternaria, la linea di costa del Golfo di Venezia si è posizionata alla latitudine attuale, esso infatti si verifica. Senza tuttavia scomodare i trattati universitari di geografia fluviale o le immagini satellitari del Neolitico, è sufficiente parlare con i pescatori del basso corso fluviale. Quelli, per intenderci, che in certi giorni affollano il pontile del Parco Fluviale, impegnandosi nell'insidiare il misterioso popolo dei pesci che nuota delle verdi e oscure profondità delle acque del fiume.

Se accettano di parlare e va detto che non tutti i giorni sono buoni, potranno testimoniare che spesso essi catturano cefali (*Mugil cephalus*) e dunque pesci eurialini tipicamente lagunari. Pesci cioè che possono vivere indifferentemente in acqua salate e in acque dolci e che migrano dal mare a San Donà proprio a seguito della risalita del cuneo salino.



2



3



Detto questo, per dovere informativo di base, la ragione per cui ci occupiamo del fenomeno dalle pagine di questo prestigioso periodico internazionale è tutt'altro che banale, come invece si potrebbe pensare.

Accade infatti che la fase storica e storico naturale che stiamo vivendo e a cui è stato attribuito il nome di Antropocene (Età dell'Uomo, assai diversa da quella dei Dinosauri), stia manifestando fenomeni che, per usare una espressione assolutamente attenuata, inquietano.

Questo accade, ovviamente, soltanto per i cittadini che si occupano di dinamiche ambientali e di scenari futuri, dovendo per questo rinunciare a qualche sonno tranquillo, mentre tutti gli altri risultano beatamente impegnati a seguire la *Campions* (gara di calcio internazionale tra miliardari, ma non sono certo che si scriva così).

Quale sarebbe allora la ragione che rende preoccupante, in prospettiva futura non troppo lunga, la normale risalita del cuneo salino lungo l'alveo del basso Piave?

E' presto detto: a preoccupare è la dimensione assunta dallo stesso fenomeno; non solo, ma anche la sua evidente tendenza ad incrementare la propria portata. Sarebbe a dire che la risalita del cuneo salino è sempre più frequente, che la sua capacità di penetrazione risulta in aumento, che le conseguenze sono già evidenti e che gli scenari futuri risultano quanto meno inquietanti anche per i negazionisti del riscaldamento globale.

L'acqua salata, che essendo più pesante dell'acqua dolce scivola rasente il fondo dell'alveo, ha ormai raggiunto Noventa di Piave. Questo significa che se le previsioni degli scienziati sono corrette, con un aumento del livello del mare di circa quaranta-cinquanta centimetri, tra mezzo secolo appena il cuneo potrebbe raggiungere i materassi alluvionali di ciottoli del medio

NOLEGGIO | VENDITA | ASSISTENZA

www.ompra.it

OMPRA S.r.l.

Via Roncade, 7 - 31048 Nerbon
San Biagio di Callalta (TV)

info@ompra.it
0422 892426



AGRICOLTURA | GIARDINAGGIO

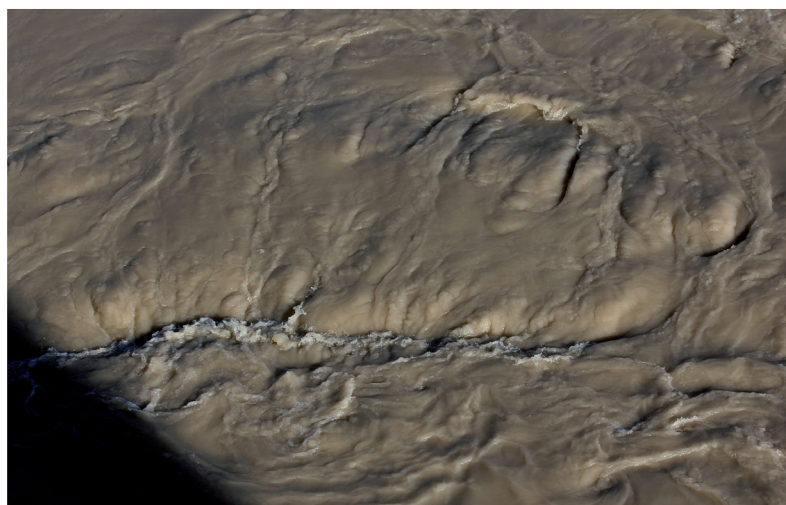
AVANT **ECHO** **Grillo** **HONDA**
The Power of Dreams

NEGRI
garden equipment

pasquali

STIHL

TORO



7

1. *La sponda sinistra del Piave all'altezza del Parco Fluviale di San Donà di Piave*
2. *I pazienti pescatori del Parco Fluviale di San Donà di Piave*
3. *Il Piave dal pontile dei Canottieri di San Donà di Piave*
4. *Il Piave presso la Terza Isola di Noventa di Piave*
5. *Il Salice bianco*
6. *Resti di capanne dell'Età del Bronzo presso la foce del Piave*
7. *Le turbinose acque di piena del Piave dal Ponte della Vittoria*
8. *Il mare sulla sinistra di foce del Piave*

8

corso del fiume. Potrebbe pertanto infiltrarsi in falda e inquinare, compromettendo la qualità dell'acqua che alimenta le polle di risorgiva, rendendo la stessa acqua inutilizzabile a scopo potabile e agrario.

Uno scenario inquietante, come si diceva, che lasceremo in eredità ai nostri immediati discendenti, i quali peraltro cercheranno invano i responsabili di tale disastro, essendo che i responsabili siamo tutti noi.

Come spesso accade, comunque, i fenomeni devastanti di cui si parla e dunque l'eustatismo marino, l'incremento delle temperature medie annuali, le fibrillazioni meteo climatiche e il rapido smantellamento della Biodiversità, sono silenziosi. Essi non si manifestano preannun-

ciati dal suono delle campane o delle sirene d'allarme, ma lentamente e impercettibilmente; cosa quest'ultima, che come si diceva ci consente di dormire sonni tranquilli.

Un segnale, tuttavia, si manifesta già ora evidentissimo, se qualcuno desidera verificare e comportarsi come San Tommaso. Il Salice bianco (*Salix alba*), l'albero simbolo del basso corso del Piave e della sua pianura alluvionale, è scomparso dalle sponde del fiume per un tratto lungo circa 20 km.

Proprio così, perché il mitico produttore di *venchi*, *strobe* e *àtoe* dei nostri contadini, è stato ucciso dalle reiterate e frequenti risalite del cuneo salino.

LIVING . 8

**PROGETTAZIONE EDILIZIA
RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO
PROGETTAZIONE 2D/3D - DIREZIONE LAVORI
PROGETTAZIONE D'INTERNI "CHIAVI IN MANO"**

Architetto
PIER PAOLO
MANZATO
393 2213019
pier@living8.it

Architetto
MARIA
ANGELINO
maria@living8.it

LIVING.8 SRLS Via Collodi, 8 30020 Noventa di Piave (VE) Tel. 0421 649595

www.living8.it





PET FOOD

Francesco Finotto

Ci sono due tipi di edifici industriali: i capannoni e le fabbriche. I capannoni sono delle costruzioni sorrette da pilastri, con tetti a una o più falde, con pareti finestate. Simili a tettoie chiuse, a grosse capanne, servono a fornire spazi generici, chiusi e protetti per la lavorazione e il deposito di merci. Le fabbriche sono degli opifici costruiti su misura delle lavorazioni industriali che vi si svolgono, sia di produzione, sia di assemblaggio. L'arsenale di Venezia è una delle più antiche fabbriche, dove l'armamento delle galee, poteva essere completato in un giorno. Nel corso del Novecento gli architetti moderni hanno provato a costruire le case come macchine da abitare e le fabbriche come oggetti di design, con gli spazi definiti a misura della catena di montaggio. Le fornaci, i mulini e le idrovore sono sempre stati dei manufatti particolari. Costruiti sulle esigenze del ciclo produttivo, come delle vere e proprie macchine produttive. Generalmente pensiamo alle fabbriche come ad ambienti imponenti ma sporchi, rumorosi, inquinanti ed alienanti. Questo è l'immaginario che ci deriva dalla fabbrica novecentesca, sia chimica, sia siderurgica, quest'ultima efficacemente restituita dalle fotografie di Albert Renger-Patzsch e Bernd e Hilla Becher.

Gli stabilimenti per la produzione di alimenti secchi per animali d'affezione contemporanei al contrario sono al tempo stesso dei candidi mulini e dei lindi pastifici: fabbriche interamente automatizzate, dotate di silos di scorta per il ricevimento e lo stoccaggio delle materie prime solide/liquide e di una vasta gamma di apparecchiature per il dosaggio e la pre-miscelazione, la macinazione, l'aggiunta di materie prime solide, la miscelazione, lo stoccaggio e la pre-estrazione, la prima lavorazione delle materie prime fresche, il condizionamento e l'aggiunta di materie prime liquide/fresche, l'estrazione, l'essiccazione, la grassatura e il raffreddamento, lo stoccaggio dei semilavorati, il pre-confezionamento e il confezionamento, lo stoccaggio dei prodotti finiti ed infine la spedizione. Dunque ambienti disegnati in maniera sartoriale, per ospitare le apparecchia-



ture del ciclo primario e di quello sussidiario: silos di stoccaggio delle materie prime liquide o solide e dei prodotti intermedi, strutture per i trasporti verticali e orizzontali; spazi per le linee di confezionamento. Gli spazi del nuovo stabilimento di Pet Food nella Zona industriale di Ponte Rosso, a San Vito al Tagliamento (PN), sono stati disegnati su misura con modellazione BIM che, oltre al disegno in 3D delle singole componenti architettoniche, ha consentito di integrare in un unico modello tutte le informazioni utili in ogni fase della progettazione, da quella architettonica a quella esecutiva (strutture, impianti, sicurezza, manutenzione, prestazioni energetiche) e gestionale (computi metrici, distinte fornitori). Tutte le problematiche relative ai consumi energetici, alla gestione delle acque, alle emissioni in atmosfera, al ciclo dei rifiuti sono state preventivamente valutate e composte. Il Pet Food è tuttavia lo specchio non solo di un cambiamento significativo del modo di produrre, ma soprattutto del modo di consumare.

Racconta di come sono cambiate le famiglie e le persone. Indica uno spazio sempre maggiore assegnato alla cura e al consumo degli animali di affezione, accuditi senza alcun fine riproduttivo o alimentare, all'interno di società che stanno avanzando rapidamente verso l'inverno demografico, spaventate da turbolenti dinamiche di immigrazione e che si confrontano con società dove le carenze di cibo sono endemiche e le condizioni di salute precarie.

*Zona Industriale di Ponte Rosso, San Vito al Tagliamento (PN)
Maggio 2023*



*...il Tuo punto
di riferimento
per la stampa*



sviluppiamo idee e servizi soluzioni per la comunicazione

www.regazzopubblicita.com





moretto

ABBIGLIAMENTO

• UOMO • DONNA • BAMBINO • INTIMO • ARREDO CASA



Adidas_ Aeronautica Militare
Artigli_ Barbour
Blauer_ B. Young
Bomboogie_ Calvin Klein
Camouflage_ Canadiens
Cape Horn_ Champion
CK Jeans_ Ciesse Piumini
Diesel_ Fila
ranklin & Marshall_ Fred Mello
Gas_ Geox_ Guess
Havana & Co_ Kontatto
Ichi_ Jack & Jones
Lacoste_ Levi's
Luisa Viola_ Manuel Ritz
Marella_ Mark Up
Michael Coal_ Molly Bracken
Napapirj_ New Balance
Nike_ Only & Sons
Paoloni_ Persona
Pieces_ Please
Puma_ Refrigue
Roy Roger's_ Seventy
Shockly_ Siviglia
Shoe
Sorbino_ Sundek
Suns_ Teleria Zed
Timberland_ Tommy Hilfiger
Vans_ Vila

MORETTO ABBIGLIAMENTO

Via Maggiore 193

Loc. S. Maria di Campagna • 31040 Cessalto (TV)
Tel 0421 327032 • www.morettoabbigliamento.com

MORETTO SHOP on line

Tel 0421 327986

www.morettoshop.com



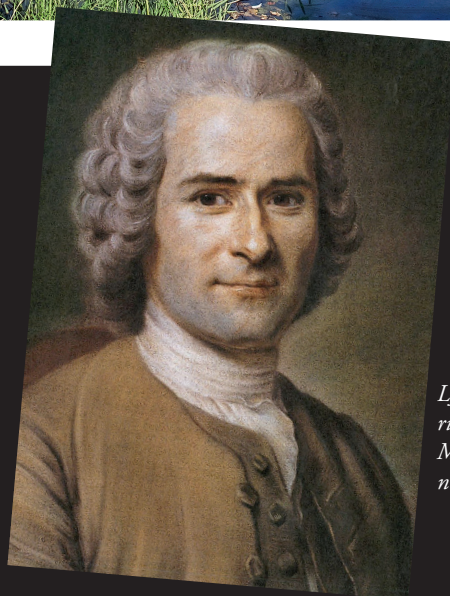
*Lo stagno, l'isola dei Pioppi e il castello di Ermenonville.
Subito dopo la sua morte nel 1778,
Jean-Jacques Rousseau venne seppellito
sull'isola dei Pioppi.
Sull'isola è sepolto anche il pittore,
amico di Rousseau,
Georges-Frédéric Meyer che visse anche lui
nella tenuta fino alla morte nel 1779*



Il “colpo di genio” di Rousseau”

Gianfranco Marian

L'espressione “colpo di genio” indica una intuizione che si affaccia in modo improvviso alla mente, spianando la strada alla soluzione di un problema o offrendo una prospettiva nuova per giungere a teorie o scoperte di grande rilievo. Gli aneddoti più celebri riguardano le note vicende che vedono protagonisti Archimede e Isaac Newton. Nella storia del pensiero un caso molto interessante, anche perché descritto in modo dettagliato dallo stesso protagonista, ce lo riferisce Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), filosofo ginevrino di nascita ma a lungo protagonista della scena culturale dell'Illuminismo francese. Nel 1750 Rousseau stava cercando di affermarsi in quel difficile mondo e aveva deciso di partecipare ad un concorso bandito dall'accademia di Digione sul tema “Se il rinascimento delle scienze e delle arti abbia contribuito a purificare i costumi” col suo “Discorso sulle scienze e le arti”. Un giorno, mentre a piedi stava dirigendosi al castello di Vincennes ove si trovava recluso l'amico Diderot, fu improvvisamente assalito da un'intuizione che gli forniva la chiave per proporre la sua risposta al quesito. Lasciamo parlare il filosofo: “Se mai qualcosa rassomigliò a una ispirazione improvvisa, questo fu il turbamento che si destò in me. A un tratto mi sentii accecato da mille luci, e mille idee vive mi affollarono la mente con una forza tale da farmi cadere in uno sconvolgimento indescrivibile, mi sentii colto da una vertigine che confinava con l'ebbrezza... Oh avessi allora potuto descrivere un semplice frammento di ciò che ho visto e provato...con quale chiarezza avrei mostrato che l'uomo è buono per natura e che soltanto a causa delle istituzioni gli uomini diventano malvagi”. L'opera conquistò il primo premio e assieme al “Discorso sulle origini e i fondamenti dell'ineguaglianza fra gli uomini” del 1754 (senza vittoria stavolta), gli garantì finalmente la fama. E' chiaro che il “colpo di genio” per garantire frutti così copiosi si manifesta solo in menti eccezionali e, soprattutto, nasce avendo come base un solido terreno di letture, riflessioni, magari anche discussioni, cui mancava l'occasione di trovare uno sbocco innovativo e fecondo. Il clima culturale dell'Illuminismo francese, con il suo fervore di iniziative, con lo slancio entusiastico di tante menti coltissime, affratellate da un ideale di rinnovamento culturale, politico e sociale che stava contagiando quasi interamente l'Europa del tempo, era poi un fattore propulsivo per la produzione di teorie non convenzionali, come indubbiamente era la visione di Rousseau. Il “grande paradosso” era semmai celato nel fatto che, sbocciata nel clima fervido dell'Illuminismo, la visione del ginevrino minava alle basi la visione fondamentale dell'Illuminismo stesso e cioè la concezione secondo cui il progresso culturale, tecnico e artistico era il veicolo della tanto auspicata liberazione dell'umanità dalle catene dell'ignoranza e del dogmatismo. Rousseau invece sosteneva che le arti e le scienze, nate dall'ozio e



*LJean-Jacques Rousseau
ritratto da
Maurice Quentin de La Tour
intorno al 1750-1753*

dall'ambizione, erano fonte di corruzione della natura umana, originariamente “genuina”. Egli riteneva che il lusso, la dissolutezza e la schiavitù sono stati la punizione degli sforzi orgogliosi compiuti dagli uomini per uscire dal loro stato di felice ignoranza: “l'astronomia è nata dalla superstizione, l'eloquenza dall'ambizione, dall'odio, dall'adulazione, dalla menzogna; la geometria dall'avarizia, la fisica da una vana curiosità; tutte le scienze, persino la morale sono nate dall'orgoglio umano”. Le scienze dunque generano solo corruzione e decadimento morale; il suo bersaglio è l'astratto intellettualismo e la fiducia acritica nel potere salvifico del sapere che caratterizzava i suoi “compagni di viaggio”, il suo intendimento era quello di rivendicare un uso della ragione non disgiunta dal sentimento e dall'istinto, per restituire all'umanità la ricchezza del suo mondo interiore. Ovviamente, i suoi rapporti con i principali esponenti dell'Illuminismo si guastarono in breve tempo, complice il suo carattere spigoloso. In famose pubblicazioni successive (il “Contratto sociale” e “L'Emilio” su tutte) tenterà di indicare la via per contrastare la corruzione dei costumi e restituire all'uomo la sua naturale bontà attraverso opere di riforma delle pratiche educative o rifondando l'ordinamento politico, ed è bene ricordare che il filosofo affermò con vigore che “la natura umana non retrocede”, intendendo con ciò che non si trattava di regredire al passato, semmai di progredire. Controversa in vita, la sua figura lo sarà anche dopo la morte: le sue opere verranno condannate e bruciate dal regime assolutistico ormai in dissoluzione, ma esaltate durante la Rivoluzione francese. Nel 1794 le sue spoglie verranno traslate nel Pantheon a Parigi, per trovare collocazione tra i grandi di Francia.

Sport e la bellezza della democrazia

Romano Toppan

Dopo il breve saggio su bellezza e virtù nello sport, che IN PIAZZA ha pubblicato nel numero precedente, ritengo di grande importanza, per i tempi difficili che corriamo nella nostra democrazia e in quella del mondo in genere, un altro concetto originale della cultura greca: il legame tra sport, giochi e democrazia.

Questo legame profondo è meno percepibile di quello che sussiste tra bellezza e virtù, ma non è meno presente e importante nella cultura civile e nella formazione del capitale sociale dell'antica civiltà greca, perché è nei greci che per prima si affaccia nella storia del mondo la forma politica della democrazia, anzi della stessa politica. Anche il termine "politica" è stato generato dai greci attraverso la parola πόλις e intesa appunto come governo della città o dello stato, che nell'antica Grecia coincideva con le città-stato.

Questa idea della città-stato è semplicemente meravigliosa: il governo statale applicato su scala "cittadina o comunale" sarebbe certamente più vicino ai cittadini e con questo presumibilmente più efficace, più efficiente e più gradito. Oltre che più aderente agli interessi dei cittadini e più facile da mandare a casa, non disponendo di tutte le superfezioni che hanno i governi di livello più alto: regioni e stato sono diventati pesanti, pieni di burocrati distanti e spesso inefficaci e inefficienti.

Simbolo della battaglia di Maratona¹

Un governo di città-stato presumibilmente non avrebbe modo di

sprecare denaro e risorse per opere faraoniche (e spesso inutili), avrebbe un controllo più diretto e informato delle sue decisioni politiche, la vicinanza fisica e immediata dei suoi esponenti li renderebbe più cauti, più casti, più attenti ad arricchirsi in maniera ingorda. Anche la criminalità organizzata, senza lo stato e le burocrazie lontane, invisibili e occulte, propense a foraggiarla per scopi di dominio e di arricchimento, non avrebbe molto margine di manovra.

Chi, in tempi remoti, aveva aperto la strada per una elaborazione delle civiltà greca verso una forma sociale e politica di tipo democratico, in altri termini una società "aperta", è stato proprio il padre della cultura greca e uno dei padri fondatori della cultura e della civiltà europea: Omero.

Questo genio, a mio avviso, non è stato ancora compreso appieno nella portata innovatrice della sua opera letteraria, che comprende due poemi: l'Iliade e l'Odissea.

Il primo poema, l'Iliade, narra vicende care alla civiltà immorale e oligarchica, fatta di guerre, di fabbricanti di armi, di politici tronfi e pieni di sé, che disprezzano il povero Tersite, perché pacifista e stanco di combattere per "lor signori".

Ma subito dopo Omero scrive il secondo poema, l'Odissea, come testamento morale a futura memoria: egli sembra voler dire agli "achei" (ai greci) e di riflesso anche a noi da sempre, che l'alba della civiltà sarebbe avvenuta solo se essi avessero chiuso definitivamente con il libro della ostilità, del genocidio, degli stupri, della crudeltà, rappresentati dall'Iliade e dal suo tragico epilogo, compreso il bambino Astianatte, figlio di Ettore e Andromaca, gettato giù dalle mura e sfracellato al suolo, per timore che potesse un giorno vendicarsi.

Al contrario, sarebbero diventati una vera civiltà solo se avessero adottato un altro modo di vivere, rappresentato dall'Odissea, libro della cultura del cammino, dell'incontro con gli "altri", della conoscenza degli altri e delle loro culture.

La proposta di Omero fu, per fortuna, colta e recepita dai greci, che intrapresero questa nuova civiltà del dialogo, della libertà e della creatività di cui Omero aveva tracciato il profilo attraverso Odisseo e che i greci attuarono in seguito con forme embrionali di eguaglianza e democrazia, contro la tirannide interna e i "signori della guerra".

E le orazioni di Lisia e di Demostene ne sono una testimonianza: contro la prepotenza dei sovrani assoluti esterni, come l'impero persiano invasore, prototipo di tutti i regimi dittatoriali, oppressivi,

Santa Margherita®
RESIDENZA
la grande ospitalità per la terza età



Centro Servizi Residenziale per persone non autosufficienti che garantisce accoglienza in regime convenzionato o privato; a seconda delle esigenze possono essere organizzati soggiorni temporanei, anche successivi alla degenza ospedaliera e periodi di sollievo per la famiglia.

Oltre ai nuclei per non autosufficienti è presente una sezione dedicata all'accoglienza delle persone in stato vegetativo permanente, un Nucleo Alzheimer all'avanguardia e un CENTRO DIURNO INTEGRATO.

La Residenza Santa Margherita, gestita direttamente dalla famiglia proprietaria da 30 anni, collabora con i suoi 130 dipendenti, che, adeguatamente formati ed aggiornati, si impegnano quotidianamente al servizio degli ospiti con massima professionalità personalizzando il progetto assistenziale di ciascun residente.

L'ambiente luminoso, spazioso, accogliente e confortevole, l'ampio parco alberato, nonché la gestione diretta della cucina, della lavanderia e dell'igiene ambientale garantiscono l'elevato standard alberghiero.

Per informazioni



Residenza Santa Margherita

Piazza Marzotto, 20 - Villanova di Fossalta di Portogruaro (VE)

Tel. +39 0421 700088 - posta@residenzasantamargherita.it

www.residenzasantamargherita.it



Da oltre 30 anni:

- 100% Gestione diretta della proprietà.**
- 100% Personale dipendente.**
- 100% Servizi alberghieri e sociosanitari.**
- 100% Qualità certificata.**
- 100% Sicurezza certificata.**
- 100% Cure centrate sulla persona.**

**La Persona al Centro
del Nostro Impegno.**



assoluti, in cui uno solo o poche élites hanno tutto e tutti gli altri niente, e a favore della partecipazione in un luogo aperto e trasparente come l'*agorà*²: senza tende che nascondono aguzzini, servizi segreti, mafie e massonerie, ma alla luce del sole, dibattendo, anche litigando, ma sempre sapendo quale sia l'intenzione di chi si espone in pubblico. E i giochi olimpici, oltre che a celebrare una tregua di pace in caso di conflitto, hanno dato un contributo a questo proposito di "lotta democratica e alla pari, perfino nella nudità degli atleti, che aveva un significato esplicito di "parità assoluta": la nudità non poteva nascondere trucchi, rivelava l'atleta nella sua interezza, perfino nella sessualità serena e a riposo che vediamo ancora oggi nelle statue di Policletto e di altri grandi scultori antichi,

I giochi erano una forma di educazione forte anche all'eroismo, se era necessario, e all'more per la patria.

Celebre, a questo proposito, è un racconto di Erodoto a riguardo di due atleti greci, Spertia e Buli, (di Sparta) che si offrono spontaneamente di dare a Serse soddisfazione, con la loro vita stessa, come

rivalsa per gli araldi di Dario che erano stati uccisi a Sparta. E così Sparta inviò i due in Persia, andando verso una morte sicura. Mentre si recavano a Susa, la capitale dell'impero, giunsero presso l'accampamento di Idarne, comandante generale delle truppe costiere dell'impero persiano.

Egli offrì ai due Spartani un banchetto ospitale e chiese loro: "Spartani, perché vi sottraete all'amicizia col re? Se guardate a me e alla mia condizione, potete vedere come il re sappia onorare i valorosi. Così sarebbe anche per voi, se fate atto di sottomissione al re: ciascuno di voi diventerebbe governatore di un pezzo di Grecia, per designazione del re".

In Italia avrebbero subito cambiato bandiera o casacca, come nel nostro parlamento, dove sono centinaia quelli che hanno dato retta a Idarne, compresi molti di quelli che sembravano vaccinati, come i 5 stelle, che erano nati per una democrazia totale e diretta, perfino online, che più diretta non si può.

Ma i due atleti spartani risposero:

"Idarne, il consiglio che ci dai non è imparziale: tu ci consigli avendo esperienza di una cosa e non dell'altra. Sai bene che cosa significhi essere schiavi, ma la libertà non l'hai mai provata, non sai se è dolce o no. In effetti, se l'avessi provata, ci inviteresti a difenderla non solo con le lance, ma persino con le scuri".

In questo caso lo sport aveva creato in questi giovani coraggio e lealtà assoluta alla loro patria e alla loro comunità.

Un'altra prova simbolica che lega lo sport alla democrazia è la battaglia che i greci hanno vinto contro i Persiani a Maratona: è da lì che, con il coraggioso gesto di un grande atleta come Filippide, nasce la corsa che ancora oggi, nei giochi Olimpici, porta ancora il nome della città nella quale la democrazia è riuscita a sconfiggere la prepotenza autoritaria e oppressiva dell'impero.

¹ La battaglia di Maratona fu l'eroica resistenza della democrazia greca contro l'impero persiano, prototipo di tutti gli imperialismi invasori: se avesse vinto l'impero persiano, non sarebbe nata la democrazia in Grecia, i comuni in Italia, la libertà in Francia, la liberazione in Italia.

² ἀγορά, da ἀγείρω = raccolgo, raduno) è il termine con il quale nell'antica Grecia si indicava la piazza principale della polis. Per la nostra rivista una rievocazione molto gratificante.



Grazie!

Siamo felici di annunciare che **L'Artegrafica** ha ricevuto il Premio **Oscar della Stampa** nella categoria **Best Publishing & Commercial Printer** dell'anno 2022 presso il Superstudio Più di Milano. Il prestigioso riconoscimento all'eccellenza dell'industria della stampa in Italia.

Un doveroso grazie a tutta la filiera organizzata, ai nostri Collaboratori ed a tutti i nostri Clienti, che hanno fatto e, speriamo faranno ancora, il successo della nostra Azienda.

VINCITORI
DEL PREMIO
**BEST PUBLISHING
& COMMERCIAL
PRINTER**
OSCAR
della
STAMPA



L'Artegrafica

www.lartefgrafica.com





LOCALE STORICO VENETO
(Legge Reg. n° 37/2004)



RISTORANTE DEL BUON RICORDO



OSPITALITÀ ITALIANA
QUALITY APPROVED

Guaiane

TRATTORIA in NOVENTA DI PIAVE



Venerdì 21 e Sabato 22 Luglio 2023
3 ESSE in dialetto sardèe, sépe, sampagna

Via Guaiane, 146 | Noventa di Piave | VE | Tel. 0421 65002 - 65122 | www.guaiane.com

Splendidi cinquantenni

Luca Sartor

“Mi è sembrato un attimo...” cantava Paolo Conte in una nota canzone e nei fatti è proprio così. In un attimo sono passati cinquanta anni da quando questi splendidi dischi furono pubblicati ...e che dischi!

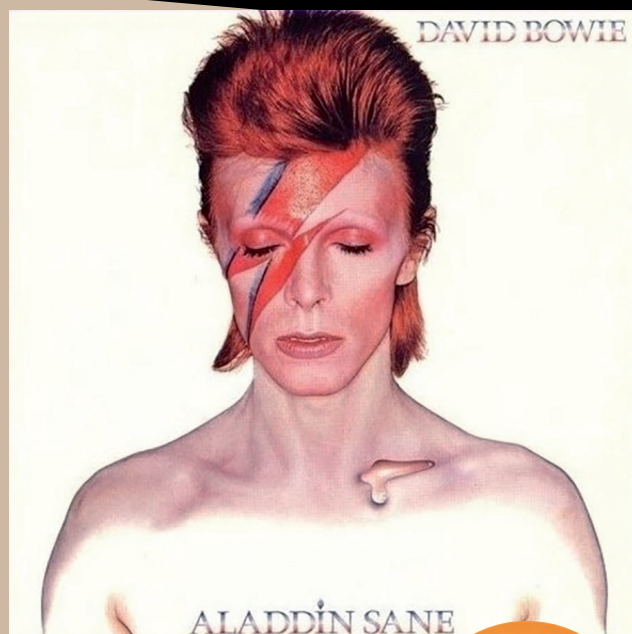
Che musica, che testi!

Sembrerà scontato e banale ma veramente è tanto tempo che non sento cose di questo livello e temo non sia solo il metro di misura con cui si giudicano le cose. Il decadimento totale sociale e di conseguenza artistico dei nostri tempi non ha bisogno di grandi spiegazioni. E' un fatto sotto gli occhi di tutti. Non credo di essere un nostalgico se penso che vorrei tanto un De Andrè o un J Lennon a cantare le cose di oggi.

Ma procediamo con ordine. Ovviamente questa che pubblico è una lista incompleta, prendetela come un suggerimento, nel 1973 sono usciti centinaia di dischi memorabili di tutti i generi musicali e la musica la tempo era arte e poesia in tutti i sensi, non ricerca di successo e compromesso....

Rimangono fuori da questa piccola lista dischi di De Andrè, le Orme, De Gregori e tantissimi altri stranieri.... E' un punto di partenza magari.

Magari ci si vede a luglio e agosto al mercatino vintage di San Donà per due chiacchiere sempre benvenute.



DARK SIDE OF THE MOON

PINK FLOYD

Per definizione il disco perfetto. Se non il migliore tra i più belli mai pubblicati e ancora attualissimo. Livello delle composizioni e produzione al top, grazie anche ad un Alan Parsons che di produzioni e suoni qualcosa ne sapeva. Sicuramente l'ottavo album dei Pink Floyd è uno di quelli più conosciuti di questa lista, 1100 settimane di permanenza in classifica USA da sempre tra i top seller di catalogo; appartiene agli anni 70 solo anagraficamente e il suo ascolto ancora oggi lo colloca fra gli album senza tempo. Le stampe originali inglesi, quelle col triangolo azzurro pieno e gli inserti al completo (cartoline e due posters) viaggiano a cifre record. Aggiungerei le edizioni Giapponesi con la cover alternativa (foto dal vivo della band) realizzato in occasione di un tour della band in loco. Da avere assolutamente in una delle quasi mille edizioni che esistono; per ulteriori info consultare il libro dell'amico Tarquini: Any colour you like!



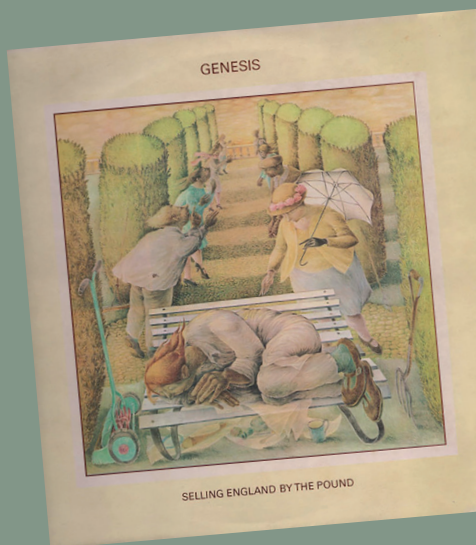
ALADDIN SANE

DAVID BOWIE

Nell'aprile del '73 usciva il capitolo finale della saga del chitarrista mancino di Marte, Ziggy Stardust di D. Bowie. Registrato solo pochi mesi dopo il disco del successo mondiale e dopo un memorabile tour americano Alladin non fu un successo di critica e vendite. Non riuscì a ripetere il successo del precedente album anche se due singoli estratti arrivarono ai primi posti delle classifiche americane. L'iconica copertina con il volto di Bowie solcato dal lampo rosso e blue fu una delle più costose pubblicate al tempo e ad oggi una delle immagini che riportano istantaneamente a Bowie.

Disco decisamente rock, molto glam secondo la moda del momento non è privo di momenti delicati come la ballata 'time' o la splendida title track rimane un album da rivalutare ampiamente.

La stampa originale inglese è alla portata di tutti così come le numerose edizioni uscite nel mondo. Segnalo la edizione italiana con copertina provvisoria ed inserti vari oggi ormai introvabile in buone condizioni e decisamente costosa. Non male il doppio cd del 2003 con un bel cd bonus zeppo di inediti live e studio.



SELLING ENGLAND

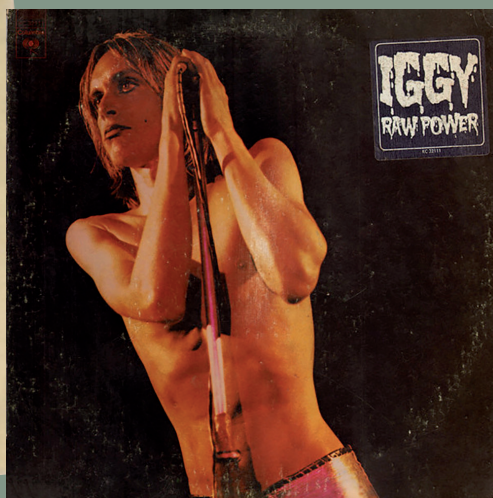
GENESIS

I Genesis di Peter Gabriel sono una istituzione degli anni 70. Sicuramente il loro suono risulta datato a mio avviso ma non per questo meno bello o fruibile oggi. Le melodie e i testi allegorici e criptici la fanno da padrone rendendo il lavoro affascinante. 'You know what I like' uscì come singolo in molti paesi trainando il successo del long play in moltissimi paesi nel mondo. La varie stampe del disco sono facilmente reperibili e non particolarmente costose. Vale la pena applicarsi provando al mercatino sotto casa...

RAW POWER

IGGY POP AND STOOGES

Un disco che è l'introduzione all'hard rock con i suoi suoni metallici e le chitarre graffianti. Decisamente underground è ancora oggi una pietra miliare del rock con la voce di Iggy a sovrastare le musiche dell'ultimo atto dell'avventura Stooges. Sicuramente un disco che non piace a tutti ma non di meno fondamentale. La stampa italiana è rarissima e suona forse meglio di quella USA ed è ormai costosissima, mentre risulta più facile trovare le stampe europee.



GREETINGS FROM ASBURY PARK

BRUCE SPRINGSTEEN

La storia del boss inizia qui, dopo una infinita serie di concerti in America e un memorabile tour Inglese. Sicuramente un gran disco pur non essendo il migliore del boss contiene una serie di grandi cavalli di battaglia dei suoi live ancora oggi. Il futuro del rock n roll fu definito da lungimiranti critici musicali al tempo, ma il pubblico era di diverso avviso e le vendite del primo anno furono decisamente minime. Sospeso tra il suono di Dylan degli anni 60 e i cantautori acustici americani negli anni 70 si è dimostrato un disco di gran valore nel tempo. La stampa americana con la copertina apribile a cartolina non si trova facilmente così come le pari edizioni europee con label cbs arancio, ma vale la pena cercarle, non sono costosissime e rappresentano un pezzo importante della storia della musica.



AL PONTE PANIFICIO VISENTIN



AL PONTE
PANIFICIO VISENTIN

**TUTTI I GIORNI SFORNIAMO PER VOI
PANE, PIZZE, GRISSINI, CRACKERS E DOLCI A LIEVITAZIONE NATURALE**

AL PONTE • PANIFICIO VISENTIN - Corso Silvio Trentin, 5 • SAN DONÀ DI PIAVE VE - tel. 0421 1776473
Orari: 7.00/13,15 - 16,30/19.00 - Chiuso Mercoledì pomeriggio e Domenica

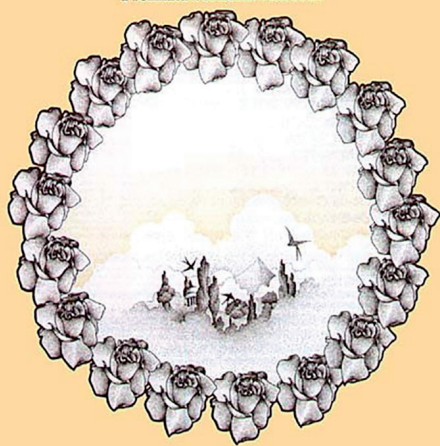


PHOTOS OF GHOSTS

PREMIATA FORNERIA MARCONI

Non potevano mancare loro, una delle band italiane più conosciute all'estero e di maggior successo. Questo album in realtà è una raccolta di brani tratti dai primi due album usciti prima del 1973 ma visto il successo ottenuto all'estero da questi si decise di reregistrare i brani più significativi cantandoli in inglese. Ottimo lavoro di valenza internazionale considerando la quantità di bei dischi usciti in quell'anno. Il lavoro del paroliere Inglese Peter Sinfield che aveva lavorato nello stesso ruolo per King Crimson ed Emerson Lake and Palmer è perfetto nel mantenere il significato delle versioni originali. Da farci un pensiero, la stampa Europea è accessibile e facilmente reperibile.

Premiata Forneria Marconi



Photos of Ghosts

SULLE CORDE DI ARIES

FRANCO BATTIATO

Nel 1973 Franco Battiato era ancora uno dei massimi rappresentanti della musica impegnata e di avanguardia in Italia. Era anni luce dal pop leggiadro e talora stereotipato degli anni 80 che gli hanno dato la vera notorietà. Capolavoro è un parolone per questo lavoro di sicuro interesse e fascino. 'Sequenze e Frequenze' mi sembra il brano più digeribile, per così dire, ma sotto tutto il lavoro ci sono grandi intuizioni per l'epoca di pubblicazione. Ascoltatelo on line prima di comprare il vinile o procuratevi il CD che ha costi pop. La stampa originale ha valutazioni impegnative e non è facile trovarlo in ottime condizioni, necessarie per seguire le parti più sperimentali che hanno volumi bassi per cui eventuali scricchiolii sarebbero molto evidenti e fastidiosi.



sulle corde di aries

battiato

ARBAETTR MACHT FREI

AREA

Titolo ironico per un disco di una band che è il rock italiano nel mondo... Gruppo pazzesco tecnicamente con la voce di D.Stratos che è veramente unica. Qui ci si muove tra jazz, rock, avanguardia, suoni etnici, testi politicizzati. Un mix esplosivo - e inimmaginabile oggi - per un lavoro di grande successo. Se suonate questo disco a vostro figlio la prima cosa che vi domanderà sarà: 'ma che roba è questa?'... eppure al tempo il disco vendette mica poco! Il difficile oggi è trovare la prima edizione con inserto, una pistola in cartoncino colorato. Questo fa la differenza, cioè tanti soldi.

Tutte le altre edizioni sono facilmente reperibili in negozi seri od on line.










ARCOSOL[®]

Tende da sole dal 1991

COPERTURE MOBILI TENDE DA SOLE



MOTTA DI LIVENZA (TV)
TEL. 0422 861636 - www.arcosol.it

RIVENDITORE AUTORIZZATO
Corradi
OUTDOOR LIVING SPACE

**DETRAZIONE
FISCALE
50%**

Casa al mare?

Sabbia ovunque?

Non ti preoccupare, alle pulizie di fondo ci pensiamo noi!



Tel. +39 347 2142499

@bertonpulizie - www.berton-pulizie.it

berton
impresa di pulizie

"Niente di nuovo sul fronte musicale?"

Carlo Zulianello

*"Qui in zona non c'è mai nulla di nuovo."
"Sempre la stessa musica."
"Nessuno suona più."*

Queste sono sicuramente tre delle frasi più ricorrenti quando si parla della scena musicale locale.

Potremmo quasi, con un gioco di parole, parafrasare il titolo del romanzo di Erich Maria Remarque con "Niente di nuovo sul fronte musicale".

Personalmente a questo titolo mi piacerebbe aggiungerci uno spunto di riflessione, esortando tutti noi ad essere alla continua ricerca e curiosità nel trovare qualcosa di nuovo o ancor meglio "sconosciuto", termine che a volte ci spaventa o semplicemente ci lascia indifferenti. Aggiungiamoci allora a questo titolo un semplice punto interrogativo e vediamo come questo piccolo segno di punteggiatura possa sia cambiarne il significato, sia cambiare il nostro modo di affrontare la questione. Mettiamoci alla ricerca.

"Niente di nuovo sul fronte musicale?"

Era Domenica 25 Settembre 2022, in Piazza Indipendenza si teneva l'evento Non Stop Live Music.

Tra i nomi dei 25 gruppi che avrebbero suonato in quelle due giornate di concerti, c'era questo gruppo formato da quattro ragazzi tra i 15 ed i 18 anni.

Del loro nome ne avevo sentito parlare più volte tra i miei conoscenti, motivo per cui non aspettavo altro di vederli dal vivo. Parliamoci chiaro, li avevo già trovati nei canali social, avevo già osservato qualche loro foto/video, ma questo non conta. Volevo il concerto vero e proprio davanti ai miei occhi.

Decido di andare a parlarci, ancor prima della loro esibizione. Onestamente? Non capivo dove fosse la fregatura. Oltre ad essere dei ragazzi molto alla mano e simpatici, al tempo stesso erano tremendamente seri e professionali. Ma non quel "professionale" noioso o con la cosiddetta puzza sotto il naso: i piedi erano ben per terra senza ombra di dubbio.

Decido di non disturbarli ulteriormente (quasi come fossi andato nel



Lorem ipsum

"Uphill Struggle" da sx a dx:
Gabriele Cirillo (basso)
Simone Paulon (chitarra)
Luca Bortolazzi (chitarra-voce)
Elia Simionato (batteria)



backstage pre-concerto del mio gruppo preferito) e vado ad aspettarli in prima fila. "Buon concerto!"
E così è decisamente stato.

Nessuna piaggeria: mi sentivo così soddisfatto nel vedere quella batteria, quel basso e quelle due chitarre suonate in quel modo da ragazzi così giovani. E a dirla tutta, per essere puntigliosi, sottolineerei "quegli strumenti suonati così bene e forte": insomma, anche il volume fa la sua parte se utilizzato correttamente.

Preferirei non dilungarmi sulla tanto spinosa questione del genere musicale: Stoner? New metal? Hard rock? Non so cosa fosse e non lo so ancora, mi bastava vedere (e soprattutto sentire) che quello che suonavano era coerente con le loro personalità e con i loro gusti. Lascero a voi questa questione. Detto questo, Frank Zappa diceva "Parlare di musica è come ballare di architettura".

Nulla di più vero. Ma non vorrete mica che vi lasci solamente con queste mie parole senza avervi prima presentato questi bravi e giovani ragazzi? Cominciamo.

**LE
FIERE**
DEL ROSARIO
ESPOSIZIONI D'AUTUNNO

30/1/2
SETTEMBRE OTTOBRE
2023
SAN DONÀ DI PIAVE

**LE
FIERE**
DEL ROSARIO
ESPOSIZIONI D'AUTUNNO



REGALA UN
BATTIT ❤️

DEFIBRILLATORE **cardiolife AED**



Piastre utilizzabili sia su soggetti adulti che pediatrici.

- ✓ Selettore diretto adulto-pediatrico per ridurre l'energia erogata ed evitare danni al muscolo cardiaco.
- ✓ Compatto e leggero per essere facilmente trasportato ovunque si verifichi una situazione di emergenza.
- ✓ Sono sufficienti meno di 15 secondi per passare dall'accensione all'erogazione della scarica.



CONTATTACI
0421.658878

Tergas Srl

Via A. Meucci, 20
Noventa di Piave (VE)

www.tergas.it

[tergas.it](https://www.facebook.com/tergas.it)

[tergas_official](https://www.instagram.com/tergas_official)



Marco Mazzon
SOUND & LIGHTS

30024 MUSILE DI PIAVE | VE | Via Dell'Artigianato, 46
info@marcomazzon.com
tel./fax 0421 345410

**IMPIANTI
AUDIO E LUCI
INSTALLAZIONI
SERVIZI
NOLEGGI
RIPARAZIONI
SALE PROVA**

www.marcomazzon.com

Partiamo dall'inizio. Come vi siete conosciuti e com'è successivamente nato il gruppo?

Chi sono gli Uphill Struggle?

Nasce tutto dal chitarrista e cantante Luca Bortolazzi che con l'intento di formare una band comincia a cercare dei coetanei con cui suonare. Inizialmente conosce il bassista Gabriele Cirillo con il quale, per sei mesi, getta le fondamenta del progetto, che comincia a prendere forma a giugno del 2021, quando entra nel gruppo il batterista Elia Simionato.

Ad agosto dello stesso anno pubblichiamo una prima versione del nostro primo inedito "The Show". Durante l'inverno ci impegniamo a scrivere nuove canzoni e a preparare alcune cover di vari generi, tenendo come punto di riferimento l'alternative rock.

Il 23 aprile 2022 arriviamo al terzo gradino del podio del "Golden Saturday Night" dopo aver esibito per la prima volta il nostro inedito al teatro Astra di San Donà.

A giugno dello stesso anno vinciamo, nella categoria gruppi, il concorso "Onde Sonore" di Jesolo, dove incontriamo, all'interno della categoria chitarristi, Simone Paulon.

Gli Uphill Struggle sono formati da:

Luca Bortolazzi ha 16 anni, viene da Noventa di Piave e suona la chitarra da 5 anni.

Gabriele Cirillo ha 15 anni, viene da Fossalta di Piave e suona la chitarra da 10 anni e il basso da 5 anni.

Elia Simionato ha 15 anni, viene da Fossalta di Piave e suona la batteria da 10 anni.

Simone Paulon ha 18 anni, viene da Musile e suona la chitarra da 9 anni.

Qual è stato il momento che vi ha fatto dire "Bene, investiamo su questo progetto". È venuto spontaneamente o c'è stato un evento particolare?

Nell'estate 2022 abbiamo cominciato a fare i nostri primi concerti, e abbiamo deciso di cercare uno studio dove poter registrare i nostri brani, per poi pubblicarli. Notando il coinvolgimento positivo del pubblico abbiamo capito che era tempo di investire in questo progetto.

Quali sono le vostre influenze musicali? Avete delle band di riferimento che vi hanno particolarmente influenzato?

Le band che ci hanno maggiormente influenzato sono: "Foo Fighters", "Alice in Chains", "Nirvana", "Linkin Park", "Deftones", "One Dimensional Man", "System of a Down", "Polyphia", "Pearl Jam".

Tra le band invece della nostra "zona" quali sono quelle che seguite maggiormente?

I gruppi che seguiamo di più della zona sono: "Ayub", "Amalia Bloom", "Samuele stanco e i gabbiani malvagi".

Quali sono invece le vostre influenze musicali che nessuno si aspetterebbe sentendo il vostro genere? Diciamo pure dei "guilty pleasures".

Stupiteci.

I nostri "guilty pleasures" sono "Dave Weckl", "Aaron Spears", "Lucio Battisti", "Pupis", "Pino Daniele", "Ariel Posen", "Cory Wong", "Eric Clapton".

Se ognuno di voi dovesse scegliere un album a testa che rappresenti al meglio la propria identità musicale quale sarebbe?

Luca: "Meddle" - Pink Floyd

Gabriele: "The birth of a new day" - 2814

Elia: "Toxicity" - System of a Down

Simone: "Drones" - Muse



Uphill Struggle al NON STOP LIVE MUSIC 2023 a San Donà di Piave

Credete che la vostra città d'origine abbia in alcun modo orientato o inciso nella vostra musica?

I nostri paesi di origine non hanno influenzato in modo radicale la nostra musica ma forse in altri posti del mondo sarebbe più facile emergere con un genere come il nostro.

State attualmente lavorando ad un ep o ad un album? Parlatecene un po' se vi va.

A ottobre del 2022 abbiamo avuto l'occasione di firmare un contratto di produzione e distribuzione discografica con l'etichetta indipendente "R-Deaf records" che ci ha proposto di registrare il nostro EP. Ad aprile di quest'anno siamo stati a Milano e abbiamo registrato i nostri cinque brani che usciranno a breve. È stata un'avventura pazzesca, dove abbiamo potuto divertirvi e portare a termine il nostro primo progetto.

Il nostro EP uscirà presto, nel frattempo stiamo già lavorando a progetti futuri. Seguiteci nella nostra pagina instagram "@uphill_struggle_" per rimanere aggiornati sui nostri prossimi eventi.



LAVORAZIONI ACCIAIO - ALLUMINIO - PVC

L'IDEA DIVENTA DESIGN

Viale Europa 41 - Sacile (PN) 33077

☎ 0434-781250

✉ info@dm-serramenti.it

- SERRAMENTI IN ACCIAIO/ALLUMINIO/PVC
- SCURI IN ALLUMINIO/TAPPARELLE/FRANGISOLE/TENDE OSCURANTI
- SCALE INTERNE E SOPPALCHI DI DESIGN
- REALIZZAZIONI SU MISURA IN FERRO E ALLUMINIO
- PERGOLE/PENSILINE/PARAPETTI
- CANCELLI E RINGHIERE
- PORTE INGRESSO
- PORTONI INDUSTRIALI
- CARPENTERIA
- MANUTENZIONI





COSA STIAMO PERDENDO

L'evoluzione umana, come di ogni altra specie vivente, è frutto delle mutazioni, dei cambiamenti. Però ogni cosa che muta, crea turbamento e noi umani ne abbiamo paura. La respingiamo, perché le differenze che entrano nel nostro modo di vivere, lo modificano e lo trasformano. Una soluzione trovata dalla natura è la lentezza. Quando le mutazioni sono lente, le assorbiamo e cambiamo assieme a loro. L'importante è non accorgersene, lasciando che sia il tempo cronologico a stabilizzare i cambiamenti, rendendoli ovvi e definitivi, come fossero acquisiti consapevolmente. Tutto questo trascura un concetto molto studiato dalla fisica: l'accelerazione della velocità. Questa novità ormai conosciuta, che ci accompagna da circa dodici decenni, sembra paradossalmente ignorata nel quotidiano. Perché anche i cambiamenti corrono veloci, molto di più rispetto alla nostra capacità di comprenderli. Capita anche con quello che mangiamo. Al punto che ci sono cibi che per noi sono ovviamente nostri, mentre, di fatto, sono entrati nella nostra cultura da solo



piave
plastik





un secolo. E appena dopo questo tempo, che alla percezione superficiale sembra lungo, se ne stanno già andando. L'indifferenza è quasi generale, relegando all'idea di produzione di nicchia, territoriale, settoriale, autonoma, quello che è sembrato per generazioni, cultura di tutti. Invece, si tratta di una mutazione radicale di una terra e del suo modo di percepirla. La metafora di questo principio filosofico, in questa sede, è la Pera del veneziano, ma l'esempio potrebbe comunque estendersi a molti frutti dell'attività naturale ed umana.

Non c'è un paese del Veneto orientale che non abbia una via, un vicolo, una strada, che non porti il nome, indicativo e simbolico, del Perer. Le pere zuccherine, dalla caratteristica forma a campana (ma non solo), arrivano in forma preponderante nelle case e nelle aziende dei contadini del Veneto orientale tra il 1920 e il 1930. La causa essenziale è costituita dai lavori di bonifica degli inizi del Novecento (tra le fonti di queste ed altre informazioni, va citato il prezioso Atlante dei prodotti ortofrutticoli Dop, Igp e tradizionali del Veneto, edito da Veneto Agricoltura, Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agroalimentare del Veneto, nell'ottobre 2016). La narrazione incontra i nomi dei conti Frova, prima di tutti, e poi dei conti Marzotto, nelle terre delle Valli Zignago. Storia di grandi aziende dell'epoca che investirono nell'innovazione mirata a produzioni diversificate (in fondo in controtendenza con quella "battaglia del grano" che negli stessi anni avrebbe voluto rendere autonoma nella produzione dei cereali l'Italia fascista), coltivazioni della pera che si sono radicate nel modo d'essere delle nostre comunità.

Anche se la tonda e grossa Passacrassana, la pera che sembra quasi una mela e sa di rose, ce la siamo pressoché dimenticata, nonostante sia stata una delle prime a crescere in questo mondo, fra l'entroterra e il mare. Il resto è storia dell'agricoltura locale, caratterizzata dalle molte varietà delle pere coltivate, per colore, pezzatura e qualità proprie. L'Atlante citato della Regione Veneto elenca le varietà maggiormente diffuse, le più note, come la William, compresa la versione Max red Bartlett, oppure la Kaiser, nomi che trovi anche negli scaffali dei



supermarket. Bisogna però essere più attenti per incontrare e riconoscere le Conference, figuriamoci la Precoce Morettini, oppure L'Abate Fetel o l'affascinante arrossata e quasi burrosa Decana del Comizio. Nomi che narrano identità. Frutti coltivati ancora da Jesolo a Portogruaro, passando per Cavarzere e Cona, incontrando Musile di Piave e Meolo, San Donà e Ceggia, Torre di Mosto e Noventa di Piave, e tutta l'intera Venezia dell'entroterra e della campagna.

Oggi li chiamiamo "prodotti", dimenticando che non basta dire d'essere stati quelli del perer, se non riconosciamo più i suoi frutti e le differenze che narrano, ignorando il senso delle cose che mangiamo e conosciamo. Mescolati nel veloce divenire delle nostre mutazioni, senza nemmeno sapere che cosa stiamo perdendo.

dal 1954



MONTALE PARIS

LORENZO
VILLORESI
FIRENZE

diptyque
paris

MANCERA PARIS

30027 San Donà di Piave (Ve) - Via XIII Martiri, 49 - Tel. 0421.53395
www.profumeriaparis.com e-mail: info@profumeriaparis.com

MONTALE

Ghe vol diesemìe parché 'a vae a posto

Carlo Dariol

'A squadra de baeón del Paese de l'Invenzion 'l ano prima se vea guadagnà 'a promozion in Seconda Categoria soto 'a guida de una dee glorie calcistiche del Paese (gloria calcistica anca del San Donà, che un giorno farò ben a intervistar); e 'a voja de tornar a zìogar a baeón seriamente (seriamente!) jera stata forte. El ano dopo, el me quarto e ultimo de università, vée tacà a insegnar e no frequentée quasi pì i corsi a Padova. El bel de insegnar e zìogar a baeón seriamente jera che vegnéa veda 'e partie anche un grun de studentesse che fasendo el tifo par mi zighéa: "Noi abbiamo un professore che / gioca a calcio meglio di Pelè": incitazion talmente assurda che metéa de bonumor tuta 'a squadra, e anca 'a squadra avversaria. Par zìogar servia el Certificato de sana e robusta costituzion, che fornìa el dottor; e int'el Paese de l'Invenzion se véa un dottor che jera na legenda; leggendaria jera 'a saea d'aspetto del anbuatorio, vero centro de spaccio dee novità del paese, l'Internet de l'epoca: 'l ultimo che vegnéa drento domandéa: Ch'i'ò 'l ultimo? El se sentéa e el tachéa a spetar. 'E siore inte l'attesa se contéa tut quel che 'e poéa contarse, e cussì no jera informazion che no giresse.

Lu, el dottor, no é che'l vesse na gran comunicativa: mai na paròea in pì o fora posto. Cò un paziente vegnéa fora dal anbuatorio, poc dopo, da drento, come da un antro, rivéa el fatidico comando: «Aaa-vaaanti!». E ndèa drento el prossimo.

Tante jera 'e legende che nasséa in saea d'aspetto, dal dottor e sul dottor, e che se propaghéa ai quatro àngoi del paese, a tacar da quea

CODOGNOTTO SNC

KYOCERA
Reseller Autorizzato

NOLEGGIO

ALL INCLUSIVE

- ✓ CONSEGNA E INSTALLAZIONE
- ✓ ASSISTENZA REMOTA IMMEDIATA
- ✓ ASSISTENZA TECNICA IN LOCO
- ✓ PROFESSIONALITÀ AL TUO SERVIZIO



VENDITA, NOLEGGIO E ASSISTENZA

macchine per ufficio, stampanti, multifunzioni, plotter, materiali di consumo

www.codognottosnc.it

VIA G. BORTOLAZZI, 84/A - SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

0421 220008

dei “schèi”, testimoniài daa villa – una dee do ville storiche del Paese – e dae so tre machine (quando tute 'e fameje ghe ne véa sì e no una): 'a Fiat Sorzetto, vettura storica de tuti i giorni, l'Appia co 'è porte che se verzéa a libro, e 'a Lancia Granda dee gran ocasion.

Quando jera stata costruila 'a canonica nova, lu véa prestà ai fabrizieri un milion dei nove che servia. E quando int'el 1970 jera rivà el prete novo, lu, discretamente, ghe véa ricordà el credito che el véa co 'a parochia. «Pena che posse, vuintieri, dottor, el tempo de farli su» ghe véa rispost umilmente el neo-pàroco. Ma dopo, el dottor no véa pì insistio pa' 'a restituzion, guadagnandose 'a stima e 'a riconoscenza eterna del prete, che trenta ani pì tardi, quando l'Amministrazione comunae a corto de idee jera ndata in canonica par domandarghe el nome da darghe ae strade de 'a nova urbanizzazione, el ghe véa suggerio proprio quel del dottor.

Se el dottor véa tuti chi schèi jera parché el s'i meritèa: tuti ghe riconoscèa na oculatissima amministrazione del so Patrimonio; e famosi in proposito jera i deti che vegnéa tramandai: dopo 'a crisi del petrolio del 1973, ad esempio, par che 'l epie ripetù a pì de qualchidun: «Ma vutu che mi vae a darghe schèi ai Arabi?»; e se 'o vedéa spacar legna 'a matina presto int'el giardin de 'a villa; in ogni caso, uno dei consigli che vuintieri el dispenséa, iera: «Co t'ha fredo... satu cosa che t'ha da far? Métete a spacar un quintal de legna come che fae mi. E intanto meti-su un poeastro sul fogo, in tecia col sugo, e 'a mezzogiorno te te 'o magna, come che fae mi, e te vedarà che te passa tut el fredo».

Òn de poche paròe, tute 'e volte che da bocia el me véa visità in anbueatorio o casa mia, el se véa senpre raportà co me mare e a mi no'l me véa mai dit né domandà alcunché. Del resto, vutu che un dottor se mete a parlar co un tosatel? Quando che m'è capità de dover ndar farme el certificato par zìogar in Seconda Categoria, jera 'a prima volta che me raportée a lu “da grand”.

El dottor me véa domandà cosa che fée.

«Son drio finir matematica... E ho tacà a insegnar».

El véa fat na facia come se ghe vesse dita che jere drio studiar 'l arabo. El véa annuio, e scoss 'a testa co aprovaion. «Ai me tempi, quei bravi ndéa far ingegneria, quei scarsi come mi féa medicina e chealtri giurispudenza».

No so se'l metesse Matematica co Ingegneria, ma, pa 'a prima volta el paréa darne bado. «E parché te serve el certificato? Par lavoro?», intan che el me scoltéa el cuor.

«No, par zìogar a baéon».

L'amirazion de poc prima ha 'assà canpo a na espression de totale incomprension.

«Ma no sta ben che un professor zìoghe a baéon...»

«Ma come? No fa ben far sport?»

Evidentemente el jera de diverso avviso. Lu ndéa a caccia, e quel, penso mi che pensesse lu, jera 'l unico sport che vaésse a pena praticar.

Senza zontar altre frasi de disapprovaion, che comunque ghe lezéa in faccia, el véa compilà el me certificato, lo véa piegà e el me 'o véa consegnà co un'aria mista de sufficienza e noia.

No savendo cosa far, me jere alzà e vée butà là un: «Sen a posto, dottor?» Intendée: ojo da far qualche esame particoeare?

«Ghe vol diesemìe parché 'a vae a posto...»

G'ho mess qualche secondo a capir el senso de 'a frase; e lu zà jera drio spiegàrmeo:

«Satu quante volte che m'ha tocà ciapar el treno, ndar a Venezia in tribunal e spiegar parché ho mess 'a firma su na carta? E chi g'ha tocà pagar 'a benzina par nadri ciapar el treno, pagar el bigliet del treno par ndar a Venezia, farne 'a strada su e zó pai ponti e perda na matina, e a volte anca na jornàa intiera?»

E puntàndose 'l indice destro sul petto – el gross indice che insieme al altretant gross medio lu batéa su i do simmetrici de 'a man sinistra pužai so 'a panza o so 'a schiena dei pazienti quando li auscultéa – «A mi, m'ha tocà», el m'ha lapalissianamente spiegà. «Ghe vol diesemìe parché 'a vae a posto». Insomma, ho contribuìo anca mi a pagar 'a canonica nova.

arte

costume

cultura

musica

spettacolo

in piazza
..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire

storia e storie
del territorio

concessionaria per la pubblicità

omega

pubblicità a tutto campo

0421/221445

Via Garda, 42 - San Donà di Piave

I MIGLIORI PREZZI,
I MIGLIORI PNEUMATICI.
SOLO DA **SANDONÀ GOMME.**

PRENOTA ONLINE: driver.it/sandona



SANDONÀ GOMME

Via Danzica, 2 San Donà di Piave (VE) Tel: 0421320405
Via Magnadola, 91 Motta di Livenza (TV) Tel: 0422863019
info@sandonagomme.it

Driver center

PNEUMATICI E
ASSISTENZA

PIRELLI

'A maestra foresta

Edi Gonella



El saeon de'l asilo de Grassaga il 4 novembre 1959

"In mezo ai canpi de'l Basso Piave iere na foresta, una vegnuda de là de'l mar, e par zonta co un cognome salvarego in fronte che nissun capiva, e se i lo diseva a modo suo me pareva che i gavesse el sangiuot". Licia Mico-villovich Capri, maestra a Grassaga negli anni '50, così inizia il suo racconto dal titolo "La maestra foresta". Licia nasce a Pola, nel '47 è esule a Monfalcone, nel '50 a Gorizia prende il diploma di maestra e poi *"finalmente gavevo un post anca mi"* vince il concorso per insegnare nelle scuole elementari a San Donà di Piave, dal 1956 al 1961 insegna nella scuola elementare a Grassaga.

"Il primo giorno di scuola entra in classe con due *sporte* di tela con dentro diverse bottiglie piene di colori e un rotolone di carta, distende la carta per terra e ci versa sopra i colori delle bottiglie intanto ci invita a mischiare i colori con le mani, che magia! Io mischio con le mani due colori e nasce un altro colore, poi continuo creando sempre nuovi colori, nuove sfumature e quell'incanto, quello spettacolo continuerò a cercarlo e a trasferirlo nei miei dipinti sperando di riprodurre ciò che l'anima percepisce in un batter di ciglio, in una particolare inclinazione della luce". Così esordisce Gigi Toccano noto pittore sandonatese e allievo della maestra Licia. Continua Gigi, "con lei nasce il mio amore per la pittura e con quel rotolone di carta pieno di colori facevamo le copertine dei libri e dei quaderni di tutta la classe". Era una mamma con tutti: trenta bambini da accudire e da istruire *"foi de na volta, paesi rusteghi, crudi, co' le casete drio el canal... in prima co' el me alfabetier di e di ghin fee na testa: A di albero, B di bandiera e vanti cussì. Ciame Tino, el me varda, el speta. Dimmi questo cos'è? El sbroca: morer! el dise, ma el sa che no va. Creatura, banbin co 'a to onestà inteetuae e mi, co 'a me ignoranza istruia"*.

Per l'allieva Antonietta Comparin, Licia faceva le veci del sindaco di Grassaga: tutti i giorni anche con vento e pioggia arrivava in bicicletta dal centro di San Donà dove abitava con la mamma e, a casa di Antonietta tra via Formighè e via Grassaga si cambiava per entrare in classe in ordine, per andare a ricevere il nuovo parroco o per presenziare con il Vescovo e con il Sindaco, alla commemorazione del 4 novembre. *"Dopo 'a messa sen ndati al monumento, che po el sarie el canpanil, co i nomi scriti de tuti i caduti. E mi montai do tre scaini, cofà i putei che à da dir 'a poesia, a quei omenati, co el Piave, el Solstizio, 'a Patria, ghi ò fat vegner 'e agreme"*.

Per l'allievo Rino Poles, Licia era una fuori classe di grande personalità e capacità comunicativa, riusciva a mantenere l'attenzione dei bambini, certamente con severità però senza mai umiliare nessuno, anzi facendo sentire tutti importanti, stimolando e incidendo in qualche modo nel loro futuro creando un'empatia che rimane scolpita negli anni in ognuno di loro: chi nell'arte, chi nello studio, chi semplicemente facendo propria la passione che respirò in quei cinque anni di scuola a Grassaga!

Lei che era nata sull'altra sponda dell'Adriatico, in un paese che non c'era più nella carta geografica d'Italia *"è una benedizione nascere in una città di mare, come avere due cieli e in uno ti puoi immergere e lasciarti accarezzare come non fa nient'altro e nessuno, mai"*, che a poco più di vent'anni dovette *"strapiantarse, ma strapiantarse fa ben"* in un'altra terra *"el me paese foresto, come un bon sant'oeo, el m'à regaà un mar de formento, boschi de panoe e rane che 'e fea un marcà ogni di; e po ghe iera el Piave drio mormorar co 'e so acque bee verduine..."* lasciando un ricordo indelebile nei suoi alunni.

**VAZZOLER
NICOLA srl**

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche



**COSTRUZIONI STRADALI
EDILIZIA CIVILE ED INDUSTRIALE
OPERE FOGNARIE
OPERE DI ACQUEDOTTI
TRASPORTO C/TERZI
SERVIZIO AUTOGRU
DEMOLIZIONI**

Noventa di Piave (Ve)
Tel 0421.659348
Via Calnova, 31
info@vazzolernicola.it

Lascerà San Donà per andare a vivere ad Ostia insieme al marito. Come poetessa dialettale terrà viva la sua parlata originaria sul settimanale "L'Arena di Pola" e nell'antologia "L'Eco del Tempo", scriverà per la rivista "Tempo Sensibile" di Novara e non mancheranno premi, targhe, diplomi e menzioni di rilievo da Noventa Vicentina, a Perugia, a Vittorio Veneto, a San Donà di Piave e "altri premi più recenti" scriverà di suo pugno nel novembre del 2008 quando donerà una copia del suo libro di poesie "Istria Mia" alla sua allieva Antonietta Comparin.

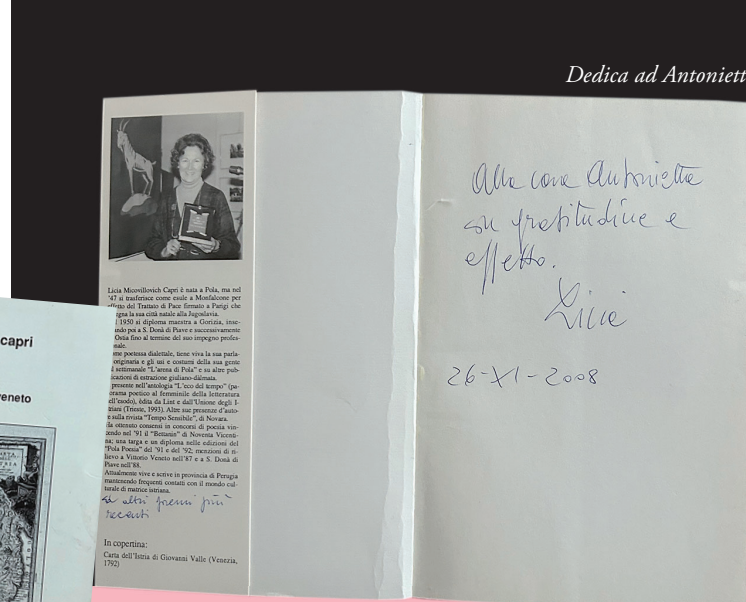
Scrisse questa poesia nel '47 per ricordare il giorno in cui abbandonò Pola:

I Cocai

No go mai visto
tanti cocai n'el porto
come la sera che semo partidi
e noi, incocalidi,
no savevimo se taser o zigar.
Fora de i Scoi no iera tempesta,
ma i cocai iera tuti in porto:
per no lassarne pianser
i sigava forte,
i sbateva le ale per no farne vardar.
Come i putei, co i ga paura de qualcosa,
che se li stravia
co na storia, co na mossa.

No go più visto
tanti cocai n'el porto.

Le sue memorie, le sue poesie ed i ricordi dei suoi allievi ci fanno conoscere quale splendida persona è stata Licia, non solo nella sua sensibilità nei confronti dei bambini ma anche e soprattutto nella sua franca schiettezza senza retorica o falsi moralismi. Per averne ulteriore conferma, leggiamo infine la didascalia della foto che la vede insieme ad una sessantina di persone nel salone dell'asilo di Grassaga: 4 Novembre 1959: "I ex combattenti i à fat 'a pastasuta su'l calieron de'l



Una cena degli anni '80 con la maestra e alcuni allievi



Storia di ferro e di passione

LF

LA FABBRILE s.r.l.

- LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL FERRO
- RINGHIERE E CANCELLI
- INFERRIATE DI OGNI STILE
- PORTE VETRO IN FERRO BATTUTO
- COMPLEMENTI D'ARREDO IN ACCIAIO INOX

Ora con la **nuova saldatura al laser** su **alluminio** e **acciaio inox** possiamo raggiungere:

- MIGLIORE ESTETICA
- ELEVATA VELOCITÀ DI SALDATURA
- RIDUZIONE DELLE DISTORSIONI
- AMPIO RANGE DI SPESSORI DA SALDARE

VIA REVINE, 14 • 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE)
TEL. 0421 482265 • FAX 0421 482914 • lafabbrilesrl@live.it



porzel, s'è magnà su'l saeon de l'asio, co 'e bandierete de carta picae su, fisse fisse su 'a fotografia in bianco e nero. El Vescovo, el sindaco i vea altro da far che no vègnerne drio a nialtri, pori becanoti canpagnoi. Ma intant se iera passa sessanta. E unica femena mi. Roba da poc, ma anca sta qua la è storia"

Come Licia termina il racconto "La maestra foresta", così termino anch'io:

"Bon, riverisco. E scusar d'è ciacoe".

Dizionarietto:

foresta = straniera • sangiuot = singhiozzo • sporte = borse • sbroca = sbotta
morer = gelso • cofa = come • santoeo = padrino • cocai = gabbiani
scoi = scogli
stràvia = distrae



Da dx Licia Micovillovich, Antonietta Comparin e Antonietta Panterotto

Da dx Rino Poles e Antonietta Comparin



Il Nuovo Forno

di Calderan Giancarlo

Prodotti Artigianali

334 36 44 010

Via Calnova, 210 - San Donà di Piave Loc. Fiorentina

SENATORE CAPELLI
con lievito madre



CARROZZERIA VENETA

di Ferrazzo A. & C. s.n.c.

VERNICIATURA A FORNO

LUCIDATURA

RADDRIZZATURA A BANCO

RIPRISTINO FARI OPACIZZATI

SOSTITUZIONE CRISTALLI

IGENIZZAZIONE ABITACOLO



SOCCORSO STRADALE

VIA FELTRE, 5 - TEL. 0421 .51760

30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)

pulijet

di Botosso Augusto



**SPURGO POZZI NERI
ISPEZIONI TELEVISIVE**

Via Calnova, 198
SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Cell. 335 7861256

info@pulijet.com

Da leggere



Ester Franzin,
IL BAGNO DI MEZZANOTTE

Echos Edizioni,
216 pagg., € 13,30

Un bagno di mezzanotte – una mezzanotte d'estate –, di tre amiche adolescenti che si trovano a Jesolo per ragioni di lavoro – alle prime esperienze di lavoro estivo –, suggerisce fin da subito, con lo schizzare spumeggiante dell'acqua alla luna, un'immagine di libertà e l'idea di un entusiastico ingresso nell'intrigante clamore della vita vera. Ma è nelle cose che questa sensazione entusiastica non possa essere disgiunta dalle inquietudini che una stagione di passaggio e rinascita porta con sé, quasi l'andare nel buio per mari profondi, sui quali, sarà pure anche con sgomento, all'improvviso si intuisce che si ha da procedere da sole. Di questa stagione, con delicatezza, con passione, con sensualità racconta Ester Franzin nel suo romanzo d'esordio.

Eva, la protagonista, schiva e propensa a lasciarsi trascinare dalla suggestione delle letture, fin dal primo incontro, è attratta da una compagna di scuola che costituisce quasi la sua parte oscura: si tratta di Anna, tutta rivolta alla scoperta del mondo, appassionata e ribelle, ma tutt'altro che superficiale. Ed ecco che grazie ad Anna, Eva approda alla quotidianità del proprio tempo: i concerti, le proteste, le prime intime esperienze, il primo lavoro stagionale. E, tuttavia, sarà forse un segreto, sarà forse una nuova consapevolezza, il rapporto tra le due adolescenti si sfalda e, anni più avanti, troviamo Eva perduta nelle incertezze dell'amore per Riccardo. E così che la protagonista ha modo di rivivere e ripensare all'amicizia degli anni giovanili per Anna. La narrazione, infatti, procede in parallelo: la situazione presente s'intreccia a quella adolescenziale nell'imbastitura dei fili colorati che tesse l'arazzo della vita.

Tra le varie qualità che colpiscono in questo primo lavoro di Ester Franzin è la sicurezza con cui è organizzata la narrazione, tra passato e presente, tra esaltazioni, dolori e voluttà di un tempo ormai definitivamente conclusosi e il loro riaffiorare, in altra forma tra i dirupi della vita che si vive. Non solo, ma ancora più interessante è la padronanza del linguaggio della giovane scrittrice, personale e spesso innervato da originali metafore inattese, grazie al quale si aprono nella storia intensi quadri di elegia, di fioriture e di sensualità.

Paolo Frasson

in piazza



Cosa avranno in comune un giovane chioggiotto e un ragazzo di Chihuahua?

E Venezia e Tijuana?

Due storie di riscatto sociale, antitetiche, ma che si attraggono e si plasmano in una trama inaspettata.

Una bella donna e un attento commissario basteranno per dare la soluzione aspettata?

Mario Dotta "QUINDICI AGOSTO - 1/3 Tequila, 1/3 Triple sec, 1/3 Lime, la crusta de sal"

Ed. Omega Pubblicità - San Donà di Piave - VE € 18,00

Alla Cartoleria ABC angolo Via Jesolo/Via Ancillotto - San Donà di Piave
Tel. 0421 52078 e in libreria



Il figlio di un ricco imprenditore è il protagonista del racconto. Ma superate le prime pagine, il giovane rampollo si trova ad affrontare una nuova vita, che comincia con lo svegliarsi sopra uno scaffale di un proprio stabilimento.

È questo nuovo stato che gli permetterà di fare un percorso di consapevolezza altrimenti sconosciuto. Avrà una grande possibilità di arricchimento e alla fine si sveglierà un uomo nuovo, non immaginabile.

Quello che farà dopo la fine della narrazione, non lo sappiamo, quello che possiamo dire con certezza è che le esperienze vissute, saranno determinanti per dare una svolta inaspettata alla sua vita.

Andrea Zelio "IL SOGNO DEL RE GIOCATTOLO"
Gianni Sartori Editore - Ponte di Piave - TV
€ 20,00 In libreria



Ti amerò per sempre" queste furono le ultime parole che il soldato Olindo disse ad Ada nel campo di lavoro di Manchester, prima di essere rimpatriato in Italia alla fine del secondo conflitto mondiale. Cinquant'anni dopo Olindo è un ottantenne con una moglie premurosa e una grande famiglia stretta attorno a sé. Un uomo affetto da un male incurabile che conta i giorni che lo separano dalla fine. In una giornata di sole però riceve una lettera dall'Inghilterra. È sua nipote Irene a tradurla per lui, che ha dimenticato le parole di quella lingua, e a riportarlo indietro nel tempo. Una storia d'amore che racconta le vicende poco conosciute dei prigionieri italiani in mano alleata.

Irene Pavan "SOLO PER DIRTI ADDIO"
Editore Nuovadimensione - Portogruaro - VE
€ 16,00 In libreria

collezione
GIÀ-LENOTTI


Collezione Gli Elefanti Azzurri

**Insieme superiamo
i momenti più difficili
e raggiungiamo i traguardi
più importanti**

#confcommercioè



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
SAN DONÀ-JESOLO

LE NOSTRE SEDI

SAN DONÀ DI PIAVE - Via Como, 5, 30027 San Donà di Piave VE - Tel. 0421 220542

ERACLEA - Via Armando Diaz, 12, 30020 Eraclea VE - Tel. 0421 232240

PORTOGRUARO-BIBIONE-CAORLE - Via del Leone, 12, 30021 Caorle VE - Tel. 0421 81712

JESOLO - Via Aquileia, 62, 30016 Jesolo VE - Tel. 0421 176 5400

MUSILE DI PIAVE - Via Roma, 3a, 30024 Musile di Piave VE - Tel. 0421 482872 int.2

**In Confcommercio trovi sempre qualcuno
che ti dà una mano.**

LA SPIAGGIA DI S.DONA' TI ASPETTA

NUOTO LIBERO

CORSI NUOTO per adulti e bambini

CORSI ACQUAFITNESS

CENTRI ESTIVI per bambini e ragazzi 4 -12 anni



Piave Nuoto

ORARIO CONTINUATO: dal lunedì al venerdì h. 8.00 - 21.00 sabato e domenica h. 9.00 - 19.30

Via Vittorio Veneto 22 • San Donà di Piave

T. 0421 331569

piavenuoto.it • segreteria@piavenuoto.it